



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

giugno 2019

2019

12



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Numero 12 - giugno 2019

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e
00187 Roma
telefono +39 06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2019, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2019 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. Il quadro di insieme | 5 |
| 2. Le imprese | 7 |
| Gli andamenti settoriali | 7 |
| Riquadro: <i>Il settore turistico a Roma</i> | 9 |
| Riquadro: <i>Gli aiuti a sostegno delle attività economiche nel Lazio</i> | 11 |
| Riquadro: <i>Il settore distributivo</i> | 13 |
| Gli scambi con l'estero | 13 |
| Le condizioni economiche e finanziarie | 15 |
| I prestiti alle imprese | 16 |
| I canali di finanziamento non bancari | 17 |
| 3. Il mercato del lavoro | 19 |
| L'occupazione | 19 |
| L'offerta di lavoro e la disoccupazione | 20 |
| Riquadro: <i>Gli andamenti demografici</i> | 21 |
| Riquadro: <i>L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione nel Lazio</i> | 22 |
| 4. Le famiglie | 24 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie | 24 |
| La ricchezza delle famiglie | 26 |
| L'indebitamento delle famiglie | 27 |
| Riquadro: <i>Le caratteristiche delle surroghe e delle sostituzioni di prestiti per acquisto di abitazioni</i> | 29 |
| 5. Il mercato del credito | 33 |
| La struttura | 33 |
| Riquadro: <i>Il contante e gli strumenti di pagamento</i> | 33 |
| I finanziamenti e la qualità del credito | 35 |
| Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i> | 36 |
| La raccolta | 39 |
| 6. La finanza pubblica decentrata | 41 |
| Le spesa degli enti territoriali | 41 |

| | |
|--|-----|
| Riquadro: <i>Il personale del servizio sanitario pubblico</i> | 43 |
| Riquadro: <i>Il trasporto pubblico locale a Roma</i> | 45 |
| Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i> | 47 |
| Le entrate degli enti territoriali | 48 |
| Riquadro: <i>La capacità di riscossione dei Comuni</i> | 49 |
| Il saldo complessivo di bilancio | 50 |
| Il debito | 52 |
| Appendice statistica | 53 |
| Note metodologiche | 101 |

I redattori di questo documento sono: Raffaello Bronzini (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Sabrina Di Addario, Luciano Lavecchia, Luigi Leva, Francesco Montaruli, Daniele Ruggeri, Gian Maria Tomat.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine e Vanessa Menicucci.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2018 l'attività economica è cresciuta in misura contenuta, più lentamente dello scorso anno e della media nazionale. Gli investimenti sono solo moderatamente aumentati, le esportazioni di beni diminuite e l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile.

Le imprese. – La crescita nel comparto industriale è stata frenata dal calo delle esportazioni, che ha interessato soprattutto i principali settori di specializzazione regionale (mezzi di trasporto e chimico-farmaceutico). Nelle costruzioni non si sono registrati sensibili segnali di recupero dei livelli produttivi; nel settore immobiliare è proseguito l'aumento delle transazioni mentre i prezzi sono ulteriormente diminuiti, anche per la presenza di uno stock di rimanenze storicamente elevato. Per le imprese dei servizi la dinamica è stata modesta, penalizzata dal rallentamento dei consumi, nonostante il comparto del turismo abbia proseguito a espandersi. Nella Capitale, il forte aumento delle presenze turistiche degli ultimi due decenni si è accompagnato a un calo della spesa pro capite dei viaggiatori stranieri più pronunciato della media italiana. Nel 2018 la domanda di finanziamenti delle imprese, in particolare per attività d'investimento, è stata debole; i prestiti, al netto di alcune operazioni straordinarie compiute da primari gruppi con sede in regione, hanno ristagnato. È proseguito il miglioramento della redditività iniziato con la ripresa ciclica nel 2015; le politiche di offerta delle banche sono rimaste nel complesso distese, sebbene emergano alcuni segnali di irrigidimento sulle quantità offerte.

Il mercato del lavoro. – L'occupazione è rimasta pressoché stabile mentre ha proseguito a crescere in ambito nazionale. Sono aumentati gli occupati nel settore industriale e i lavoratori più anziani, con almeno 45 anni di età, ancora per effetto delle riforme pensionistiche che hanno allungato la vita lavorativa, mentre per la prima volta dal 2011 sono diminuiti gli occupati nei servizi. Il tasso di disoccupazione è aumentato, anche per effetto dell'aumento dell'offerta di lavoro, sul quale ha influito la riduzione del fenomeno dello scoraggiamento.

Le famiglie. – I redditi hanno proseguito a espandersi lentamente e i consumi hanno registrato un aumento più contenuto di quello dell'anno precedente. I bassi tassi d'interesse hanno ancora favorito il ricorso ai mutui e al credito al consumo, entrambi aumentati. Il debito delle famiglie in rapporto al reddito è rimasto stabile, sui valori di inizio decennio e superiore alla media nazionale, per il maggiore indebitamento finalizzato all'acquisto dell'abitazione. Nel 2018 è rimasto elevato l'ammontare delle surroghe dei mutui, sebbene in diminuzione rispetto al triennio precedente.

Il mercato del credito. – Nel 2018 il credito alle famiglie e alle imprese si è espanso, sostenuto dalle richieste di finanziamenti che hanno tuttavia risentito di alcune operazioni straordinarie realizzate da grandi aziende. Con l'eccezione del comparto delle costruzioni, la qualità del credito bancario è migliorata ulteriormente

per le imprese, grazie al recupero della redditività, ed è rimasta su valori storicamente contenuti per le famiglie. È proseguita la diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante, che nel Lazio risultano mediamente più utilizzati della media nazionale.

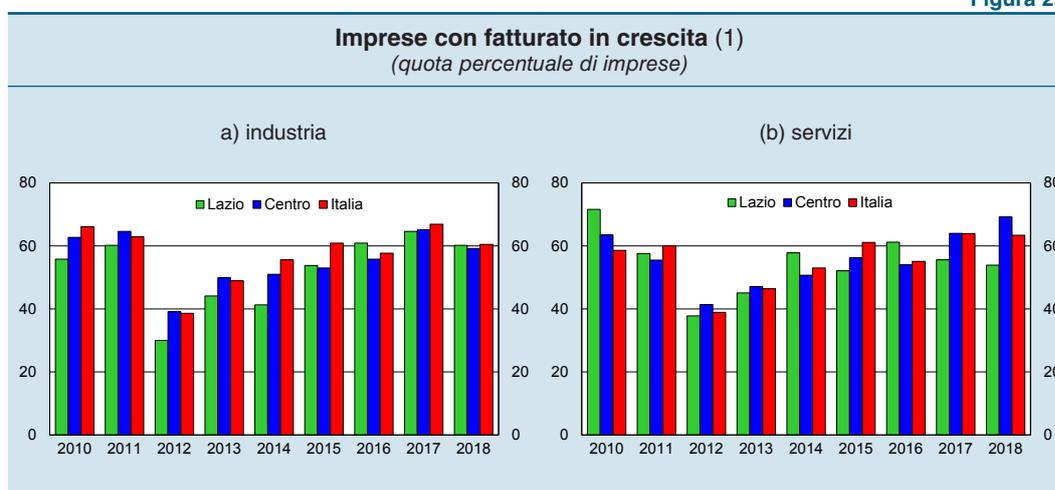
La finanza pubblica. – Nel 2018 la spesa corrente degli Enti territoriali è diminuita, dopo il significativo aumento del 2017 dovuto ad alcune operazioni contabili straordinarie; al netto di esse la spesa corrente sarebbe aumentata. La spesa per investimenti, che rappresenta circa il 60 per cento della spesa in conto capitale degli Enti territoriali, è ulteriormente calata. Le entrate correnti, influenzate anch'esse nel 2017 da operazioni straordinarie, sono diminuite; al netto di queste componenti le entrate nel 2018 sarebbero aumentate. Nel complesso, la pressione fiscale locale sulle famiglie si è mantenuta stabile, al di sopra di quella delle altre regioni a statuto ordinario (RSO). Il debito delle Amministrazioni locali del Lazio, in termini pro capite sensibilmente superiore a quello medio nazionale e delle altre RSO, è ulteriormente aumentato.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – In base alle stime Prometeia, nell'industria in senso stretto il valore aggiunto in termini reali nel 2018 è cresciuto dello 0,7 per cento, in forte rallentamento rispetto al 2017 anche per il calo delle esportazioni regionali. Secondo l'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di imprese con almeno 20 addetti, circa il 60 per cento delle aziende intervistate ha registrato un aumento del fatturato nel 2018, una quota inferiore a quella dell'anno precedente (fig. 2.1.a); nel chimico-farmaceutico e nel comparto delle altre manifatturiere la quota è diminuita in misura più pronunciata. Poco più di due terzi degli imprenditori prevede di aumentare il fatturato nel 2019.

Figura 2.1



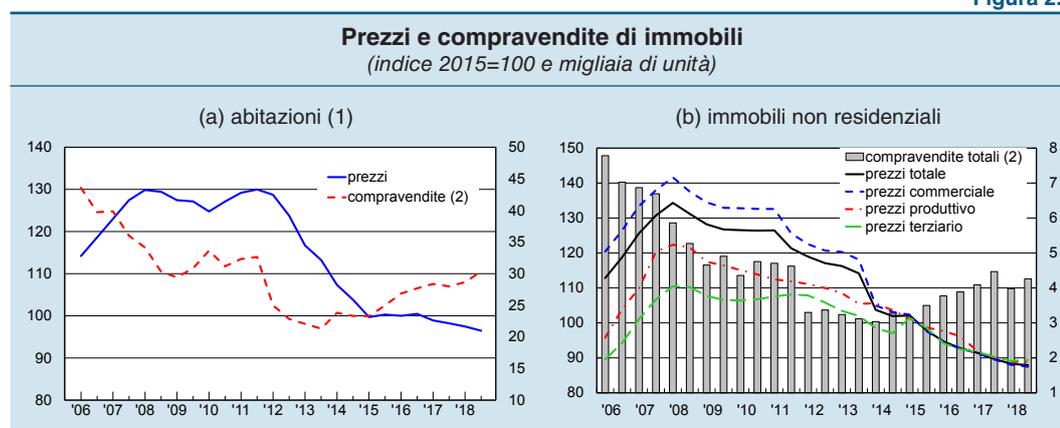
Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) Variazioni calcolate in termini nominali.

L'indagine della Federlazio, condotta su un campione di imprese regionali in maggioranza di dimensioni medio piccole, registra un rallentamento di ordinativi, fatturato e livelli della produzione, rispetto all'anno precedente. Per il primo semestre del 2019 gli imprenditori si attendono un'espansione degli ordinativi e del fatturato, più pronunciata per le aziende più grandi.

Le costruzioni. – Nel 2018 l'attività nel comparto delle costruzioni è rimasta debole. Secondo i dati Prometeia il valore aggiunto è solo lievemente cresciuto in termini reali; in base alla rilevazione delle Casse edili il numero di ore lavorate nel periodo tra ottobre 2017 e settembre 2018 è diminuito. Sul versante delle opere pubbliche, le imprese delle costruzioni, rilevate nell'ambito dell'indagine della Banca d'Italia, hanno registrato un calo della produzione per il 2018. In prospettiva il settore potrebbe beneficiare del rilancio degli appalti delle opere bandite; secondo l'Osservatorio sui lavori pubblici del CRESME, il numero e l'importo dei bandi di gara pubblicati nel 2018 sono notevolmente cresciuti rispetto all'anno prima.

Il mercato immobiliare. – Nel 2018 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 4,7 per cento (6,5 nella media nazionale) e i prezzi sono ulteriormente calati (dell'1,6 per cento; -0,6 in Italia; fig. 2.2.a). Sul calo delle quotazioni può aver inciso la presenza di uno stock di rimanenze di immobili finiti e in costruzione delle imprese di costruzioni e immobiliari, rilevato negli archivi Cerved, ancora storicamente elevato in rapporto al fatturato. Nonostante la diminuzione, i prezzi risultano ancora significativamente più elevati nel Lazio che nel resto del Paese; nelle zone centrali del comune di Roma, le quotazioni e gli affitti sono di circa il 45 per cento superiori a quelli delle zone centrali dei capoluoghi di regione italiani (tavv. a2.2 e a2.3). Nel mercato degli immobili non residenziali, nel 2018 i prezzi sono diminuiti del 2,8 per cento e le compravendite del 3,7 per cento (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OMI. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nei grafici, i dati antecedenti il 2011 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della serie precedente. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2018 l'attività dei servizi è aumentata in misura inferiore rispetto all'anno precedente; secondo le stime Prometeia il valore aggiunto è cresciuto dello 0,3 per cento (0,8 nel 2017). Vi ha contribuito il rallentamento della spesa per consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4), a fronte di una dinamica ancora favorevole per il turismo.

I risultati dell'indagine Invind indicano che poco più della metà delle imprese intervistate ha registrato un aumento del fatturato nel 2018; una quota inferiore a quella dell'anno prima (fig. 2.1.b). Circa i due terzi degli imprenditori si attendono un'espansione del fatturato nel 2019.

Secondo i dati dell'Ente Bilaterale Turismo del Lazio, le presenze negli esercizi alberghieri della città metropolitana di Roma nel 2018 sono aumentate del 2,9 per cento (tav. a2.4); l'incremento ha riguardato sia i visitatori stranieri, che rappresentano i due terzi del totale, sia i turisti italiani; la crescita è proseguita nel primo trimestre del 2019. In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2018 la spesa dei viaggiatori stranieri nel Lazio è aumentata del 6,9 per cento, in misura lievemente superiore alla media nazionale. L'economia turistica del Lazio è

prevalentemente trainata dall'area metropolitana di Roma, dove si concentra quasi il 90 per cento delle presenze turistiche della regione (cfr. il riquadro: *Il settore turistico a Roma*).

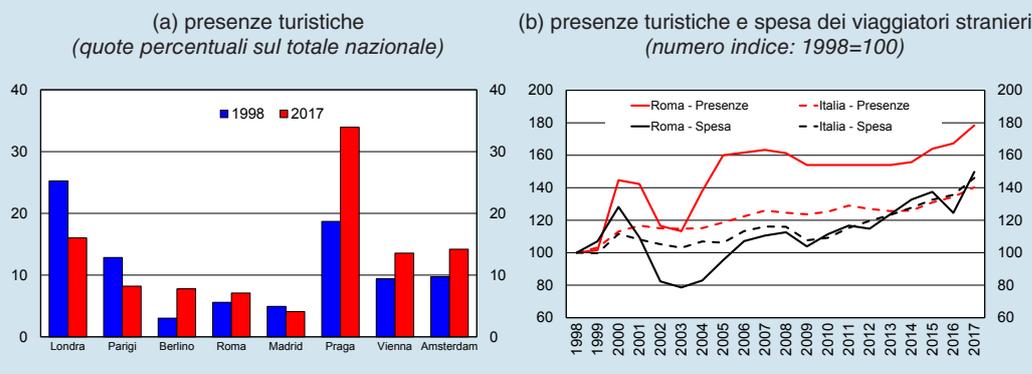
IL SETTORE TURISTICO A ROMA

Roma è la seconda città italiana per numero di presenze turistiche, dopo Venezia. Negli ultimi due decenni le presenze di turisti (italiani e stranieri) a Roma sono cresciute più della media nazionale, mentre la spesa pro capite dei viaggiatori stranieri è diminuita in misura maggiore. In base all'indagine della Banca d'Italia, la capitale è particolarmente apprezzata dai viaggiatori stranieri per il suo patrimonio artistico, tuttavia riceve giudizi peggiori della media italiana per i profili riguardanti i servizi turistici.

In base ai dati del World Travel and Tourism Council¹ si stima che a Roma il contributo diretto del settore turistico nel 2017 sia su livelli analoghi a quelli medi nazionali (poco più del 5 per cento del PIL e oltre il 6 per cento degli occupati; cfr. *Turismo in Italia*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 23, 2018). In base ai dati Eurostat e TourMis², nel 2017 Roma era la quarta capitale della UE per numero di presenze turistiche dopo Londra, Parigi e Berlino; tuttavia, data la diffusa attrattività turistica del territorio italiano, Roma si posiziona tra le principali capitali europee con una quota sul totale nazionale inferiore alla media (figura A, pannello a).

Figura A

Presenze turistiche e spesa dei turisti stranieri (1)



Fonte: TourMis, Eurostat, Istat; per la spesa, Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

(1) Per Londra i dati si riferiscono al 2016. Nel pannello a le presenze riguardano i turisti italiani e stranieri; nel pannello b solo quelle degli stranieri.

Tra il 1998 e il 2017 le presenze turistiche a Roma sono cresciute molto rapidamente, più delle media nazionale (di circa l'80 per cento; figura A, pannello b); quelle dei soli turisti stranieri sono cresciute ancora più velocemente (86 per cento; 74 per cento in Italia). Nello stesso periodo, tuttavia, la spesa complessiva

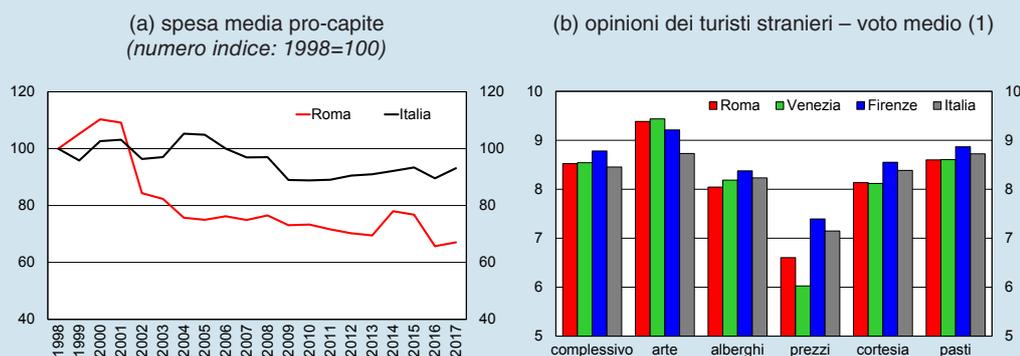
¹ World Travel & Tourism Council, *Travel and Tourism - City Travel & Tourism Impact 2018*.

² *Marketing-Information-System for tourism managers*, dell'Austrian National Travel Office e dell'European Travel Commission, che riunisce gli enti nazionali turistici di 32 paesi europei.

dei turisti stranieri ha avuto un andamento meno dinamico, analogo a quello medio italiano (tav. a2.5). Vi ha contribuito un calo della spesa media per viaggiatore – favorito dalla diffusione dei voli *low cost* e di strutture ricettive extra-alberghiere che hanno ridotto i costi di trasporto e di soggiorno – molto più pronunciato di quanto registrato a livello nazionale (figura B, pannello a).

Figura B

Spesa e opinioni dei turisti stranieri per le principali città d'arte e per l'Italia



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

(1) Per ciascuna città e per l'Italia, media dei voti espressi dagli intervistati. Il voto complessivo è espresso separatamente dagli altri aspetti.

Nel complesso, il grado di soddisfazione complessivo espresso dai turisti stranieri sulla città di Roma nel 2017 è risultato in linea con la media italiana (figura B, pannello b). Il giudizio era migliore della media per il profilo “arte”, mentre risultava inferiore per gli altri profili esaminati (“alberghi”, “prezzi”, “pasti” e “cortesia”).

Il turismo può essere una significativa fonte di domanda, ma la sua capacità di favorire la crescita economica di un'area geografica non va sopravvalutata. Un recente studio ha mostrato come una specializzazione orientata verso il settore turistico (misurata dalla spesa dei viaggiatori in rapporto alla popolazione) possa avere un effetto moderatamente positivo sulla crescita delle province italiane, ma nullo in quelle che mostrano una specializzazione molto elevata come Roma, Venezia e Firenze, presumibilmente per l'effetto di fenomeni di congestione (cfr. R. Bronzini, E. Ciani e F. Montaruli, *Tourism and local growth in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione).

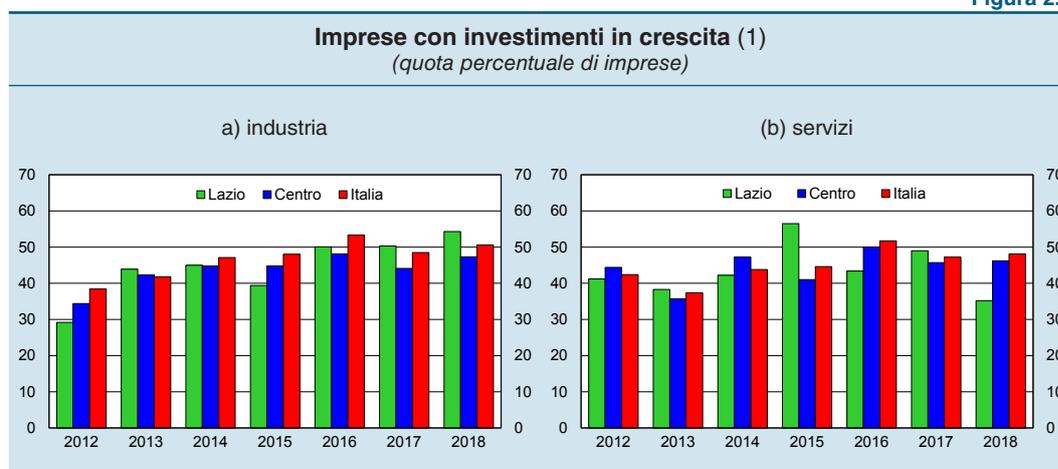
Nel sistema portuale regionale (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) nel 2018 il traffico di container è aumentato del 14,8 per cento e quello di merci è lievemente calato. È cresciuto il traffico di crocieristi (10,7 per cento), che ha superato i 2,4 milioni di persone (Civitavecchia è il secondo porto del Mediterraneo per le crociere, dopo Barcellona; cfr. *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 12, 2018), mentre i passeggeri trasportati sui servizi marittimi di linea sono diminuiti (tav. a2.6).

È proseguita la crescita del traffico di passeggeri nel complesso degli aeroporti di Roma (tav. a2.7); nel 2018 il numero di passeggeri trasportati è aumentato del 4,2 per

cento, con un picco nelle tratte extra-UE (14,1 per cento), che costituiscono circa un quarto del totale; si è incrementato anche il traffico aeroportuale di merci.

Gli investimenti. – Nel 2018 gli investimenti fissi lordi a valori costanti, stimati da Prometeia, sono cresciuti debolmente, meno dell'anno scorso e della media nazionale. Secondo i dati Invind, la percentuale di imprese industriali che ha aumentato la spesa di investimenti è stata lievemente superiore a quella registrata nel 2017 (fig. 2.3.a), mentre per le aziende dei servizi è stata significativamente inferiore (fig. 2.3.b). Nel 2019 l'attività di investimento rimarrebbe debole: circa i due terzi degli imprenditori prevedono di ridurre o di lasciare inalterati gli investimenti.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.
(1) Variazioni calcolate in termini nominali.

Nel complesso, nel corso del 2018 circa la metà delle imprese intervistate ha dichiarato di aver beneficiato di almeno un incentivo (in prevalenza del super ammortamento per l'acquisto di beni strumentali); tra queste, quasi una su tre avrebbe effettuato meno investimenti in assenza degli incentivi. In base alle informazioni del Registro Nazionale degli Aiuti di stato, nel 2017 sono stati concessi aiuti economici a vario titolo a circa 31.000 soggetti privati, a fronte di attività economiche svolte nel Lazio, in buona parte per incentivare investimenti e attività di ricerca e sviluppo (cfr. il riquadro: *Gli aiuti a sostegno delle attività economiche nel Lazio*).

GLI AIUTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE NEL LAZIO

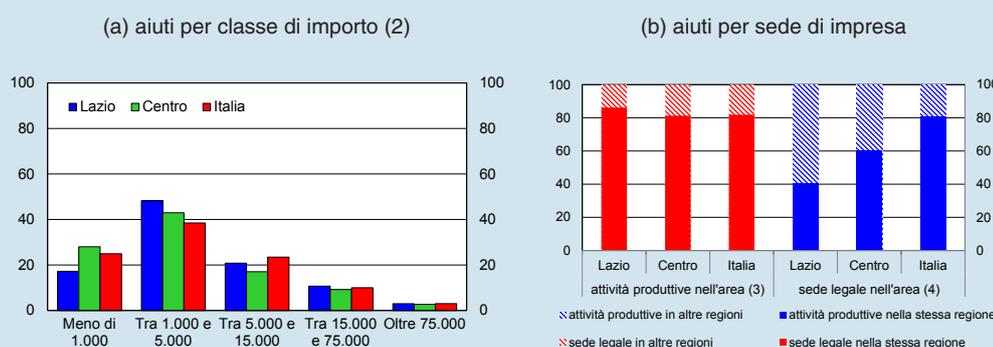
Nell'ambito delle regole comunitarie, le imprese possono beneficiare di aiuti concessi per favorire l'attività dell'azienda. Secondo i dati disponibili sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aiuti alle imprese*), nel 2017 sono state concesse agevolazioni a favore di soggetti privati per attività economiche svolte nel Lazio per un importo complessivo di 472 milioni di euro, lo 0,24 per cento del PIL regionale (tav. a2.8). Il dato è pari a quasi la metà della media nazionale, il cui livello risente della presenza di specifici programmi destinati al Mezzogiorno cofinanziati da fondi UE.

La quasi totalità degli aiuti ha riguardato contributi, garanzie e agevolazioni fiscali (mentre i finanziamenti agevolati e le partecipazioni hanno rappresentato una quota marginale). L'importo medio degli incentivi è piuttosto contenuto (15 mila euro) e di un quinto inferiore alla media nazionale. Tale divario riflette la maggior incidenza nel Lazio di agevolazioni concesse a PMI, imprese giovani o appartenenti ai servizi professionali che ricevono mediamente agevolazioni più ridotte (tav. a2.9; figura pannello a).

L'86 per cento delle agevolazioni per attività economiche svolte nel Lazio è stato concesso a imprese con sede legale nella stessa regione, un valore superiore alla media nazionale e a quella del Centro (figura, pannello b). Data la concentrazione in regione di primari gruppi nazionali, quasi il 60 per cento degli aiuti concessi a imprese con sede legale nel Lazio ha interessato attività localizzate fuori regione.

Figura

Gli aiuti a sostegno delle attività economiche (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato e Infocamere. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aiuti alle imprese*. (1) Interventi selettivi a sostegno delle attività economiche, con l'eccezione delle garanzie. – (2) Numero di aiuti per classe di importo, in rapporto al totale delle agevolazioni ad attività economiche localizzate (in tutto o in parte) sul territorio considerato, a prescindere dalla sede legale dell'impresa. – (3) Si considera l'importo delle agevolazioni concesse per attività localizzate (in tutto o in parte) nell'area considerata, a prescindere dalla sede legale dell'impresa. – (4) Si considera l'importo delle agevolazioni concesse ad imprese aventi sede legale nell'area considerata, a prescindere della localizzazione dell'attività produttiva.

Oltre i due terzi degli importi destinati ad agevolazioni è riconducibile alle Amministrazioni centrali dello Stato e poco meno del 30 per cento all'Amministrazione regionale (tav. a2.10), analogamente alla media nazionale. Più della metà delle risorse è destinata agli investimenti, alla crescita delle PMI e alla ricerca e sviluppo; i due terzi degli aiuti concessi nel 2018 sono riconducibili a 12 misure con dotazione superiore a 10 milioni di euro.

La demografia. – Nel 2018 il numero di imprese attive in regione è aumentato dell'1,1 per cento (tav. a1.4), grazie al contributo dei comparti del terziario (soprattutto servizi di alloggio e ristorazione, attività immobiliari e servizi alle imprese) e delle costruzioni; in calo le imprese attive nell'industria in senso stretto. Tra fine 2016 e fine 2017 il numero di esercizi della grande distribuzione, le superfici di vendita e la numerosità degli addetti sono cresciuti (tav. a2.1; cfr. il riquadro: *Il settore distributivo*).

IL SETTORE DISTRIBUTIVO

Nel 2016, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il settore distributivo contribuiva per il 10,2 per cento al valore aggiunto complessivo del Lazio; una quota inferiore alla media nazionale (12,0). Al suo interno, poco più del 40 per cento era riconducibile al comparto al dettaglio, interessato, oltre che dagli effetti della crisi economica, da importanti interventi normativi iniziati negli anni novanta volti a favorirne una maggiore liberalizzazione.

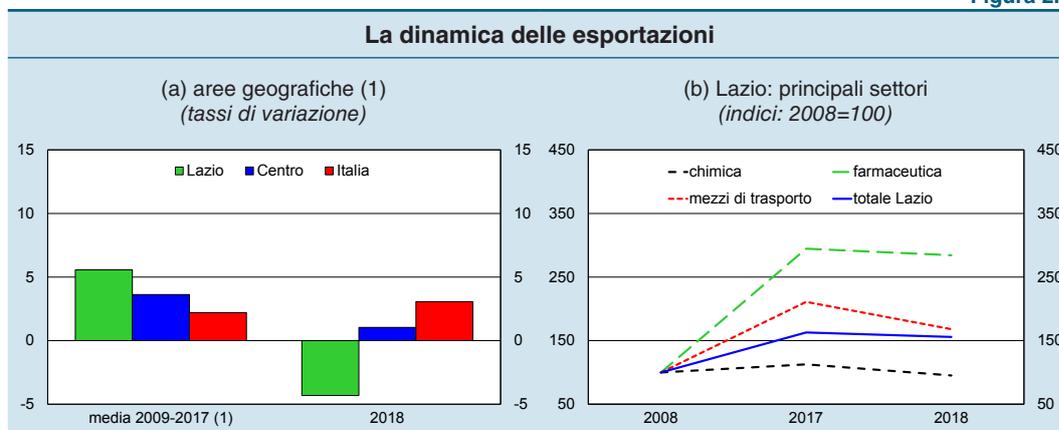
In tale comparto la dimensione media delle imprese nel 2016 era contenuta e in linea con la media nazionale (2,9 addetti; tav. a2.11). Sebbene in crescita rispetto al 2001 (2,2 addetti), l'ampiezza degli esercizi risultava ancora di gran lunga inferiore a quella media della Germania (10,7), Francia (4,6) e Spagna (3,9). Nel periodo 2001-2016 il numero di addetti è cresciuto più della media nazionale (circa del 20 per cento), un aumento che ha interessato le strutture di ogni dimensione, in particolare quelle intermedie. All'espansione del numero di addetti si è accompagnata la riduzione del numero di unità locali, per effetto soprattutto del calo del numero delle realtà più piccole la cui quota sul totale regionale si è ridotta, pur rimanendo elevata e in linea con la media nazionale (circa il 96 per cento).

I cambiamenti, sia strutturali sia normativi, hanno avuto un impatto anche sulla distribuzione dell'occupazione tra lavoratori dipendenti e autonomi. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, tra il 2004 e il 2018 i lavoratori autonomi, prevalentemente occupati nelle strutture di piccola dimensione, hanno ridotto la loro incidenza sul totale degli addetti regionali del comparto in favore dei lavoratori dipendenti.

Gli scambi con l'estero

Dopo la forte espansione registrata nel 2017, nel 2018 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono diminuite del 4,3 per cento (in Italia sono aumentate del 3,1; fig. 2.4.a). Circa i tre quarti della diminuzione sono riconducibili al calo registrato

Figura 2.4



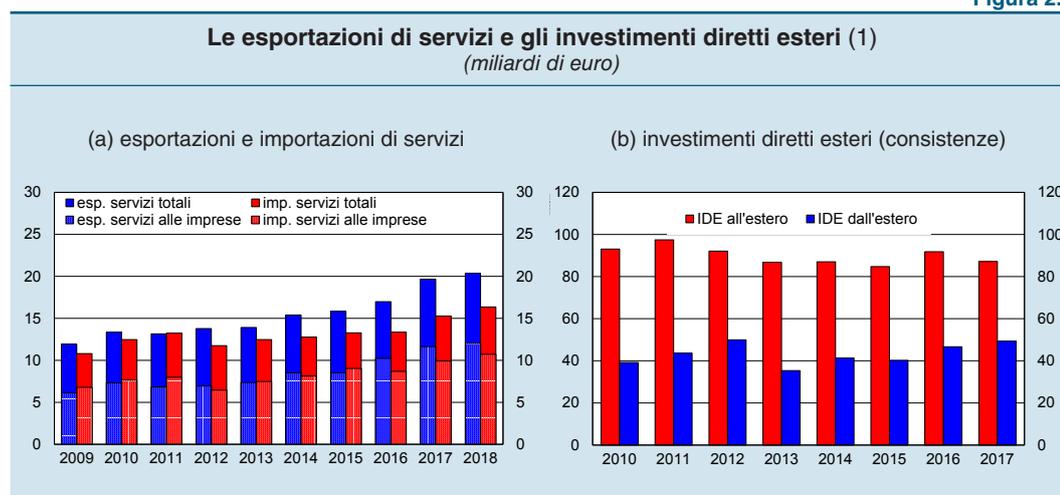
Fonte: elaborazione su dati Istat.
(1) Media geometrica.

nel comparto dei mezzi di trasporto, settore che copre una quota di poco inferiore al 15 per cento del totale dell'*export* (tav. a2.12); la diminuzione ha interessato anche altri comparti di specializzazione regionale, come il farmaceutico e chimico che insieme rappresentano quasi la metà delle esportazioni regionali, e i prodotti in metallo. In crescita le esportazioni del petrolchimico, dell'elettronica e degli alimentari.

Con riferimento ai mercati di sbocco, le esportazioni hanno continuato a crescere verso i paesi della UE (3,7 per cento) e dell'area dell'euro (1,7 per cento), la cui quota ha superato di poco il 50 per cento delle esportazioni totali; sono diminuite le vendite verso gli USA e la Cina (tav. a2.13).

Le esportazioni di servizi e gli investimenti diretti esteri. – Nel 2018 la crescita delle esportazioni di servizi a prezzi correnti è proseguita del 3,4 per cento (fig. 2.5.a; tavv. a2.14 e a2.15). Tra i principali servizi alle imprese esportati, sono aumentati quelli informatici e delle comunicazioni e gli altri servizi (tra cui rientrano quelli legati all'industria estrattiva), mentre sono calate le esportazioni dei servizi finanziari e professionali.

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia.
(1) Dati preliminari per il 2018.

Nel 2017 (anno più recente per il quale sono disponibili dati territoriali) i flussi di investimenti diretti all'estero (IDE) della regione, al netto dei disinvestimenti, sono stati negativi per un ammontare di 2,2 miliardi di euro; il saldo tra investimenti e disinvestimenti è stato negativo sia nel comparto azionario sia in quello degli altri capitali. I flussi di IDE dall'estero, al netto dei disinvestimenti, sono stati invece positivi e pari a 4,3 miliardi di euro. Lo stock di IDE all'estero, storicamente più elevato di quello degli IDE dall'estero per la presenza in regione di grandi multinazionali, nel 2017 si è pertanto lievemente ridotto rispetto all'anno prima (a 87 miliardi; circa il 45 per cento del PIL regionale; fig. 2.5.b e tavv. a2.16 e a2.17) mentre quello degli IDE dall'estero si è espanso (a 49 miliardi; circa il 25 per cento del PIL). Gli IDE in rapporto al PIL rimangono più elevati della media nazionale, in particolare gli IDE all'estero.

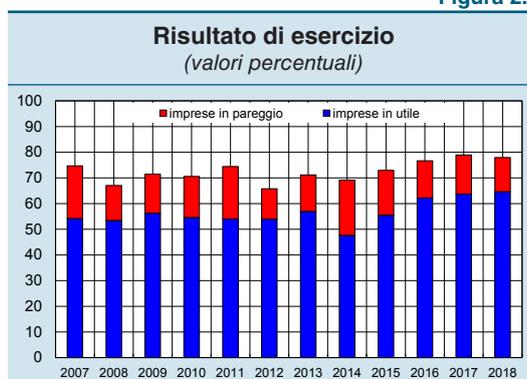
Le condizioni economiche e finanziarie

La redditività. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia (Invind) nel 2018 la redditività si è stabilizzata sui livelli dello scorso anno (fig. 2.6); in linea con il 2017, circa il 65 per cento delle aziende ha conseguito un utile e poco più del 20 per cento ha registrato una perdita.

Nel giudizio delle imprese intervistate, nel secondo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti è rimasta nel complesso inalterata: il numero di imprese con esigenze di prestiti in aumento è stato simile al numero di quelle con richieste in calo. Riguardo alle condizioni di indebitamento, i giudizi che indicavano un miglioramento hanno prevalso su quelli che segnalavano un peggioramento (per una valutazione dal lato del sistema bancario, cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

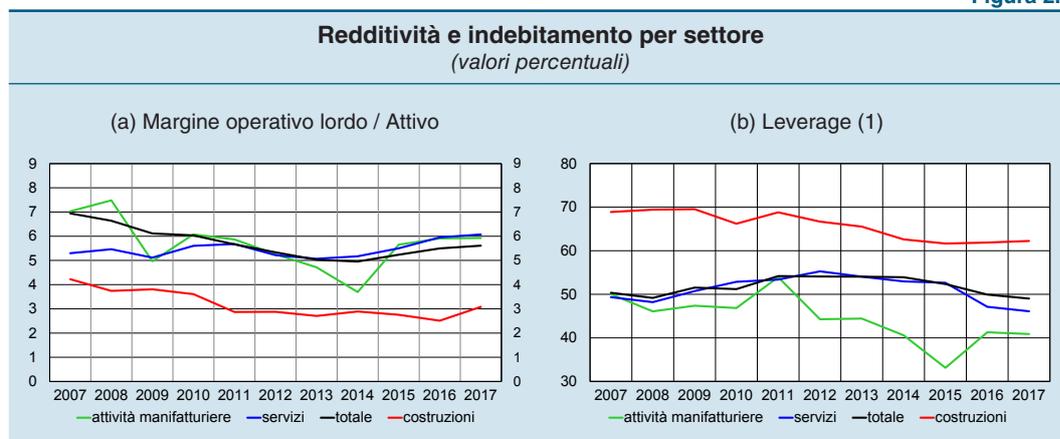
L'analisi condotta su un più ampio campione, composto da circa 64.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group fino al 2017, mostra che è proseguita la fase di recupero della redditività operativa, diffondendosi tra classi dimensionali e settori, con l'eccezione del manifatturiero in cui è rimasta stabile. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo nel 2017 si è portato al 5,6 per cento, un dato tuttavia ancora inferiore al valore pre-crisi (fig. 2.7.a; tav. a2.18). Inizialmente il recupero ha riflesso l'uscita dal mercato delle imprese meno redditizie, successivamente anche il miglioramento della redditività di quelle attive. L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL si è ulteriormente ridotta e il rendimento del capitale proprio (ROE) è migliorato in misura significativa, favorito anche dalle minori imposte sui redditi d'impresa (riduzione dell'aliquota IRES e utilizzo di super e iper-ammortamento).

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage (dato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto) è sceso al 49 per cento (fig. 2.7.b e tav. a2.18), oltre cinque punti percentuali in meno rispetto al 2011. La riduzione ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, meno che l'edilizia in cui l'indicatore è rimasto su livelli più elevati della media. La diminuzione del leverage si è accompagnata all'allungamento delle scadenze dei debiti finanziari: nel complesso la quota di quelli a medio-lungo termine sul totale si è portata a poco meno del 64 per cento, un valore superiore al periodo pre crisi (tav. a2.18).

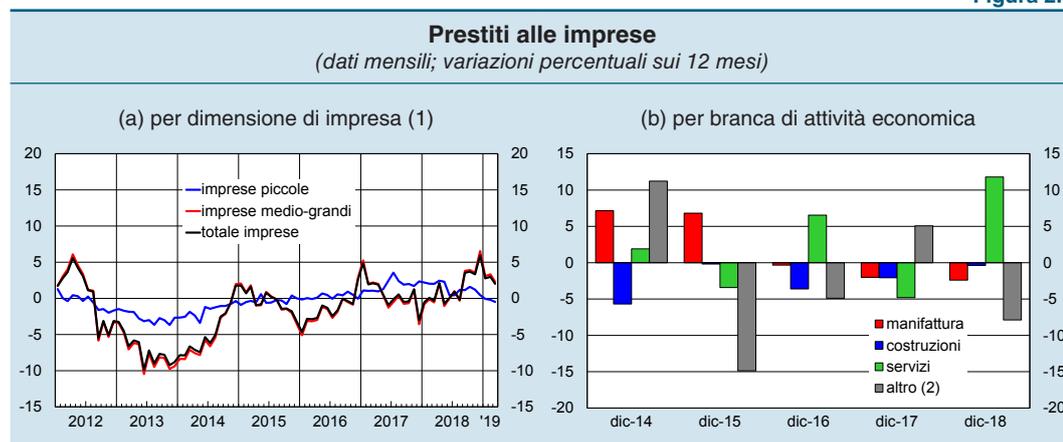
Il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese attive e la selezione operata dal mercato hanno favorito un significativo contenimento della fragilità finanziaria del settore produttivo. Nel 2017 la quota di aziende classificate da Cerved Group come rischiose è scesa sotto il 14 per cento del totale, circa 13 punti in meno rispetto al 2007, mentre la quota di debiti finanziari di loro pertinenza si è ridotta dal 21 al 14 per cento di quelli complessivi.

I prestiti alle imprese

Dopo il brusco calo registrato alla fine del 2017, nella prima parte del 2018 i prestiti alle imprese hanno ristagnato, per poi aumentare in misura consistente nel secondo semestre, trainati da alcune ingenti operazioni straordinarie realizzate da importanti gruppi dei servizi presenti in regione; al netto di esse i prestiti sarebbero rimasti stabili (fig. 2.8.a e fig. 2.8.b; tav. a2.19).

I prestiti al settore manifatturiero sono ancora calati e quelli alle costruzioni hanno ristagnato. Sulla base di indicazioni preliminari, nel primo trimestre del 2019 la crescita dei finanziamenti complessivi alle imprese è proseguita con intensità inferiore.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Le politiche di offerta del credito sono rimaste nel complesso distese, sebbene si registrino alcuni segnali di irrigidimento nelle condizioni praticate, in particolare con una riduzione delle quantità offerte e un incremento dei costi accessori per l'accesso ai finanziamenti (cfr. il riquadro del capitolo 5: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese*).

Il permanere di un orientamento accomodante della politica monetaria ha ancora favorito la riduzione dei tassi applicati alle imprese; nell'ultimo trimestre del 2018 i tassi di interesse a breve sui finanziamenti in essere si sono portati al 3,4 per cento, dal 4,4 del corrispondente periodo del 2017. Il calo, diffuso in tutti i comparti, è risultato inferiore per le piccole aziende (-0,25 punti percentuali). Nello stesso periodo il costo dei nuovi prestiti a medio e lungo termine si è ridotto al 2,5 per cento (dal 2,8 dell'ultimo trimestre del 2017; tav. a5.13).

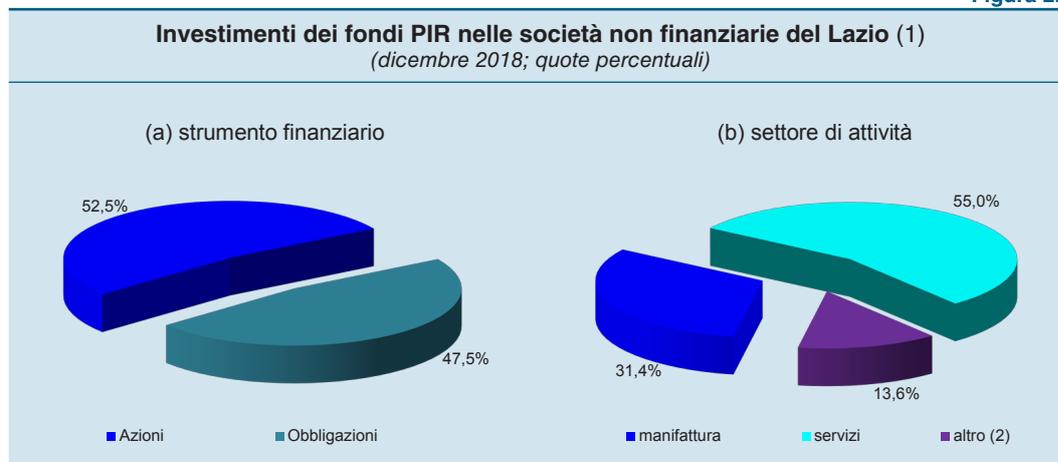
Le garanzie sui prestiti alle imprese. – Nel 2018 la quota di prestiti garantiti si è ridotta, al 57,2 per cento (dal 59,6 nel 2017; tav. a2.20); la percentuale si conferma superiore per le imprese delle costruzioni e quelle più piccole. L'incidenza delle garanzie offerte da soggetti collettivi e pubblici (confidi e Fondo di garanzia per le PMI - FGPMI) sul totale dei prestiti garantiti è aumentata al 4,2 per cento (dal 3,0 per cento nel 2017); tale aumento ha continuato a interessare esclusivamente le garanzie concesse dal FGPMI.

I canali di finanziamento non bancari

La struttura finanziaria delle imprese è significativamente cambiata negli ultimi anni. Il calo della leva finanziaria si è accompagnato a una ricomposizione del debito a favore dei finanziamenti non bancari (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese*).

L'accesso a fonti di finanziamento di mercato, soprattutto per le imprese medie e piccole, è stato favorito dall'introduzione dei minibond, dei piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) e dall'istituzione di appositi fondi di investimento. I PIR sono stati introdotti dalla legge di bilancio 2017 (L. 232/2016) con l'obiettivo di favorire, attraverso agevolazioni fiscali, l'investimento dei risparmiatori in strumenti finanziari emessi da imprese italiane. I recenti interventi legislativi dovrebbero accrescere la quota allocata in titoli di piccole e medie imprese non quotate su mercati regolamentati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2019).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.
(1) Dati riferiti ai soli fondi di diritto italiano. (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico

Alla fine del 2018, il patrimonio complessivo dei PIR destinato a investimenti in società non finanziarie con sede nel Lazio era pari a circa 2,3 miliardi di euro (tav. a2.21), con una contenuta prevalenza del capitale di rischio rispetto alle obbligazioni (fig. 2.9.a); le risorse finanziarie destinate alle imprese con sede nella regione rappresentavano oltre il 31 per cento degli investimenti realizzati in Italia attraverso tali strumenti. Tali impieghi hanno riguardato prevalentemente società di grande dimensione, operanti soprattutto nei servizi (fig. 2.9.b). Nel 2018 gli investimenti in azioni dei PIR hanno interessato 27 imprese con sede in regione, quasi tutte quotate in Borsa. Anche gli investimenti in obbligazioni hanno riguardato in larga parte società quotate, coinvolgendo nel complesso 16 imprese; il numero di imprese regionali che avevano emesso minibond interessate da investimenti dei PIR è rimasto ancora molto contenuto (tre emittenti nel 2018).

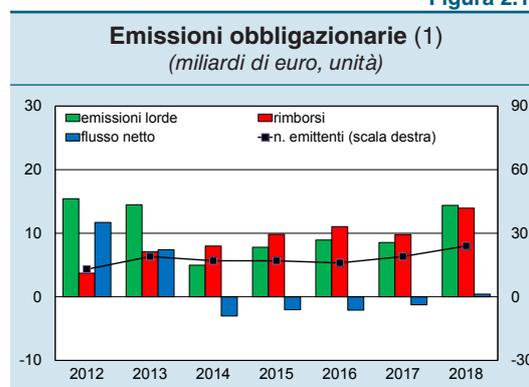
Le emissioni di obbligazioni. – Nel 2018 le emissioni obbligazionarie lorde delle imprese con sede in regione hanno lievemente superato i rimborsi, risentendo anche del clima di incertezza sui mercati finanziari che potrebbe aver favorito il rinvio di nuovi collocamenti (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2018).

Tra il 2012 e il 2018 sono stati emessi prestiti obbligazionari per 74,5 miliardi di euro (11 al netto dei rimborsi) da 65 società con sede nel Lazio (fig. 2.10 e tav. a2.22). Oltre la metà delle emissioni lorde ha riguardato aziende dei servizi. Nello stesso periodo l'importo medio dei collocamenti è diminuito passando da circa 429 a 282 milioni. Il ricorso ai minibond da parte delle imprese con sede nella regione è risultato nel complesso ancora contenuto: a partire dalla loro introduzione le emissioni di imprese con sede in regione sono state pari al 5 per cento del totale nazionale in termini di numero e al 3 per cento in termini di valore.

L'offerta di azioni. – Nel 2018, tre delle 25 nuove quotazioni di società non finanziarie italiane hanno interessato aziende con sede nel Lazio; le operazioni hanno riguardato esclusivamente il segmento AIM Italia dedicato alle piccole e medie imprese. Inoltre hanno fatto ingresso sul mercato azionario tre Special Purpose Acquisition Company (SPAC). Nel complesso è stato raccolto nuovo capitale per circa 200 milioni di euro, pari a oltre il 15 per cento delle nuove quotazioni di imprese italiane in Borsa¹.

¹ Le SPAC sono veicoli di investimento costituiti con l'obiettivo di reperire, attraverso la quotazione in borsa, le risorse finanziarie necessarie e funzionali al fine di acquisire o fondersi con una società operativa non quotata. La raccolta delle SPAC con sede nel Lazio andrà quindi a confluire nelle imprese *target*, che non necessariamente hanno sede legale in regione.

Figura 2.10



Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

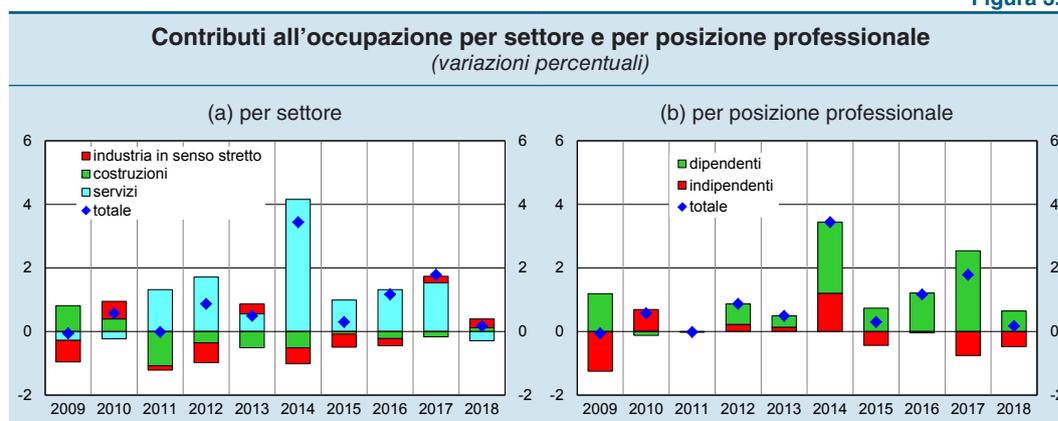
(1) Obbligazioni quotate e non, valutate al valore nominale ed emesse da società non finanziarie residenti in regione. Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Dopo un biennio di crescita sostenuta, nel 2018 l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile (0,2 per cento; 0,8 in Italia; tav. a3.1). Il tasso di occupazione, dato dal rapporto tra occupati e popolazione in età da lavoro, è rimasto inalterato al 60,9 per cento (in leggera crescita in Italia al 58,5). A livello settoriale, il calo dell'occupazione nei servizi, il primo dal 2011, è stato compensato dagli aumenti nell'industria e nelle costruzioni; in quest'ultimo settore si è interrotta la contrazione in atto dal 2011 (fig. 3.1.a e tav. a3.1).

Figura 3.1

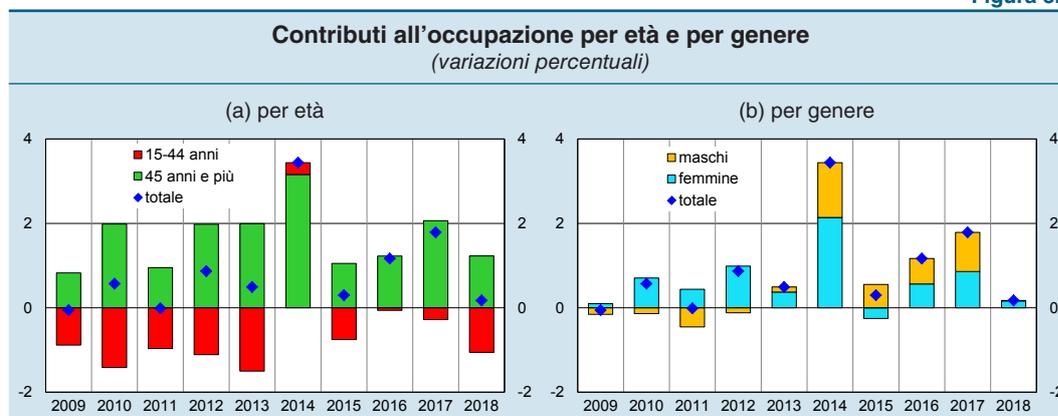


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

È proseguita la ricomposizione dell'occupazione a favore del lavoro alle dipendenze: nell'ultimo anno i dipendenti sono aumentati dello 0,8 per cento, mentre gli autonomi sono diminuiti del 2,2; negli ultimi quattro anni il lavoro autonomo non ha fornito un contributo positivo all'occupazione (fig. 3.1.b).

Età e genere. – Nel 2018 l'occupazione si è espansa nella fascia d'età oltre i 44 anni (2,4 per cento) ed è ancora diminuita in quella tra i 15 e i 44 anni (2,2 per cento; fig. 3.2.a); dal 2009 il tasso di occupazione nella fascia d'età 45-64 anni è cresciuto di

Figura 3.2



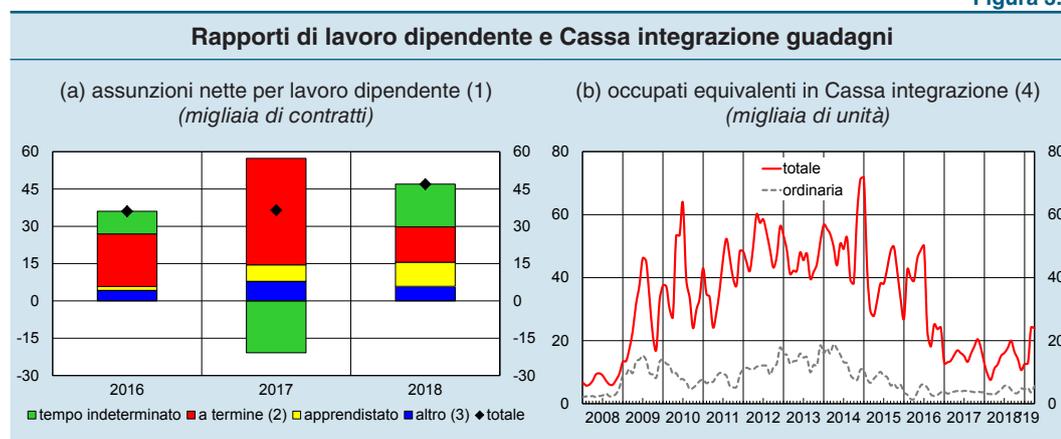
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

8,3 punti percentuali, favorito, come a livello nazionale, dalle riforme pensionistiche, mentre quello nella fascia 15-44 anni è diminuito di 4,4 punti.

Nel 2018 il numero degli addetti è cresciuto nella componente femminile ed è rimasto invariato in quella maschile. Nell'ultimo decennio, il contributo all'occupazione da parte delle donne è stato doppio rispetto a quello degli uomini (fig. 3.2.b) e il tasso di occupazione femminile si è portato al 53,1 per cento (in Italia è al 49,5).

Rapporti di lavoro dipendente. – Lo scorso anno nel settore privato sono aumentate sia le assunzioni a tempo indeterminato, anche grazie agli incentivi per le assunzioni di lavoratori con meno di 35 anni d'età, sia quelle a termine. Al netto delle cessazioni e delle trasformazioni, nel 2018 i rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono cresciuti più di quelli a termine (fig. 3.3.a e tav. a3.2).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a tre unità. – (2) Comprende gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Medie mobili mensili a tre termini. Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto tra le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

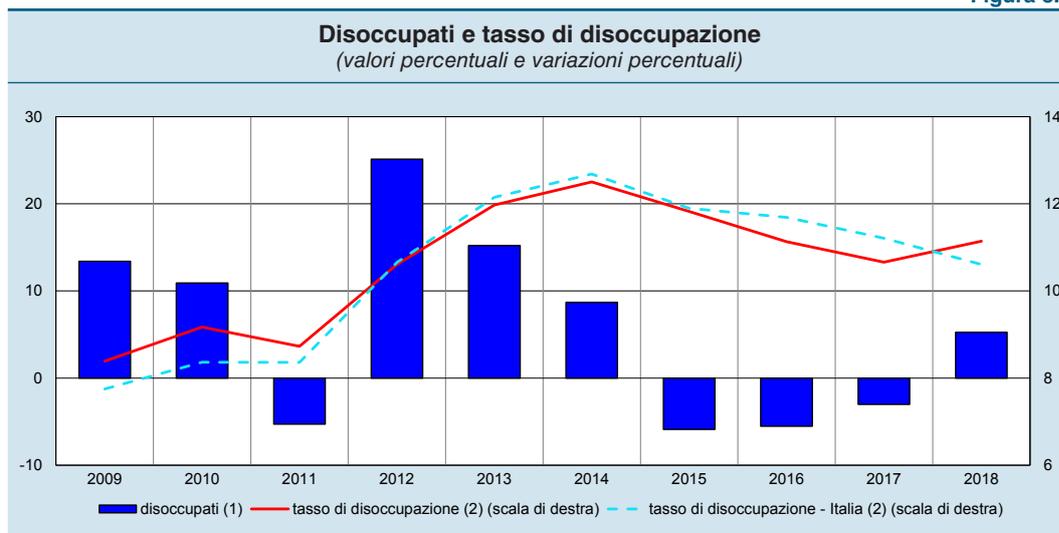
Cassa integrazione guadagni. – Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nel 2018 sono diminuite dell'8,4 per cento rispetto al 2017 (del 37,6 in Italia; tav. a3.3 e fig. 3.3.b); la riduzione è dovuta quasi totalmente alla componente in deroga, in via di esaurimento per disposizione normativa. Il ricorso alla CIG si è ampliato nel settore della meccanica, in quello della chimica e nei trasporti e comunicazioni; si è ridotto nell'edilizia e nel commercio. Nel primo quadrimestre del 2019 le ore autorizzate di CIG sono aumentate del 77,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 (dell'11,9 in Italia).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2018 le forze di lavoro sono aumentate dello 0,7 per cento (19.000 unità; tav. a3.1), più che in Italia (0,2 per cento); dagli inizi del decennio scorso le forze di lavoro in regione sono aumentate più della media italiana e della popolazione (cfr. il riquadro: *Gli andamenti demografici*).

Con l'aumento dell'offerta di lavoro e la debole dinamica dell'occupazione, dopo tre anni di calo sono tornati a crescere i disoccupati (15.000 unità in più); il tasso di disoccupazione si è portato all'11,1 per cento, superando quello medio italiano (in calo al 10,6 per cento; fig. 3.4). Rispetto al 2008, nel Lazio il tasso di disoccupazione rimane più elevato di 3,7 punti percentuali (di 3,9 in Italia). All'aumento del numero di disoccupati del 2018 potrebbe aver contribuito il forte calo del numero di scoraggiati (le persone inoccupate che l'anno scorso hanno intrapreso una ricerca attiva di impiego e che in precedenza, pur essendo disponibili a lavorare, non cercavano un lavoro perché ritenevano di non poterlo trovare).

Figura 3.4



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Variazioni percentuali. – (2) Valori percentuali.

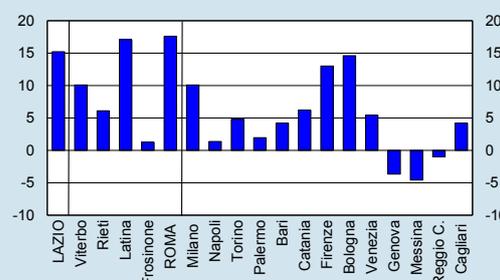
GLI ANDAMENTI DEMOGRAFICI

Dagli inizi degli anni duemila, nel Lazio l'espansione demografica ha sostenuto la crescita dell'offerta di lavoro e dell'occupazione. Dal 2002 il numero dei residenti in regione è cresciuto più della media italiana e la quota di residenti nel Lazio sul totale nazionale è passata dal 9,0 per cento al 9,8 del 2018 (5,9 milioni; figura, pannello a). La dinamica della popolazione nella Città Metropolitana di Roma (in cui risiedono i tre quarti della popolazione regionale) e in provincia di Latina sono state superiori a quelle registrate nelle altre 13 città metropolitane e nella media nazionale (figura, pannello b).

In regione, l'aumento della popolazione è stato sostenuto per circa i due terzi dalla crescita del numero di residenti stranieri. La quota di stranieri sulla popolazione regionale è passata dal 3,0 per cento del 2002 all'11,5 del 2018 (12,8 per cento nella Città Metropolitana di Roma; 8,5 per cento nella media italiana).

La crescita della popolazione regionale ha alimentato la dinamica delle forze di lavoro e del numero di occupati, che sono cresciuti in misura più sostenuta sia della popolazione sia della media nazionale; l'incidenza della forza lavoro regionale sul totale nazionale è aumentata nello stesso periodo dall'8,8 al 10,3 per cento, in misura analoga a quella degli occupati.

La popolazione, l'occupazione e le forze di lavoro

(a) popolazione, forze di lavoro e occupati nel Lazio
(quote percentuali sul totale nazionale)(b) popolazione nel periodo 2002-2018 (1)
(variazioni percentuali)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Prometeia, pannello (a), Istat, *Banca dati Demo*, pannello (b).
(1) La variazione si riferisce all'intero periodo, misurato il 1° gennaio degli anni di riferimento.

Tra i disoccupati è aumentato il numero di coloro che sono in cerca di lavoro da più di 12 mesi (c.d. disoccupati di lunga durata), per i quali la probabilità di trovare un impiego è più bassa; il tasso di disoccupazione di lunga durata si è portato nel 2018 al 6,4 per cento, dal 5,9 dell'anno prima, quello di breve (riferito a chi cerca lavoro da meno di 12 mesi) è rimasto pressoché invariato.

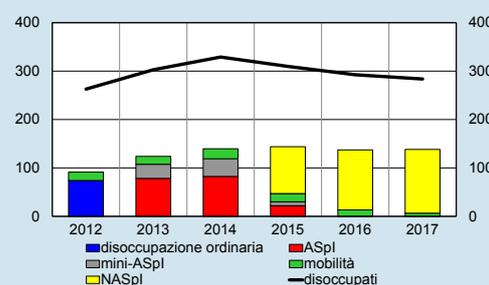
Il numero delle persone che hanno perso un impiego per causa non volontaria (licenziamento o scadenza di un contratto a termine) è rimasto invariato. Negli ultimi anni gli ammortizzatori sociali a favore di tale tipologia di disoccupati sono stati oggetto di importanti riforme (con l'introduzione dell'ASpI, mini-ASpI e NASpI; cfr. il riquadro: *L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione nel Lazio*).

L'EVOLUZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE NEL LAZIO

Dal 2012 in Italia il sistema di assicurazione contro la perdita involontaria del lavoro è stato profondamente ridisegnato con l'obiettivo di ridurre l'eterogeneità nei sussidi, allargare la platea dei beneficiari e incentivare la ricerca attiva di un lavoro da parte del neo-disoccupato (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indennità di disoccupazione*). Nel Lazio tra il 2012 e il 2017 il numero dei disoccupati è cresciuto dell'8,0 per cento, quello dei beneficiari dei sussidi del 51,3 (figura A).

Concentrandosi sui disoccupati che hanno perso involontariamente un lavoro alle dipendenze da meno di tre

Figura A

Beneficiari nel Lazio per tipologia di sussidio e disoccupati (1)
(migliaia di individui)

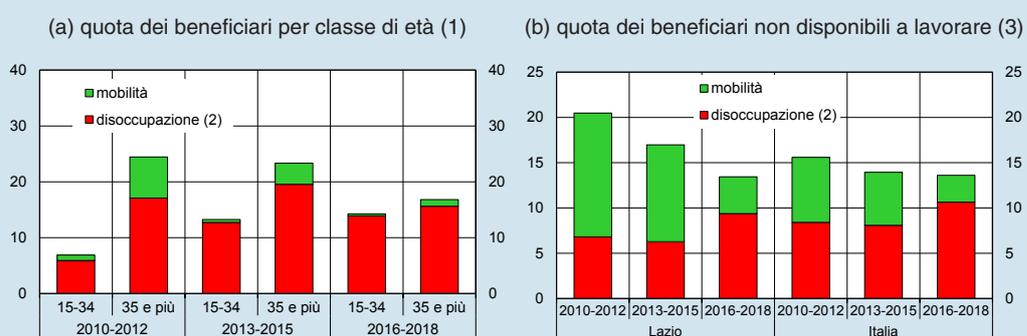
Fonte: INPS, *Osservatorio sulle politiche passive* e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Sono considerati tutti i beneficiari nell'anno, indipendentemente dalla durata del sussidio, mentre il numero dei disoccupati va considerato come media annua.

mesi (per licenziamento o scadenza di un contratto a termine), si possono esaminare gli effetti della riforma. Nel triennio post-riforma 2016-18, il 15,6 per cento dei nuovi disoccupati nel Lazio ha ricevuto un sussidio (25,2 in Italia); una quota lievemente inferiore a quella del triennio pre-riforma 2010-12 (tav. a3.4); tuttavia la quota dei beneficiari più giovani, coerentemente con gli obiettivi della normativa che aveva esteso la tutela agli apprendisti e allentato il requisito contributivo, è aumentata (al 14,3 per cento; figura B, pannello a). Con la riforma si osserva anche una riduzione della quota dei beneficiari che non sono disponibili a lavorare (al 13,4 per cento, in linea con la media italiana; figura B, pannello b).

Figura B

L'accesso al sussidio prima e dopo la riforma
(valori percentuali)



Fonte Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

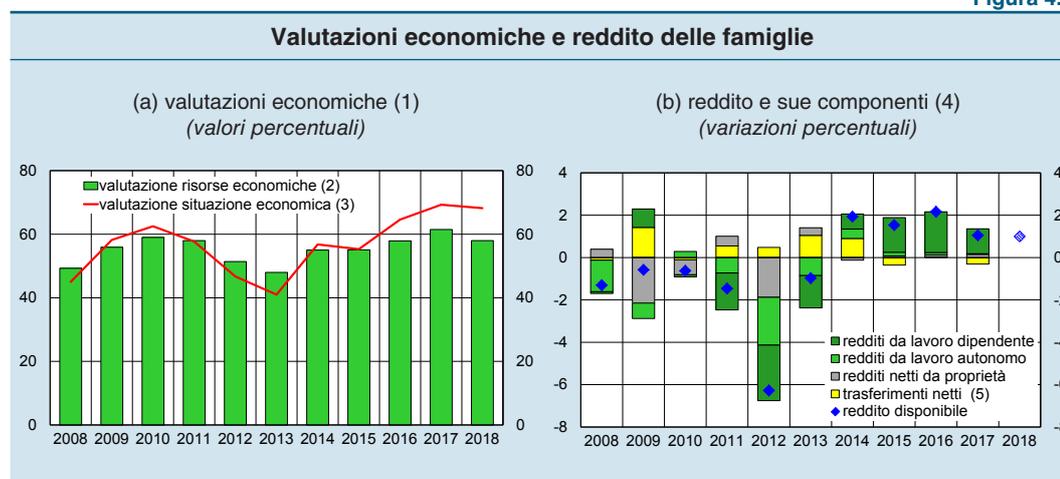
(1) Quota di sussidiati tra coloro che dichiarano di essere disoccupati da meno di tre mesi a seguito di licenziamento o per la fine di un contratto a termine, indipendentemente dal possesso dei requisiti contributivi. – (2) Comprende tutti gli strumenti diversi dalla mobilità. – (3) Persone che dichiarano di percepire un sussidio ma di non aver cercato lavoro nell'ultimo mese né di essere disponibili a iniziarne uno, in rapporto al totale dei sussidiati.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2018 il reddito delle famiglie è cresciuto a ritmi moderati e la quota di famiglie che ha valutato migliorata o invariata la propria situazione economica è rimasta sui livelli dell'anno precedente (fig. 4.1.a). Tali andamenti appaiono in linea con il clima di fiducia dei consumatori, che nel 2018 per il Centro è rimasto pressoché invariato. Nel primo quadrimestre del 2019 l'indicatore del clima di fiducia ha mostrato un calo.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie*, pannello (a); Istat, *Conti economici territoriali* (fino al 2017, ultimo anno disponibile) e Prometeia, per il 2018, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) L'indagine è condotta nei primi mesi di ciascun anno. – (2) Quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate. – (3) Quota di famiglie che valutano la propria situazione economica migliorata o invariata rispetto all'anno precedente. – (4) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I contributi delle singole componenti non sono disponibili per il 2018. I dati per il 2018 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (5) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

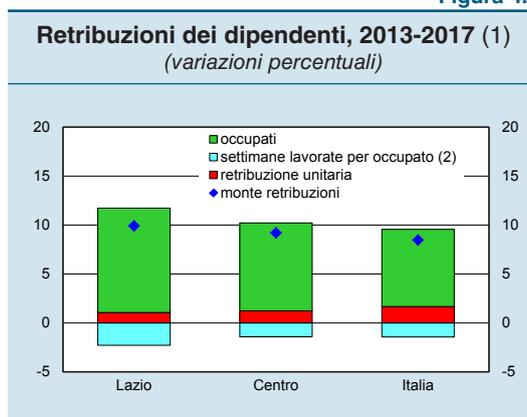
Il reddito. – Nel 2017, ultimo anno per cui sono disponibili i dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari a circa 19.400 euro pro capite (18.500 in Italia; tav. a4.1). Secondo nostre elaborazioni sui dati Prometeia, la crescita del reddito registrata tra il 2014 e il 2017 è proseguita nel 2018 (fig. 4.1.b). La ripresa dei redditi è stata trainata da quelli da lavoro dipendente, che nel Lazio costituiscono oltre i due terzi del reddito disponibile, mentre i trasferimenti hanno fornito un contributo positivo solo nel primo anno di ripresa.

Retribuzioni dei dipendenti del settore privato. – Nella fase di espansione dei redditi, il monte retributivo dei lavoratori dipendenti del settore privato è cresciuto con un'intensità leggermente superiore alla media nazionale, grazie soprattutto a un aumento occupazionale più sostenuto di quello italiano (fig. 4.2). Il monte retribuzioni è cresciuto per i dipendenti più anziani (con almeno 45 anni), mentre si è leggermente ridotto per quelli con meno di 45 anni.

I consumi. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2018 è proseguita l'espansione dei consumi in termini reali, iniziata nel 2014 insieme a quella del reddito (fig. 4.3.a). La crescita dei consumi negli ultimi due anni si è tuttavia progressivamente indebolita e nel 2018 è stata più contenuta di quella del reddito.

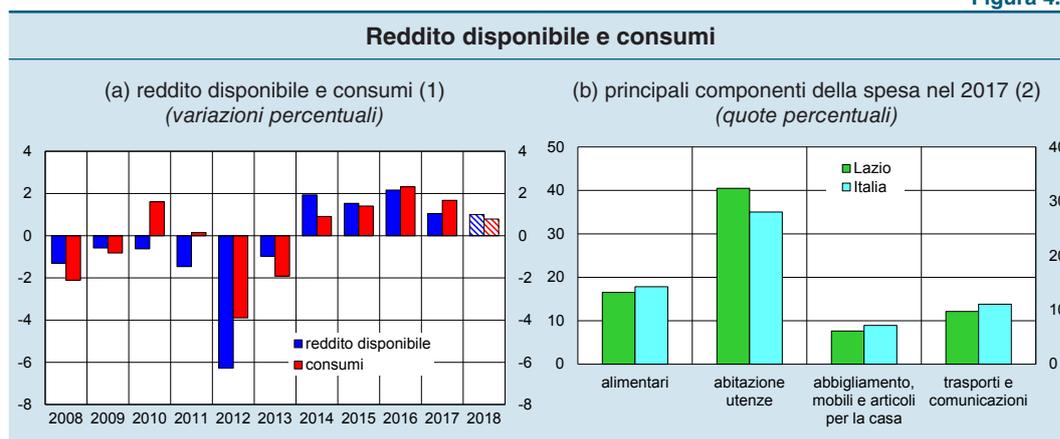
Sull'indebolimento dei consumi nel 2018 ha influito la spesa per beni durevoli, cresciuta in misura minore del 2017 secondo i dati dell'*Osservatorio Findomestic*. Tra i beni durevoli si registra un calo del 3,6 per cento delle immatricolazioni di autovetture.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*. (1) Variazione del monte retribuzioni lordo a prezzi costanti e contributi alla sua variazione. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato non-agricolo. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* fino al 2017 (ultimo anno disponibile) e Prometeia, per il 2018, pannello (a); Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2018 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Quote della spesa media mensile.

Nel 2017, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, la spesa media mensile di una famiglia di due persone, espressa in termini equivalenti, era pari nel Lazio a 2.820 euro, superiore alla media italiana del 10,5 per cento. Più del 40 per cento della spesa è stato destinato all'abitazione (manutenzioni, utenze, canoni d'affitto; fig. 4.3.b).

La povertà e le misure di contrasto. – Nel Lazio nel 2017 le famiglie in stato di povertà assoluta (quelle con una spesa inferiore a quella necessaria per acquistare un paniere di beni essenziali) erano il 5,4 per cento delle famiglie residenti (in Italia il 6,9).

Tra le misure di contrasto alla povertà, nel 2018 è stato introdotto a livello nazionale il Reddito d'inclusione (ReI). Nel Lazio ne hanno beneficiato circa 33.000

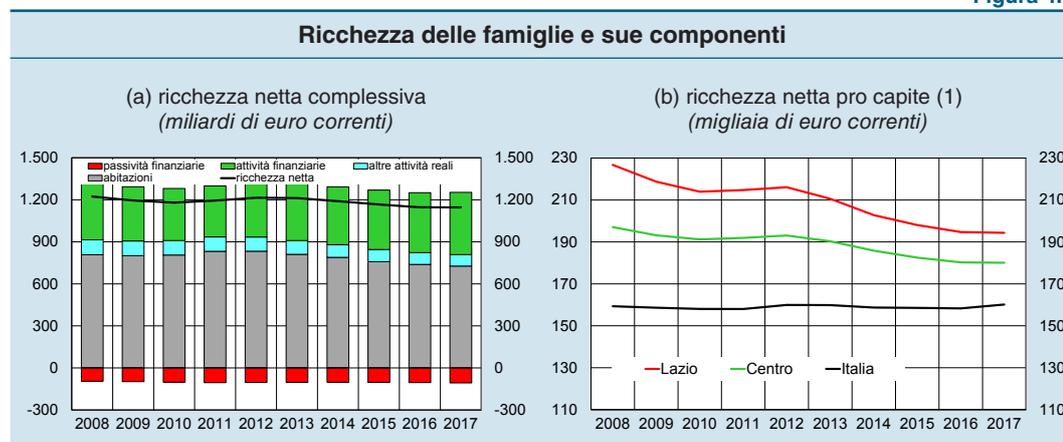
famiglie, per un totale di quasi 90.000 individui (l'1,5 per cento dei residenti; 2,2 nella media nazionale). Le famiglie che hanno beneficiato del ReI nel Lazio rappresentano circa il 24 per cento delle famiglie povere della regione, un valore lievemente inferiore a quello italiano; l'importo ricevuto è stato in media di 283 euro mensili (296 in Italia), più del 7 per cento del reddito medio per famiglia in regione.

La ricchezza delle famiglie

In base alle stime aggiornate al 2017, la ricchezza netta delle famiglie del Lazio ammontava a 1.146 miliardi di euro, un valore pari a 9,8 volte il reddito disponibile; tale rapporto, sebbene in lieve riduzione dal 2013, permane su livelli superiori alla media italiana (tav. a4.2 e tav. a4.3; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*).

Dopo la riduzione tra il 2008 e il 2016, nel 2017 il valore della ricchezza netta ha ristagnato (fig. 4.4.a; tav. a4.3). In termini pro capite, la ricchezza netta dal 2008 è diminuita in misura consistente (del 14,8 per cento) mentre è rimasta sostanzialmente stabile per l'Italia: ciò ha riflesso principalmente una riduzione del valore della componente reale, in particolare le abitazioni, più intensa nel Lazio che nella media nazionale; vi ha contribuito anche un'espansione relativamente più ampia della popolazione (cfr. il riquadro: *Gli andamenti demografici* del capitolo 3). Nel corso del periodo il divario tra la regione e la media nazionale si è quasi dimezzato, pur rimanendo ancora significativo (la ricchezza pro capite risulta, rispettivamente, di 194.000 e 160.000 euro nel 2017).

Figura 4.4

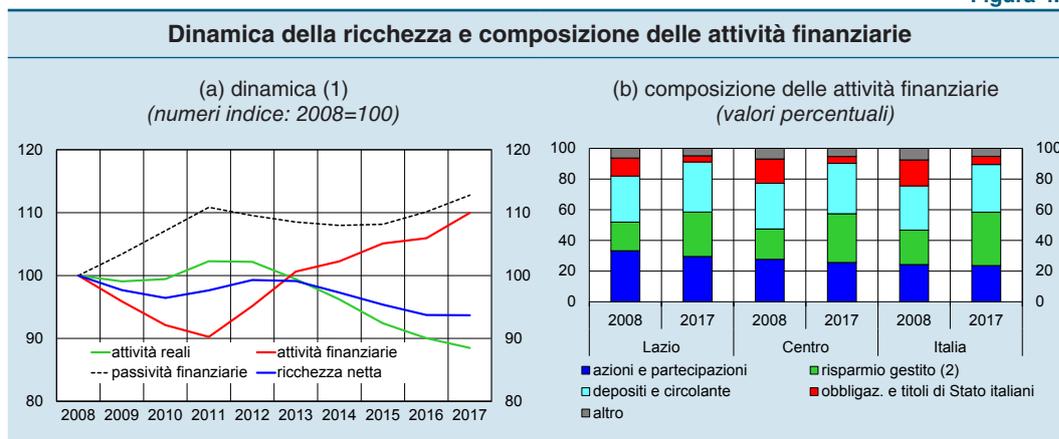


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione.

La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali nel Lazio è circa il 65 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di circa 6 punti rispetto alla media nazionale; il 90 per cento è rappresentato dal valore delle abitazioni. Nel 2017 è proseguito il calo delle attività reali: rispetto al 2008 la ricchezza in abitazioni si è ridotta di 10 punti percentuali (-2,4 in Italia), riflettendo la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case (fig. 4.5.a; cfr. il sottoparagrafo: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat per il pannello a; elaborazioni su dati Istat e OMI per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione.

La ricchezza finanziaria. – Il valore delle attività finanziarie, che rappresentano oltre un terzo della ricchezza complessiva delle famiglie del Lazio, nel 2017 è nuovamente cresciuto (3,8 per cento; in linea con l'Italia), consolidando la tendenza positiva iniziata nel 2012.

Al termine del 2017 poco meno di un terzo del portafoglio delle famiglie del Lazio era costituito da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), un valore allineato alla media italiana e superiore rispetto all'inizio della crisi (fig. 4.5.b). Dal 2008 la quota delle obbligazioni e dei Titoli di Stato si era significativamente ridotta (a circa il 4 per cento), sebbene con un calo meno ampio della media nazionale e del Centro, anche per effetto della perdita di valore dei titoli pubblici e delle obbligazioni private, soprattutto bancarie. Si era ridimensionata, in misura contenuta, anche la quota investita in azioni e partecipazioni (al 30 per cento, dal 33), mentre era sensibilmente in crescita il risparmio gestito (al 29 per cento, dal 18,6).

Nel 2018 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie consumatrici (2,0 per cento; tav. a5.12); la preferenza per attività facilmente liquidabili ha ancora favorito la crescita dei conti correnti (3,8 per cento). Si è invece interrotta la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie verso forme di risparmio gestito (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2018 la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è proseguita sui ritmi dell'anno precedente (3,6 per cento a dicembre; tav. a4.4).

All'aumento dei finanziamenti hanno contribuito, in un contesto di condizioni di offerta che permangono distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (2,9 per cento) sia i prestiti al consumo (7,5 per cento; cfr. il sottoparagrafo: *Il credito al consumo*).

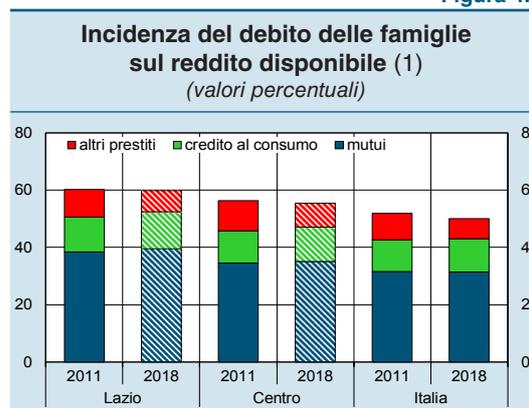
Il debito complessivo delle famiglie verso banche e società finanziarie, pari a circa il 60 per cento del reddito disponibile, si pone su livelli superiori alla media nazionale (fig. 4.6), per la maggior incidenza dei mutui contratti per l'acquisto delle abitazioni.

I mutui per acquisto di abitazioni – Al netto delle surroghe e sostituzioni, le nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni nel 2018 sono tornate a crescere (11,9 per cento; fig. 4.7.a), dopo la contrazione registrata nell'anno precedente (-3,0 per cento).

Il permanere di bassi livelli dei tassi d'interesse (tav. a.5.13) ha continuato a sostenerne la domanda; l'ulteriore riduzione del differenziale tra tasso fisso e variabile ha contribuito a favorire quelli a tasso fisso, la cui incidenza sul totale dei nuovi mutui ha superato il 75 per cento (fig. 4.7.b).

L'espansione è stata più ampia per i prestiti concessi alla clientela che riceveva un finanziamento per la prima volta (70,0 per cento dei nuovi mutui del 2018), condizione più frequente tra i contraenti con meno di 34 anni. Le nuove erogazioni si sono concentrate nella classe di importo compresa tra i 90 e 200 mila euro (tav. a.4.5).

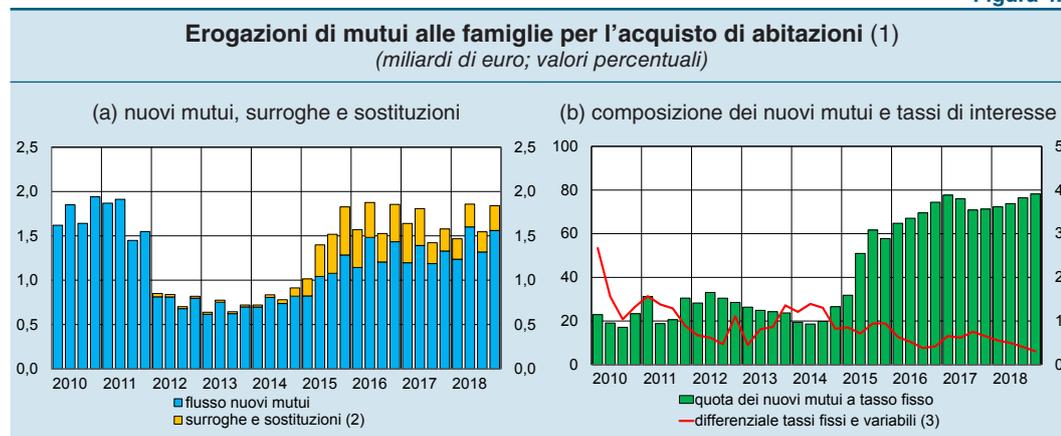
Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Istat, *Conti economici territoriali*; Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti, i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2018 sono stimati su dati Prometeia.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Scala di destra.

Secondo le informazioni tratte dall'*Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS)* nel 2018 è proseguita la crescita del rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) che ha raggiunto il 65 per cento, un valore significativamente superiore a quello registrato prima della crisi del debito sovrano.

Il progressivo allineamento delle condizioni applicate sui mutui in essere a quelle previste per le nuove erogazioni sta attenuando il ricorso alle surroghe e alle sostituzioni che, in rapporto alle nuove erogazioni, sono state pari al 14,8 per cento (20,8 per cento nel 2017; cfr. il riquadro *Le caratteristiche delle surroghe e delle sostituzioni di prestiti per l'acquisto di abitazioni*).

LE CARATTERISTICHE DELLE SURROGHE E DELLE SOSTITUZIONI DI PRESTITI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI

Nel periodo 2012-18, l'ammontare delle operazioni di surroga e sostituzione di mutui nel Lazio è stato complessivamente pari a 5,8 miliardi di euro (tav. a4.6). La maggior parte delle operazioni si è concentrata nel quadriennio 2015-18, interessando l'8,1 per cento del numero di mutui in essere alla fine del 2014 (tav. a4.7). La quota di surroghe e sostituzioni sul totale dei mutui ha raggiunto il massimo nel 2015 ed è stata più elevata per le banche non appartenenti ai primi cinque gruppi (figura A, pannello a). La maggior parte delle erogazioni di mutui di surrogazione e sostituzione negli ultimi anni è stata a tasso fisso, indipendentemente dal tasso originario (figura A, pannello b). A ciò ha contribuito sia l'ampliamento del differenziale tra il costo medio dei mutui in essere a tasso fisso e quello dei mutui a tasso fisso di nuova erogazione, sia la riduzione del differenziale tra il costo del credito dei nuovi mutui a tasso fisso e i prestiti in essere a tasso variabile.

Figura A

Surroghe e sostituzioni di mutui per acquisto abitazioni (1)

(dati annuali; valori percentuali e milioni di euro)

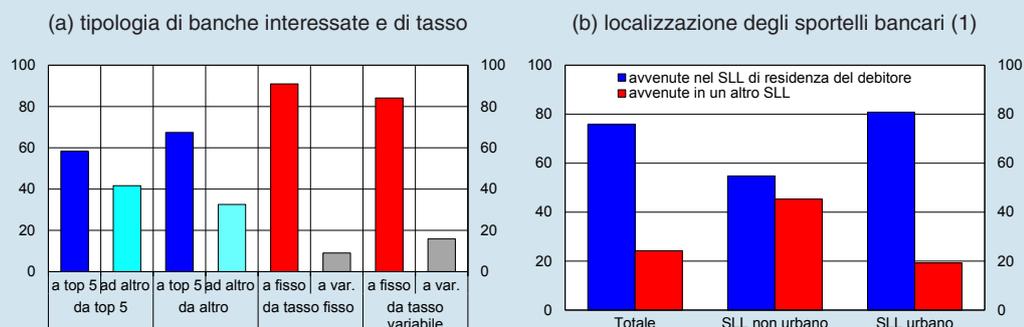


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche.

Nostre elaborazioni sui dati dell'indagine campionaria sui tassi indicano che le banche di maggiore dimensione hanno acquisito più clienti di quelli che hanno perso a causa delle stesse operazioni (figura B, pannello a). Le operazioni di surroga e sostituzione hanno inoltre interessato prevalentemente i contratti più recenti: in media, i mutui sono stati surrogati o sostituiti a circa 5 anni dall'accensione originaria, quando la quota da rimborsare era in media pari a circa 85 per cento dell'importo originario (tav. a4.7).

I mutui di sostituzione e di surrogazione sono stati erogati, in circa il 75 per cento dei casi, da sportelli di banche localizzate nel Sistema Locale del Lavoro

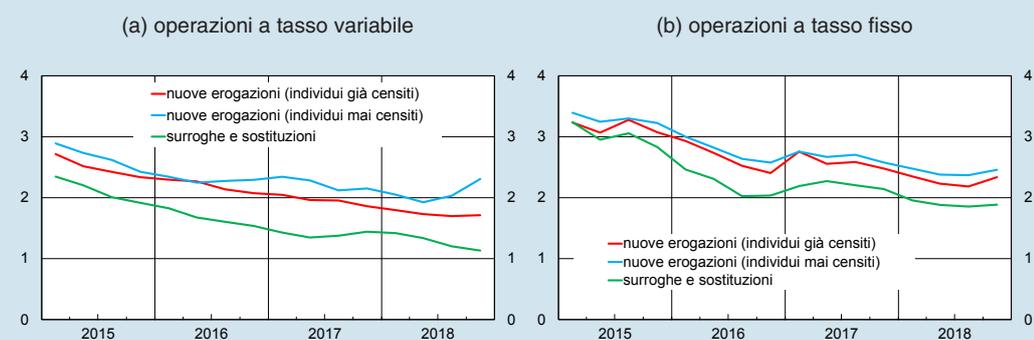
Surroghe e sostituzioni: tipologie di banche e localizzazione delle dipendenze eroganti (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*, e Istat.
(1) Per la definizione di SLL cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*.

(SLL) di residenza del debitore (figura B, pannello b). Le surroghe e le sostituzioni sono state più elevate negli SLL urbani e in quelli maggiormente bancati, per la clientela di nazionalità italiana e per quella di età compresa tra 35 e 45 anni (tav. a4.8). In generale, i nuovi mutui di surrogazione e sostituzione sono stati concessi a condizioni mediamente più favorevoli rispetto alle nuove erogazioni, favorendo la riduzione del servizio del debito delle famiglie. I tassi applicati sono stati inferiori anche rispetto a quelli praticati a soggetti che avevano ottenuto finanziamenti in passato (figura C).

TAEG sui mutui: nuove operazioni e surroghe e sostituzioni (dati annuali; valori percentuali)



Fonte: *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

In circa due terzi dei casi il nuovo contratto prevedeva la stessa tipologia di tasso: per i mutui a tasso fisso la riduzione media del costo è stata più consistente (2,2 punti percentuali) di quella per i mutui a tasso variabile (1 punto percentuale). Nei rimanenti casi (circa un terzo) hanno prevalso i contratti che prevedevano il passaggio da un tasso variabile a uno fisso (con una riduzione media del costo notevolmente più contenuta, circa 0,3 punti percentuali).

L'accesso all'abitazione di proprietà. – Nel 2018, la capacità di acquisto della casa di proprietà per la famiglia media, come rilevata dall'indicatore *housing affordability index* è lievemente migliorata; ciò si è accompagnato alla riduzione dello svantaggio rispetto alla media nazionale e del Centro (fig. 4.8; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*). Tale miglioramento è in prevalenza dovuto alla riduzione dei prezzi degli immobili, più accentuata della media nazionale.

Anche considerando l'incidenza della rata sul reddito emerge un'accessibilità finanziaria meno favorevole in regione rispetto alla media nazionale. In base ai dati sui redditi da lavoro dipendente della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, si può stimare che in regione, nel 2018, la quota di famiglie per le quali la rata era contenuta entro la soglia convenzionalmente indicata per la sostenibilità del debito (30 per cento) era inferiore di circa 13 punti percentuali alla media nazionale (fig. 4.9.a) e di circa 7 punti nel caso delle famiglie che vivevano nella Capitale (fig. 4.9.b).

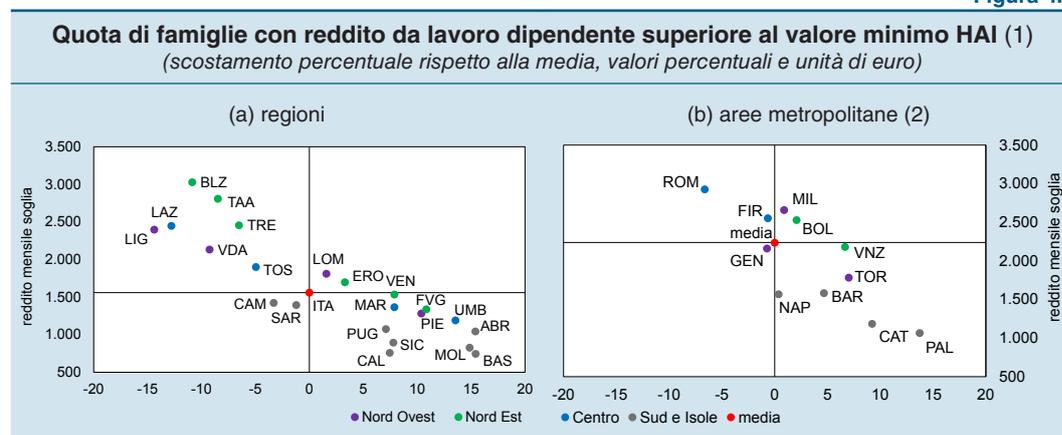
Figura 4.8



Fonte: *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*, OMI, Istat, e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle *Note metodologiche*.

Figura 4.9



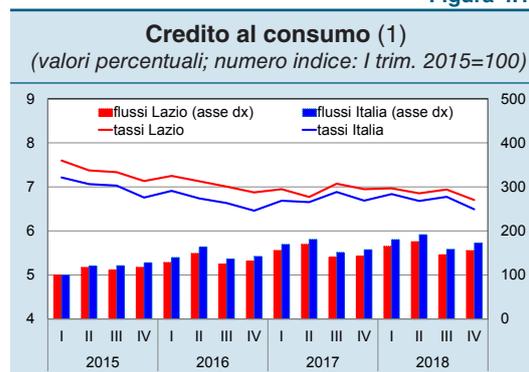
Fonte: *Rilevazione sulle forze di lavoro*, *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*, OMI, Istat, Prometeia e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) Sull'asse orizzontale è riportato lo scostamento in termini percentuali tra la quota di famiglie nella regione (o nell'area metropolitana) che dispongono di un reddito familiare adeguato a sostenere un'incidenza della rata sul reddito non superiore al 30 per cento rispetto all'analoga quota calcolata per la media nazionale (o delle aree metropolitane). – (2) Sono state prese in considerazione le 11 aree metropolitane con una popolazione di almeno 500.000 abitanti nell'insieme di comuni aggregati secondo la metodologia OCSE – Commissione Europea. Il reddito disponibile è quello della provincia dell'area metropolitana.

Il credito al consumo. – Nel Lazio la crescita dei prestiti erogati alle famiglie per finalità di consumo è proseguita a ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente (7,5 per cento; tav. a4.4), sostenuta anche dai finanziamenti con specifiche finalità

di spesa, la cui quota sul totale è lievemente cresciuta nel 2018 (cfr. il riquadro: *Il credito al consumo nel Lazio* in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2018). I tassi applicati alla clientela, attestatisi al 6,7 per cento alla fine del 2018, si sono lievemente ridotti, pur permanendo su livelli superiori alla media nazionale (fig. 4.10). Nel corso dell'anno, le nuove erogazioni sono aumentate del 5,5 per cento (6,6 per cento a livello nazionale), privilegiando le durate del finanziamento superiori ai 5 anni.

Figura 4.10



Fonte: RBLS, segnalazioni di vigilanza, Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati.

(1) Campione di banche – reso omogeneo nel periodo considerato – che partecipa alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Credito al consumo*.

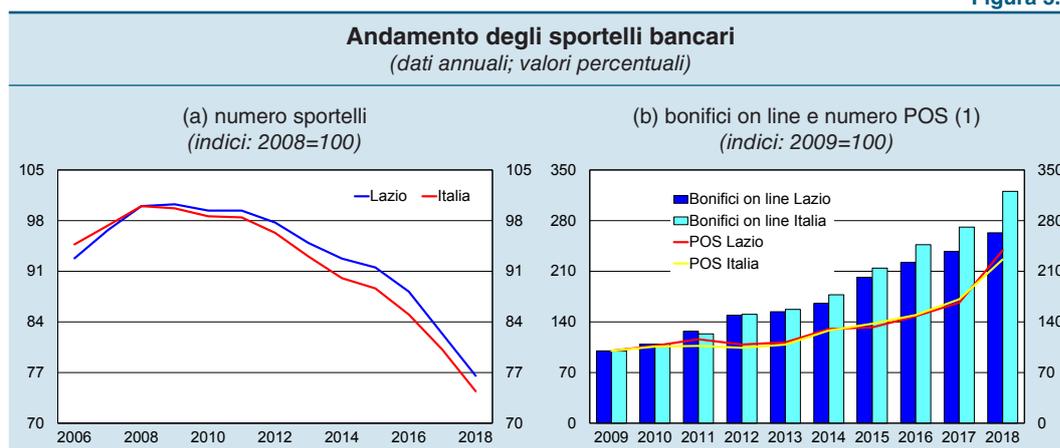
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Nel corso del 2018 il numero di banche operanti nel Lazio si è ridotto a 114 (8 in meno rispetto all'anno precedente; tav. a.5.1); il numero di quelle con sede amministrativa in regione a 46 (un'unità in meno rispetto al 2017) in seguito al trasferimento della sede legale di un intermediario in un'altra regione. Nel territorio regionale hanno, inoltre, sede amministrativa 20 società di gestione del risparmio (19 alla fine del 2017), 8 istituti di pagamento e 3 società di intermediazione mobiliare.

Al calo del numero di banche si è accompagnato quello, in atto dal 2012, del numero di sportelli; alla fine dell'anno gli sportelli erano 2.132 (162 in meno rispetto al 2017; tav. a.5.2 e fig. 5.1.a) e servivano 233 comuni, 15 in meno rispetto al 2017. In seguito alla riduzione del numero dei comuni bancati, che ha riflesso in prevalenza la chiusura di dipendenze di intermediari appartenenti ai primi 5 gruppi, la quota di popolazione regionale residente in comuni non serviti da banche è salita al 3 per cento, da poco più del 2 del 2017.

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Il dato sul numero di terminali POS nel 2018 risente delle segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero e autorizzati in Italia.

Nel corso dell'anno è ulteriormente aumentato il ricorso della clientela a strumenti più evoluti di pagamento (fig. 5.1.b; cfr. il riquadro: *Il contante e gli strumenti di pagamento*).

IL CONTANTE E GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

La diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante (bonifici, assegni, carte di pagamento e disposizioni di incasso) ha un impatto positivo sull'economia, sia in termini di minori costi degli scambi sia di maggiore trasparenza¹.

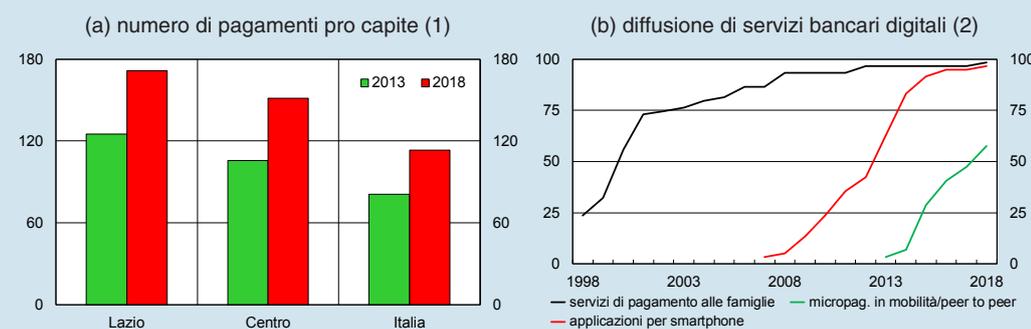
¹ H. Schmiedel, G. Kostova e W. Ruttenberg, *The social and private costs of retail payment instruments. A European perspective*, European Central Bank, Occasional Paper Series, 137, 2012; I. Hasan, T. De Renzis and H. Schmiedel, *Retail payments and the real economy*, European Central Bank, Working Paper Series, 1572, 2013; F. Panetta, *La SEPA e i suoi riflessi sul Sistema dei pagamenti italiano*, Roma, 9 dicembre 2013.

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca centrale europea, nel 2017 l'Italia era il penultimo paese dell'area dell'euro per numero di pagamenti pro capite con strumenti diversi dal contante, nonostante gli incrementi registrati negli ultimi anni (cfr. *Appendice alla Relazione annuale sul 2017* e *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2015* e seguenti). All'interno del nostro Paese permangono inoltre elevati divari tra le regioni italiane.

Il Lazio si caratterizza per una propensione più elevata della media nazionale all'utilizzo di strumenti di pagamento diversi dal contante (171 pagamenti pro capite nel 2018; figura, pannello a). Il ricorso a questi strumenti è cresciuto significativamente tra il 2013 e il 2018, con un aumento di oltre il 45 per cento del numero di transazioni, più della media nazionale (tav. a5.3). L'incremento è stato sostenuto in particolar modo dalle transazioni con carte di pagamento, che rappresentano oltre la metà dei pagamenti alternativi al contante. Sono inoltre cresciuti il numero di bonifici, soprattutto *on line*, e le disposizioni di incasso; le transazioni a mezzo assegno si sono invece contratte sensibilmente.

Figura

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante (unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat, pannello (a); elaborazioni su Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Contante e strumenti alternativi di pagamento*. (1) Dati riferiti alla regione in cui è eseguito il pagamento. – (2) Percentuale delle risposte affermativa (non ponderate) delle banche partecipanti a RBLS.

In termini di ammontare, oltre l'88 per cento delle transazioni effettuate nel Lazio nel 2018 senza contanti era regolata con bonifici, un dato più elevato della media nazionale; le operazioni regolate con le carte di pagamento incidono per meno del 3 per cento.

L'aumento delle transazioni con mezzi alternativi al contante si è associato a una maggiore diffusione delle carte di pagamento, in particolare quelle di debito; alla fine del 2018 si contavano 1,7 carte per abitante, un dato superiore alla media nazionale.

In base alle informazioni rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sulle banche con elevata operatività nel Lazio (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*), alla fine del 2018 quasi la totalità degli intermediari consentiva alle famiglie di accedere da remoto a strumenti di pagamento e forniva applicazioni per dispositivi mobili per svolgere in autonomia le operazioni (figura,

pannello b). I micropagamenti in mobilità (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Contante e strumenti alternativi di pagamento*) e i trasferimenti di denaro tra privati, hanno avuto una diffusione tardiva rispetto agli altri pagamenti digitali e, alla fine del 2018, erano offerti da poco più della metà degli intermediari del campione.

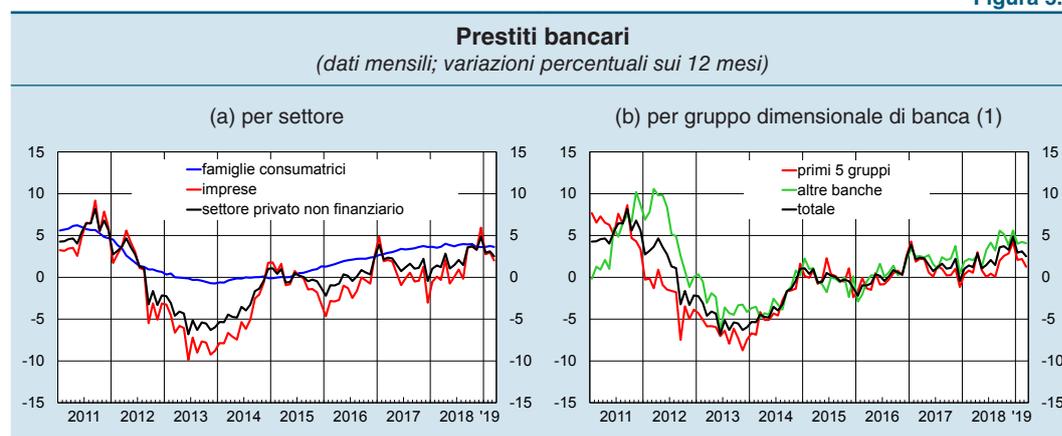
La domanda di contante. – Negli ultimi anni il grado di utilizzo del contante nel Lazio si è ridotto. Il *cash card ratio*², calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela residente che, pur disponendo di carte di pagamento, sceglie di usarle per prelevare banconote. Tra il 2013 e il 2018 l'indicatore nel Lazio si è ridotto di oltre 13 punti percentuali, a poco più del 45 per cento, un valore sensibilmente inferiore alla media italiana (tav. a5.4). Nello stesso periodo, l'approvvigionamento di contante presso gli sportelli si è ridotto di circa un terzo, a circa 2.600 euro pro capite nel 2018.

² Per ulteriori dettagli sul calcolo dell'indicatore cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Contante e strumenti alternativi di pagamento*.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Dopo la riduzione della fine del 2017, nel corso del 2018 i prestiti bancari a imprese e famiglie (settore privato non finanziario) hanno ripreso a crescere, sostenuti sino ai mesi estivi principalmente dal ricorso al credito delle famiglie.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018. A quella data i primi 5 gruppi bancari erano: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM.

Il rafforzamento dell'espansione nell'ultimo trimestre (4,8 per cento a dicembre) è riconducibile alla crescita dei prestiti alle imprese, connessa ad alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* nel capitolo 2; tav. a5.6 e fig. 5.2.a); al netto di queste operazioni i prestiti alle imprese hanno ristagnato e l'espansione del settore privato non finanziario si sarebbe ridotta a circa

un terzo del valore registrato. Informazioni preliminari sul primo trimestre del 2019 segnalano una riduzione del ritmo di crescita dei prestiti.

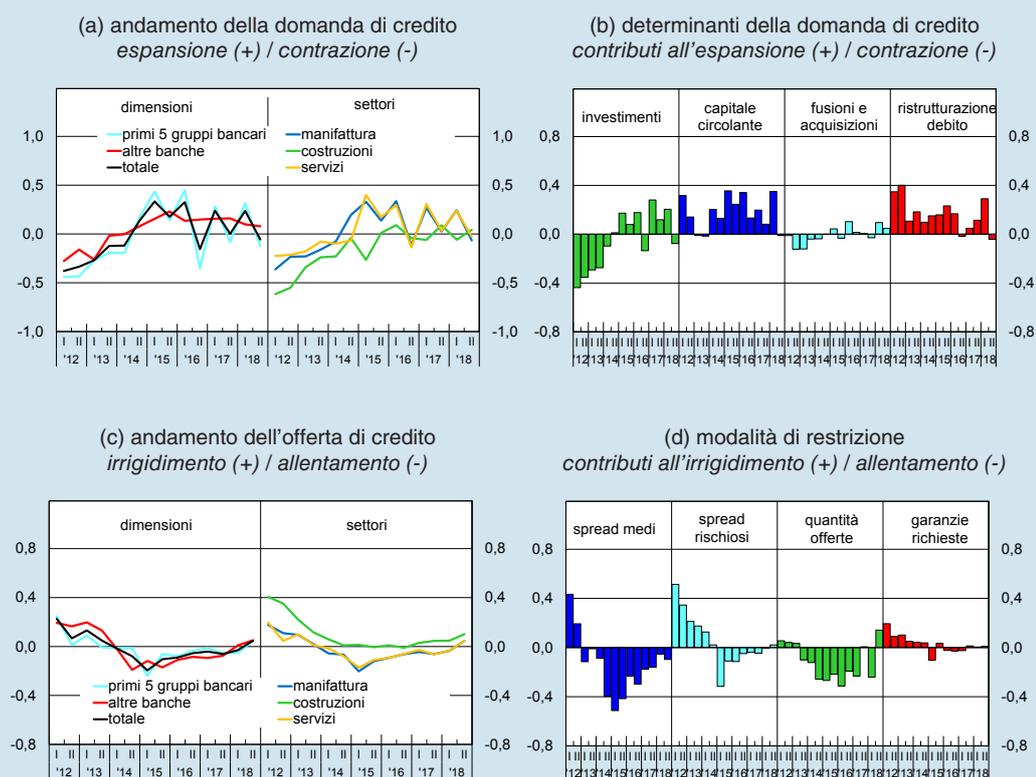
Le condizioni di accesso al credito sono risultate ancora distese, anche se le banche hanno mostrato sul finire dell'anno moderati segnali di irrigidimento per quanto riguarda le quantità offerte a imprese e famiglie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, in crescita nella prima parte del 2018, si è sostanzialmente stabilizzata nel secondo semestre; un contenuto aumento ha continuato a caratterizzare le richieste rivolte agli intermediari che non appartengono ai primi cinque gruppi bancari, anche nella seconda parte dell'anno (figura A, pannello a).

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

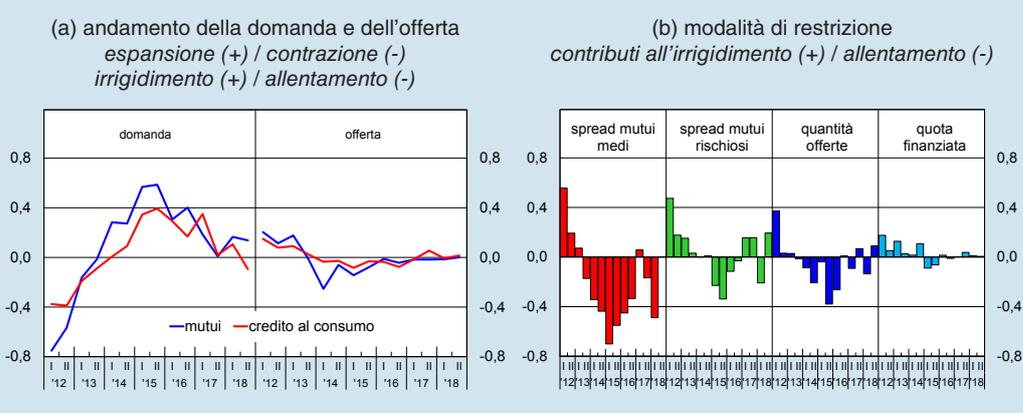
Nella seconda metà del 2018 l'andamento della domanda di credito è stato omogeneo tra i principali settori. Tra le componenti della domanda si sono ridotte le richieste finalizzate agli investimenti produttivi, mentre hanno ristagnato quelle

connesse al finanziamento del capitale circolante e alle altre componenti (figura A, pannello b). Nelle previsioni delle banche, nel primo semestre del 2019 la domanda registrerebbe un calo.

Le condizioni di offerta di credito sono rimaste sostanzialmente invariate nel 2018 (figura A, pannello c). Nella seconda parte del 2018 si registrano tuttavia segnali di irrigidimento riguardo alle quantità offerte (figura A, pannello d). Rispetto al primo semestre la quota delle richieste di prestiti interamente respinte è rimasta invariata. Per il primo semestre del 2019 gli intermediari non prevedono mutamenti significativi nei criteri di offerta.

Figura B

Condizioni del credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel 2018 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere; le richieste di credito al consumo sono lievemente aumentate nel primo semestre per poi diminuire nel secondo (figura B, pannello a). Secondo gli intermediari, nella prima metà del 2019 la domanda di mutui si stabilizzerebbe sui livelli di fine 2018 mentre riprenderebbe a crescere quella di credito al consumo. Anche per le famiglie non sono intervenuti mutamenti di rilievo nei criteri applicati all'approvazione dei crediti; con riferimento ai mutui, tuttavia, dopo il miglioramento delle condizioni applicate nel primo semestre dell'anno, nella seconda parte del 2018 si registrano segnali di irrigidimento per quanto riguarda le quantità offerte (figura B, pannello b). Sia per i mutui che per il credito al consumo, la quota delle domande interamente respinte nel secondo semestre è rimasta invariata rispetto alla prima parte dell'anno. Per il primo semestre di quest'anno, le banche non prevedono mutamenti sostanziali delle politiche di offerta nei confronti delle famiglie.

L'incremento dei finanziamenti è stato particolarmente marcato per le banche non appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali; i prestiti erogati da quelle collocate nei principali gruppi hanno sostanzialmente ristagnato nella prima parte dell'anno, per poi riprendere a crescere nel secondo semestre (fig. 5.2.b). Le quote di mercato delle banche di rilievo in ambito regionale sono rimaste nel complesso stabili; tuttavia ciò si è accompagnato anche a una ricomposizione delle quote tra tali intermediari,

inducendo un lieve aumento del grado di concentrazione del sistema bancario nel suo complesso (fig. 5.3).

La qualità del credito. - Nel corso del 2018, per il quarto anno consecutivo, è migliorata la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie, con una riduzione del flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti in essere (tasso di deterioramento) di quasi un punto percentuale rispetto alla fine del 2017 (1,8 per cento; tav. a5.8). Il miglioramento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese (fig. 5.4), in particolare le aziende minori e quelle operanti nei servizi; fa eccezione il comparto delle costruzioni la cui situazione, a partire dal 2017, è ulteriormente peggiorata a causa di una serie di crisi d'impresa che hanno interessato grandi gruppi attivi nel comparto delle opere pubbliche.

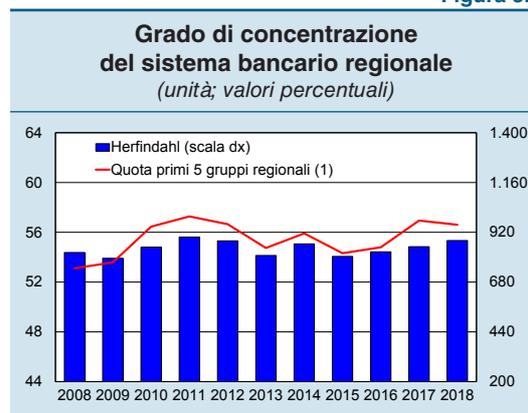
È proseguita, nel corso del 2018, l'attività di dismissione dei prestiti in sofferenza da parte delle banche: oltre un terzo di queste posizioni è stato ceduto o stralciato, per un ammontare complessivo di quasi 6,4 miliardi (tav. a.5.9 e fig. 5.5). Circa il 75 per cento delle dismissioni delle sofferenze è stato realizzato attraverso cessioni di tali crediti; tale attività è riconducibile per oltre il 45 per cento alle banche di minori dimensioni. Gli stralci realizzati nel periodo hanno in prevalenza interessato le banche appartenenti ai primi 5 gruppi.

Il tasso di copertura dei prestiti deteriorati si è ridotto in misura contenuta (dal 54,6 al 53,5 per cento), nonostante l'eliminazione dai bilanci delle banche di una quota considerevole di sofferenze, che tipicamente hanno un più elevato tasso di copertura. Per gli altri deteriorati diversi dalle sofferenze, il tasso di copertura è aumentato, anche grazie all'aumento delle rettifiche di valore (tav. a.5.10 e fig. 5.5.b).

I tassi di copertura erano maggiori per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi bancari e per le posizioni relative a imprese. Per i crediti non assistiti da garanzie, il grado di copertura era mediamente più elevato, seppure in lieve riduzione rispetto alla fine del 2017.

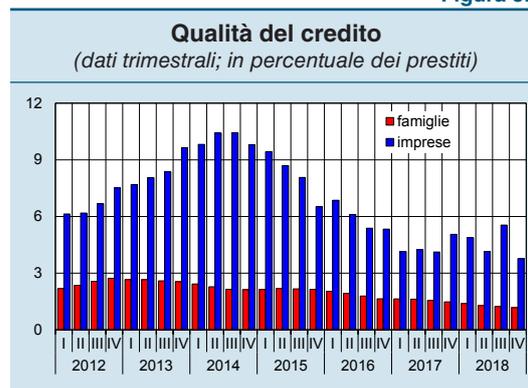
Nel corso del 2018, il flusso più contenuto di crediti deteriorati, insieme alle cessioni e cancellazioni di sofferenze, hanno contribuito alla consistente riduzione dell'incidenza delle partite deteriorate sui prestiti che, alla fine dell'anno, si sono portate

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Quota dei primi 5 gruppi bancari operanti in regione. La definizione dei primi 5 gruppi bancari viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse dal calcolo delle quote le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato.

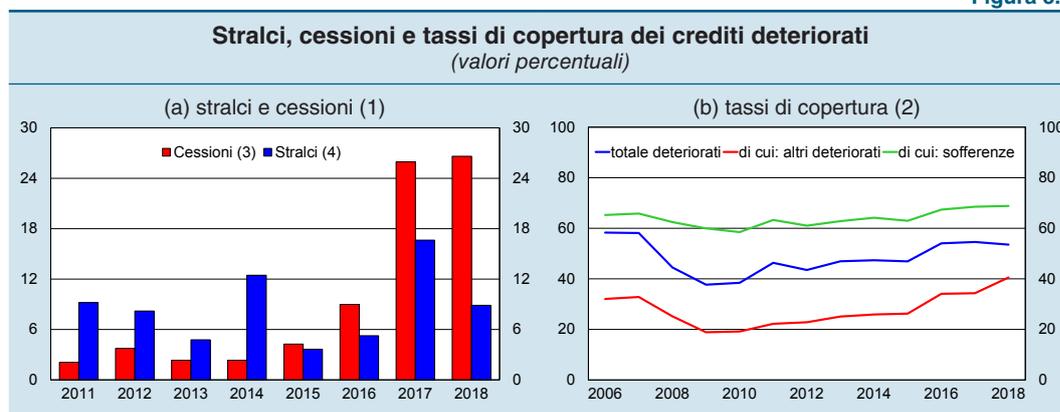
Figura 5.4



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito.

al 5,9 per cento (dall'8,1 per cento della fine del 2017; tav. a.5.11). Il divario rispetto alla media nazionale, inferiore di oltre 4 punti percentuali, risente dell'elevata quota di prestiti alla pubblica amministrazione sul totale dei finanziamenti erogati nel Lazio (tav. a5.7). L'incidenza per le imprese era pari al 20,9 per cento, in forte riduzione rispetto al 2017, ma superiore alla media nazionale di quasi 3 punti.

Figura 5.5



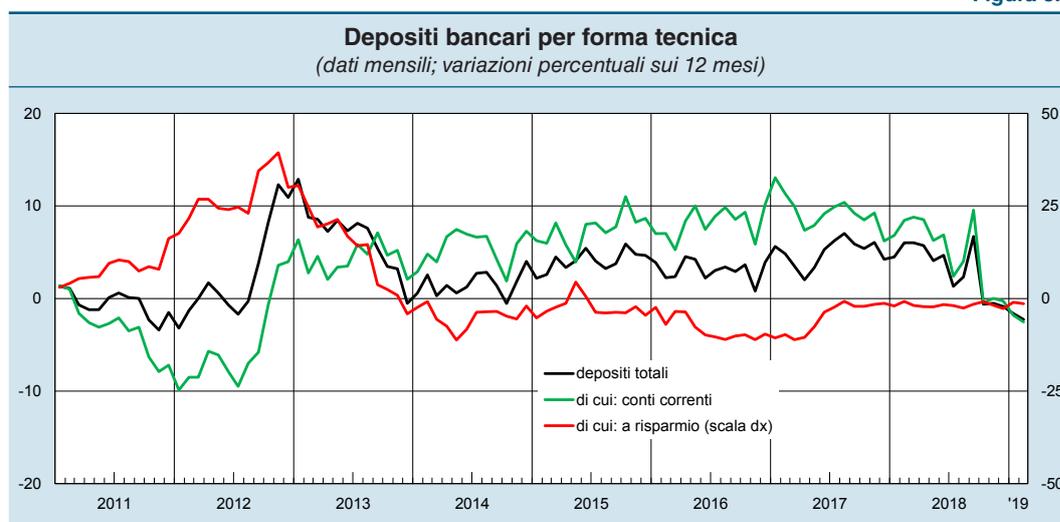
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci: Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza, Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

La raccolta

Nell'ultima parte del 2018 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti nel Lazio si sono ridotti (-0,9 per cento a dicembre 2018), dopo essere cresciuti per larga parte dell'anno (fig. 5.6; tav. a5.12). Dopo quattro anni di aumento, i depositi delle imprese, in particolare i conti correnti, si sono ridotti del 6,5 per cento mentre è proseguito l'accumulo di giacenze liquide delle famiglie residenti nel Lazio.

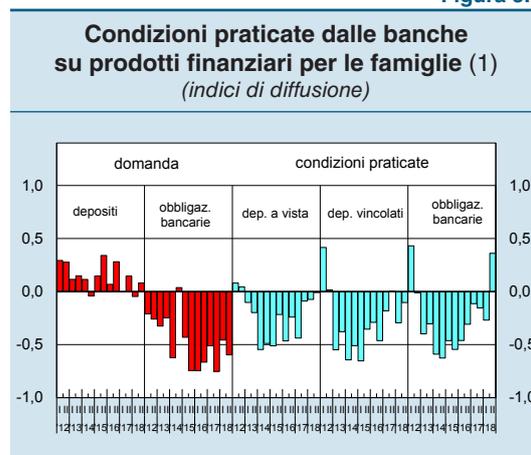
Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Con riferimento alle forme tecniche, la crescita dei conti correnti ha inizialmente accelerato, per poi contrarsi bruscamente nell'ultimo trimestre del 2018, mentre i depositi a risparmio si sono ridotti del 2,7 per cento a fine anno (fig. 5.6). Il valore complessivo dei titoli a custodia si è ridotto di oltre il 10 per cento. La contrazione ha riguardato sia i titoli posseduti dalle famiglie (-9,4 per cento) sia dalle imprese (-10,7 per cento). Prosegue la tendenza alla dismissione delle obbligazioni emesse da banche e sottoscritte da famiglie e imprese della regione (-33,2 per cento) mentre è aumentato il controvalore delle altre tipologie di obbligazioni (22,8 per cento), trainate dalle scelte d'investimento finanziario delle imprese. Contrariamente all'anno precedente, le famiglie hanno ridotto i propri investimenti in azioni e in quote di OICR mentre è lievemente aumentato il controvalore dei titoli di stato nei loro portafogli.

Figura 5.7



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda o degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nella seconda parte del 2018 la domanda di depositi delle famiglie ha registrato una lieve crescita, nonostante la riduzione delle remunerazioni offerte dagli intermediari, più diffusa per i depositi vincolati (fig. 5.7). Prosegue la forte contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie, nonostante il miglioramento dei rendimenti offerti, tornati a crescere per la prima volta dal 2013.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

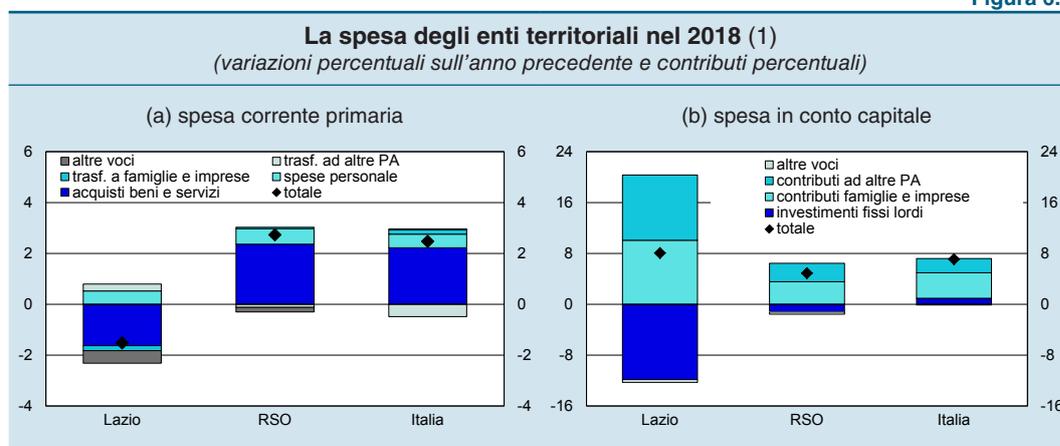
Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e le finanziano in parte con risorse prelevate localmente.

Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Le fonti di finanziamento sono in larga parte correnti e di natura tributaria; fra queste ultime alcune sono trasferite dallo Stato, altre derivano da imposte di competenza locale. Inoltre, per il finanziamento degli investimenti, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio (se disponibili) o ricorrere all'indebitamento.

Le spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2018 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è diminuita nel Lazio dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.554 euro, un dato lievemente superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); il 95 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città Metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali del Lazio nel 2018 (circa 20 miliardi di euro) è diminuita dell'1,5 per cento, in controtendenza rispetto alla media delle RSO (fig. 6.1, pannello a), grazie alla riduzione di quella per l'acquisto di beni e servizi (-2,4 per cento), che ne costituisce la componente principale. Tale contrazione è interamente dovuta al Comune di Roma che aveva registrato nel 2017 un aumento anomalo del costo per il servizio di raccolta dei rifiuti, a seguito della regolazione di pregresse posizioni debitorie e creditorie con l'AMA, la società partecipata che gestisce il servizio e la relativa

riscossione dei tributi. Al netto di tale voce, la spesa corrente primaria degli enti territoriali del Lazio sarebbe aumentata del 3,4 per cento.

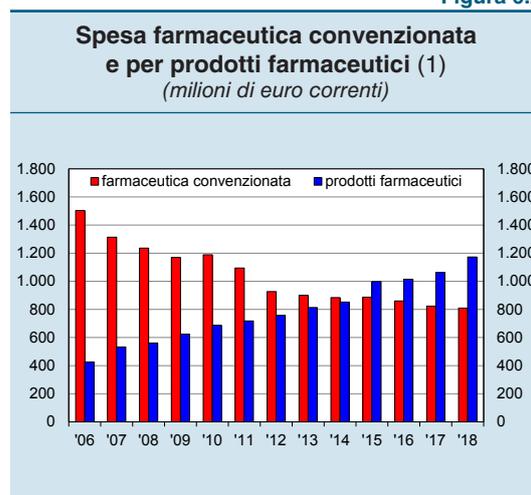
Nel 2018 è calata la spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese, mentre la spesa per il personale dipendente è cresciuta del 2,3 per cento (in linea con la media delle RSO), principalmente in connessione con il rinnovo dei contratti collettivi nazionali degli enti territoriali firmato a metà anno.

Sotto il profilo dei soggetti erogatori (tav. a6.2), la spesa corrente della Regione è aumentata. Anche quella delle Province è aumentata, in controtendenza con l'andamento registrato nel resto del Paese, per la dinamica della spesa della Città Metropolitana di Roma. E' significativamente calata, invece, la spesa corrente dei Comuni, per la riduzione registrata nel Comune di Roma (al netto di questa voce la spesa corrente dei Comuni sarebbe diminuita dell'1 per cento). I Comuni di medie dimensioni, che presentano una situazione economico-finanziaria meno favorevole (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*), hanno registrato una flessione della spesa.

I costi del servizio sanitario. – La sanità, di competenza della Regione, rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente. La dinamica delle spese sanitarie in regione è tuttora condizionata dalla vigenza del Programma Operativo 2016-18, prosecuzione del Piano di Rientro dal disavanzo sanitario cominciato nel 2007 (cfr. *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2018, e nelle *Note metodologiche* la voce *Il Piano di Rientro*). Secondo i dati forniti dal Ministero della Salute, nel 2018 i costi del servizio sanitario regionale sono stati in linea con quelli dell'anno precedente (11,3 miliardi di euro; tav. a6.3), nonostante il Fondo Sanitario Nazionale avesse previsto una maggiore dotazione di risorse. All'aumento della spesa per l'acquisto di beni e servizi (4,8 per cento), che ha riflesso i maggiori costi associati all'erogazione sia dei nuovi LEA sia dei farmaci innovativi e dei vaccini, si è associata la diminuzione dell'1,7 per cento della spesa farmaceutica convenzionata, determinata anche dal processo di ricomposizione a favore della distribuzione diretta (fig. 6.2).

Il costo per il personale è rimasto stabile rispetto allo scorso anno, dopo anni di cali consecutivi (cfr. il riquadro: *Il personale del servizio sanitario pubblico*). La spesa in convenzione è rimasta sostanzialmente stabile: al calo della spesa farmaceutica convenzionata si è contrapposta la crescita delle prestazioni specialistiche e dell'assistenza ospedaliera.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute.

(1) La voce prodotti farmaceutici è inclusa nei costi della gestione diretta, quella della farmaceutica convenzionata nella spesa degli enti convenzionati e accreditati.

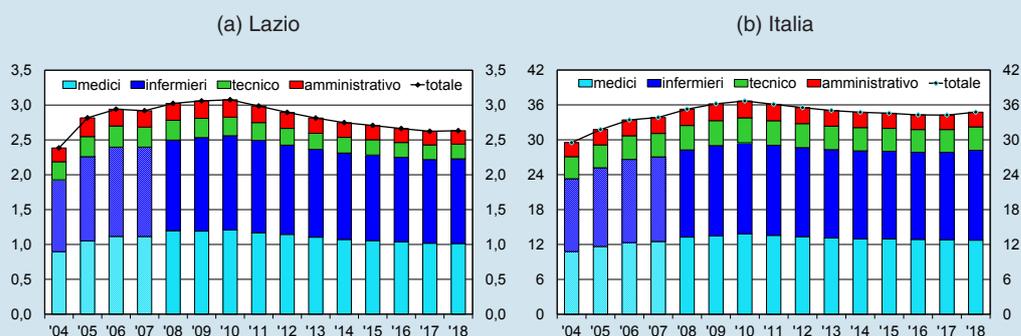
IL PERSONALE DEL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

La spesa per il personale rappresentava nel 2018 circa un quarto dei costi totali del servizio sanitario. A partire dal 2010 sono state introdotte e rese più vincolanti alcune disposizioni di legge che, ponendo un limite all'ammontare della spesa, indirettamente hanno avuto un effetto anche sulla dotazione di personale e sulla relativa età media; a queste si sono aggiunti i vincoli derivanti dall'adesione al Piano di rientro (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Costi del personale del servizio sanitario*).

Prima dell'introduzione delle precedenti disposizioni, il costo del personale in regione era in costante crescita, risentendo sia degli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali sia in parte delle procedure di stabilizzazione del personale effettuate tra il 2008 e il 2009. Dal 2010 i costi si sono progressivamente contratti, in maniera più marcata rispetto alla media nazionale (-1,9 e -0,7 per cento medio annuo, rispettivamente), anche per effetto delle restrizioni imposte dal Piano. La contrazione è stata più forte per la spesa per il personale amministrativo e tecnico (3,2 e 2,9 per cento) e dei medici (2,2 per cento; figura A, pannello a).

Figura A

Andamento del costo del personale per ruolo (1) (2) (milioni di euro)



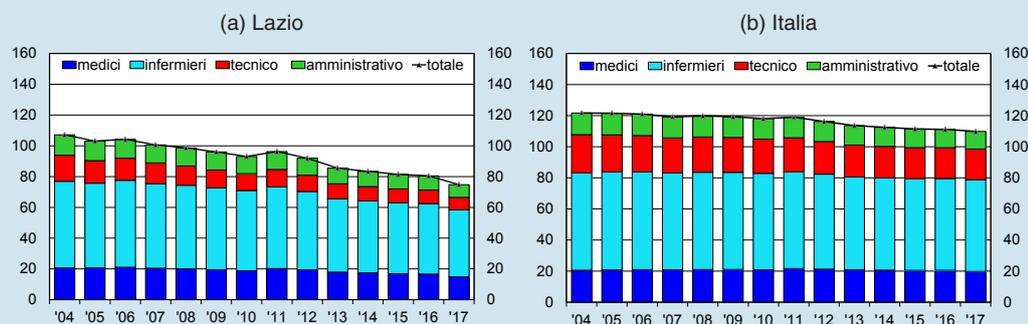
Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; dati provvisori per il 2018.

(1) La ripartizione del costo del personale del ruolo sanitario tra medici e infermieri è disponibile solo a partire dal 2008; per gli anni precedenti è stata stimata in base alla ripartizione dei costi dell'ultimo anno disponibile. – (2) Il costo del personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il costo del personale del ruolo professionale e di altro personale.

Nello stesso periodo l'occupazione nel Lazio è diminuita di più rispetto a quanto registrato su scala nazionale (-2,1 e -0,8 per cento medio annuo, rispettivamente); la diminuzione, significativa per le componenti amministrativa e tecnica, ha interessato anche il numero dei medici, calato di più che nel resto del Paese. Nel 2017 la dotazione di personale sanitario pubblico nel Lazio era pari a 74,8 addetti ogni 10.000 abitanti (figura B, pannello a), una dotazione inferiore del 32 per cento rispetto alla media nazionale (109,9 addetti; figura B, pannello b e tav. a6.4), con un divario più forte per il personale tecnico. Se si tiene conto del dato relativo al personale delle strutture private e accreditate, il divario si attenua al 20 per cento.

Dotazione di personale per ruolo (1) (2)

(unità per 10.000 abitanti)



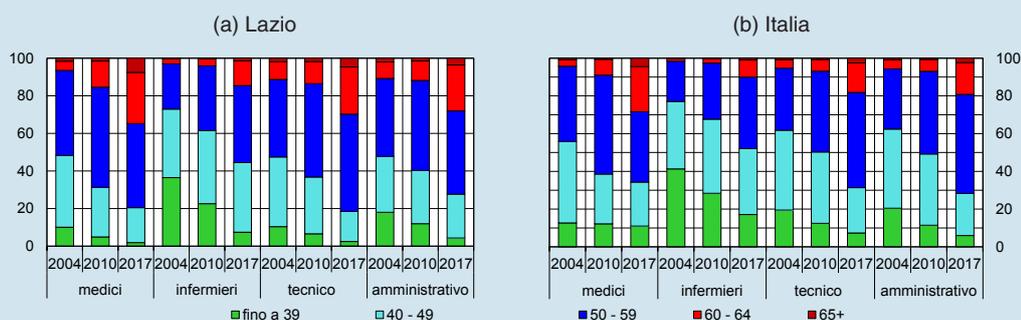
Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato, Conto Annuale; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Nel 2017 i lavoratori a tempo determinato rappresentavano il 6,9 per cento dell'occupazione totale (5,4 in Italia); le collaborazioni erano pari allo 0,8 per cento dell'occupazione dipendente (1,2 in Italia). Le politiche di contenimento della spesa per il personale, comuni a tutta Italia, rafforzate da quelle collegate al Piano di Rientro, hanno favorito il contenimento degli organici e negli anni più recenti un incremento dell'età media del personale. Nel confronto territoriale, l'incidenza del personale più anziano (con almeno 60 anni) risultava più elevata che nella media italiana (rispettivamente, 21,6 e 15,7 per cento; figura C e tav. a.6.5).

Personale a tempo indeterminato per classi di età (1) (2)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato, Conto Annuale; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale sanitario e medico universitario e quello delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Il trasporto pubblico locale di Roma. – Tra le voci di spesa corrente primaria in capo ai Comuni relative all'acquisto di beni e servizi, rileva quella per il trasporto pubblico locale (TPL). Nel 2018, in base ai dati Siope, a Roma i costi di gestione del TPL rappresentavano il 23 per cento della spesa per beni e servizi, per un ammontare di

569 milioni di euro, equivalenti al valore dei contratti stipulati con le aziende che gestiscono il servizio (cfr. il riquadro: *Il trasporto pubblico locale a Roma*).

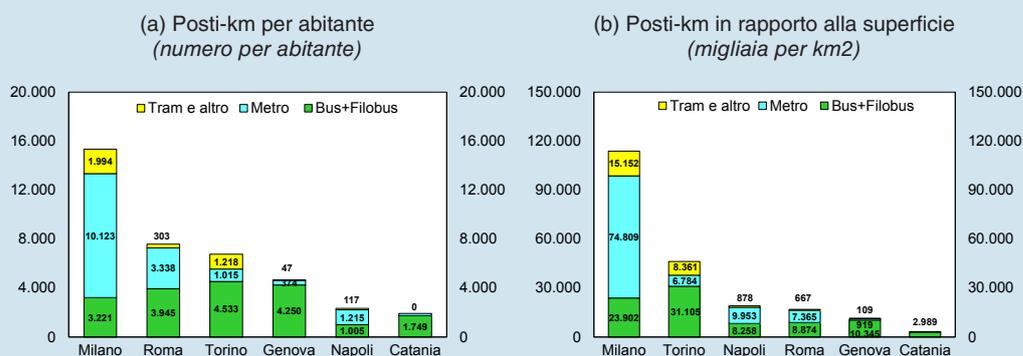
IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE A ROMA

Secondo il *Global Traffic Scoreboard* (INRIX Research, febbraio 2019), Roma è la decima città più congestionata al mondo e la seconda in Europa, dopo Londra. In base ai dati Eurostat, l'utilizzo dei mezzi pubblici per gli spostamenti di lavoro è più contenuto (28 per cento) rispetto a quanto avvenga in altre grandi capitali europee come Londra, Berlino e Bruxelles (rispettivamente 53, 44 e 41 per cento).

Nel 2016, l'offerta di TPL a Roma ammontava a circa 8.000 posti-km per abitante, un indicatore comunemente utilizzato per misurare l'offerta (il prodotto del numero posti per i chilometri serviti dal trasporto pubblico locale in rapporto alla popolazione residente; figura A; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Trasporto pubblico locale a Roma*). Il comune si posiziona al secondo posto fra i sei comuni italiani di confronto (mentre scende al quarto posto se si considerano i posti-km in rapporto alla superficie, data la vastità del comune di Roma; figura A pannello b). Tra il 2011 e il 2016, l'offerta di TPL a Roma è diminuita, anche se in misura inferiore rispetto alle altre 5 città di confronto, mentre a Milano è cresciuta.

Figura A

Offerta di TPL nei Comuni italiani di confronto nel 2016 (1)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazioni Dati ambientali nelle città*.

(1) I Comuni di confronto sono quelli dotati di metropolitana tra i 14 comuni capoluogo di Città Metropolitana.

Il TPL di Roma è basato soprattutto sul trasporto di superficie, in particolare autobus; tra il 2011 e il 2016 vi è stata, tuttavia, una lieve ricomposizione del servizio a favore della metropolitana, a seguito di un aumento dell'offerta di questo servizio contro una riduzione di quello relativo al trasporto su gomma.

Nel 2016 il numero di passeggeri per abitante (un indice della domanda effettiva di TPL) era analogo a quello di Milano (rispettivamente, 420 e 404; figura B, pannello a). Utilizzando le informazioni sulla domanda effettiva e sull'offerta potenziale (posti-km per abitante; figura B, pannello b) è possibile ricavare il *tasso di riempimento (o di utilizzo) dei mezzi*, dato dal rapporto tra domanda e offerta, che può segnalare anche eventuali fenomeni di congestione

(cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Trasporto pubblico locale a Roma*). A Roma il tasso di riempimento risulta il più alto tra i sei comuni di confronto (figura B, pannello c) per una carente offerta di TPL rispetto al numero di passeggeri trasportati; a Roma l'offerta di TPL è pari a circa la metà di quella di Milano, a fronte di un livello di domanda effettiva sostanzialmente analogo a quello del capoluogo lombardo.

Figura B

Indicatori di offerta, domanda e tasso di riempimento del servizio di trasporto pubblico nei Comuni capoluogo di Città Metropolitana – Anno 2016



Fonte: elaborazione su dati Istat, Rilevazione *Dati ambientali nelle città*.

Secondo i dati Eurostat, Roma si posiziona all'ultimo posto della graduatoria delle capitali europee per grado di soddisfazione del servizio di TPL. Nel 2015 la percentuale di cittadini residenti soddisfatti dei servizi di trasporto pubblico locale era pari al 30 per cento, contro il 70 per cento della media europea. Tra il 2014 e il 2017 il grado di soddisfazione dei passeggeri, misurato dal *Customer Satisfaction Index*, calcolato dall'Agenzia per la Mobilità di Roma, è diminuito sia per i mezzi di superficie che per il servizio di metropolitana (cfr. Roma Servizi per la Mobilità, *Indagine 2017 sui servizi di mobilità a Roma*).

Il trasporto pubblico locale romano è affidato principalmente a ATAC S.p.A (società interamente controllata da Roma Capitale), che gestisce il servizio della metropolitana e l'80 per cento di quello su gomma. Le modalità di gestione sono regolate dal Contratto di Servizio stipulato da ATAC con il Comune, in cui si definisce la produzione "ottimale per l'utenza e tecnicamente raggiungibile dall'operatore" (Livello Adeguato di Servizio, LAS). In base alle informazioni diffuse da ATAC, nel 2018, rispetto al target definito dal Comune, la produzione effettivamente realizzata è stata inferiore del 19 per cento per i mezzi di superficie e del 4 per la metropolitana. Negli ultimi tre anni, lo scarto tra il LAS e la produzione effettiva è aumentato per i mezzi di superficie (dal 13 al 19 per cento), mentre è diminuito per la metropolitana (dall'11 al 4 per cento). Larga parte della mancata offerta è dovuta alla riduzione della capacità produttiva indotta dall'obsolescenza dei mezzi.

Negli ultimi anni l'ATAC ha accumulato perdite superiori al patrimonio netto, mostrando profonde criticità economico-finanziarie (con un indebitamento di quasi 1,4 miliardi di euro al 31 dicembre 2017, di cui poco più di 500 milioni verso il Comune di Roma) che hanno portato all'apertura di una procedura di concordato preventivo in continuità, il cui piano è stato approvato dalla maggioranza dei creditori nel gennaio 2019.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è cresciuta dell'8,1 per cento (fig. 6.1b), grazie all'aumento di quella per contributi a famiglie e imprese (58,6 per cento). Su tale dinamica ha influito l'attuazione dei programmi comunitari POR FESR 2014-2020, che lo scorso anno ha registrato una significativa accelerazione (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). Secondo nostre elaborazioni, nel 2018 la loro incidenza sulla spesa in conto capitale complessiva degli enti territoriali è stata pari all'8,2 per cento. Sotto il profilo degli enti erogatori, circa la metà della spesa in conto capitale è effettuata dai Comuni (tav. a6.2).

Gli investimenti fissi, che costituiscono la componente principale della spesa in conto capitale, sono calati del 16,2 per cento, guidati dall'andamento della spesa del Comune di Roma. Gli investimenti locali hanno risentito negli anni recenti di vari fattori, tra cui le difficoltà di adattamento a una serie di riforme (pareggio di bilancio, nuova contabilità armonizzata degli enti decentrati, Codice degli appalti). In prospettiva, una loro ripresa potrebbe essere favorita dall'allentamento dei vincoli all'utilizzo degli avanzi di amministrazione imposti dalla regola del pareggio di bilancio, che è stata definitivamente abrogata dal 2019 (cfr. il riquadro: *Il risultato di amministrazione degli enti territoriali*). In base ai dati OpenCup, nel 2018 è tornata a crescere in misura significativa la progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali.

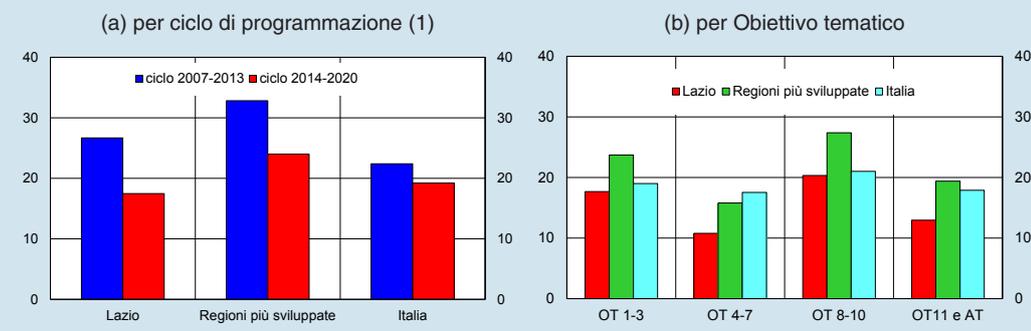
I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base al monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2018 i Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-2020 FESR ed FSE gestiti dalla Regione Lazio mostravano una percentuale di avanzamento finanziario in netto aumento rispetto all'anno precedente: su una dotazione complessiva di quasi 1,9 miliardi, i pagamenti cumulati ammontavano al 17,5 per cento, rispetto al 6,9 di fine 2017 (figura A, pannello a; tav. a6.6). Tale accelerazione è stata registrata in corrispondenza della prima rilevante scadenza legata alla cosiddetta regola dell'“n+3” e ha permesso di raggiungere il target previsto, evitando il disimpegno automatico delle risorse non spese entro tre anni dall'impegno sul bilancio comunitario. Nonostante l'incremento, il grado di attuazione finanziaria nel Lazio risultava inferiore sia alla media delle regioni più sviluppate (Centro-Nord) sia alla media nazionale. Con riguardo al processo di selezione dei progetti, a fine 2018 risultava impegnato il 38 per cento della dotazione complessiva (47,7 nelle regioni più sviluppate).

Seguendo la classificazione per Obiettivi tematici (OT), il grado di avanzamento finanziario era pari al 20,3 per cento per le misure dedicate al mercato del lavoro e al capitale umano (OT 8-10) e al 17,7 per cento per gli interventi dedicati a ricerca e sviluppo e alla competitività delle imprese (OT 1-3). Quelli relativi all'ambiente, all'efficienza energetica e al trasporto sostenibile (OT 4-7), dove si concentrano gli investimenti infrastrutturali, risultavano invece a uno stato meno avanzato (10,8 per cento; figura A, pannello b; tav. a6.7).

Alla fine di dicembre 2018 i progetti co-finanziati dai POR del Lazio erano più di 3.100. Il volume di risorse destinate all'acquisto o alla realizzazione di servizi era pari al 57,4 per cento del totale (tav. a6.8). Rispetto alla media delle regioni più sviluppate, il Lazio registrava una minore quota di incentivi a favore delle imprese e di contributi a soggetti diversi da unità produttive (per istruzione, formazione e sostegno al mercato

Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione (valori percentuali)



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi Operativi Regionali 2014-2020*.

(1) Il grafico confronta il livello dei pagamenti (in percentuale della dotazione disponibile) raggiunto al termine del quinto anno del ciclo di programmazione (fine 2018 nel ciclo 2014-2020; fine 2011 nel ciclo 2007-2013).

del lavoro). I progetti di importo superiore al milione rappresentavano circa i due terzi del totale delle risorse impegnate (una quota superiore alla media nazionale). Tra i principali progetti inseriti nei POR del Lazio vi sono quelli in favore dei giovani (“torno subito”) e gli investimenti nella banda ultra larga (tav. a6.9).

I progetti conclusi o prossimi alla conclusione rappresentavano solo il 12,8 per cento dei finanziamenti; nella maggior parte dei casi si tratta di interventi di importo inferiore ai 250.000 euro.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2018 le entrate complessive degli enti territoriali del Lazio (circa 23 miliardi di euro al netto di quelle finanziarie, cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Entrate non finanziarie degli Enti territoriali*) sono lievemente diminuite (0,6 per cento) rispetto all'anno precedente; in termini pro-capite sono state pari a 3.897 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO)². Quasi tutti gli incassi sono di natura corrente.

Le entrate tributarie correnti. – Nel 2018 le entrate di natura tributaria, derivanti da imposte e tasse proprie e dalla compartecipazione a entrate erariali, sono diminuite del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente (contro un aumento del 2,3 nella media delle RSO; tav. a6.10). In termini pro capite tali risorse sono state pari a 3.135 euro, un valore significativamente al di sopra della media delle RSO.

La diminuzione delle entrate è stata trainata da quelle di pertinenza dei Comuni (-21,3 per cento), dovuta interamente al Comune di Roma, che nel 2017 presentava

² Tali entrate, che risentono di sfasamenti temporali negli incassi, contribuiscono al finanziamento della spesa (compresa quella per interessi) e all'eventuale ripiano di disavanzi pregressi.

un introito relativo al tributo comunale sui rifiuti e sui servizi molto più elevato della norma, dovuto alla regolazione di posizioni debitorie e creditorie con l'AMA. Al netto di tale voce le entrate tributarie complessive degli Enti territoriali della regione sarebbero aumentate nel 2018 del 3,7 per cento, quelle dei Comuni del 3,1. Nei Comuni sono aumentati gli introiti relativi alle imposte sul patrimonio immobiliare (8 per cento), a cui però hanno contribuito anche gli incassi di tributi accertati in esercizi passati ma riscossi nel 2018; al netto di questi introiti il gettito sarebbe lievemente calato. Nel complesso i Comuni del Lazio mostrano una capacità di riscossione inferiore alla media delle RSO (cfr. il riquadro: *La capacità di riscossione dei Comuni*). Le entrate nella Regione, in gran parte connessi al finanziamento del servizio sanitario, sono cresciuti invece del 2,5 per cento.

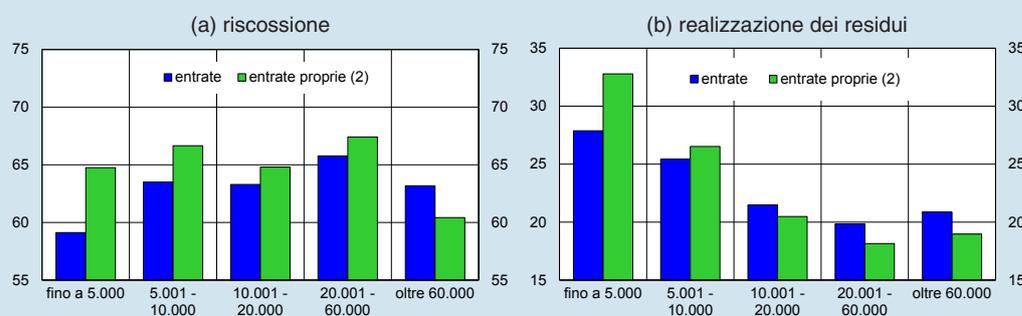
LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI

La capacità di riscossione consente di valutare quanto le entrate accertate ed iscritte nei bilanci di previsione degli enti siano velocemente incassate durante lo stesso esercizio di competenza. Essa viene calcolata, per ciascuna voce, come rapporto fra le riscossioni effettuate e i relativi accertamenti, entrambi riferiti allo stesso anno di esercizio. In particolare, può essere utile valutare la capacità di riscossione delle entrate proprie, come i tributi propri o le tariffe per i servizi locali, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia (a differenza dei trasferimenti, per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte di altri livelli di governo).

Considerando il complesso delle entrate di natura non finanziaria, nella media del triennio 2015-17 la capacità di riscossione dei Comuni laziali è stata inferiore alla media nazionale; il 63 per cento dei tributi accertati sono stati riscossi nello stesso anno di accertamento, a fronte di una media del 70 per cento delle RSO; la stessa quota si registra per le entrate proprie. Osservando la dimensione delle municipalità, il divario risultava più ridotto per i Comuni medio-piccoli (tra 5.000 e 60.000 abitanti) rispetto a quelli più grandi (per quelli oltre i 60.000 abitanti, era circa il 60 per cento; figura A, pannello a).

Figura A

La capacità di riscossione e di realizzazione dei residui dei Comuni nel triennio 2015-17 (1)
(quote percentuali)



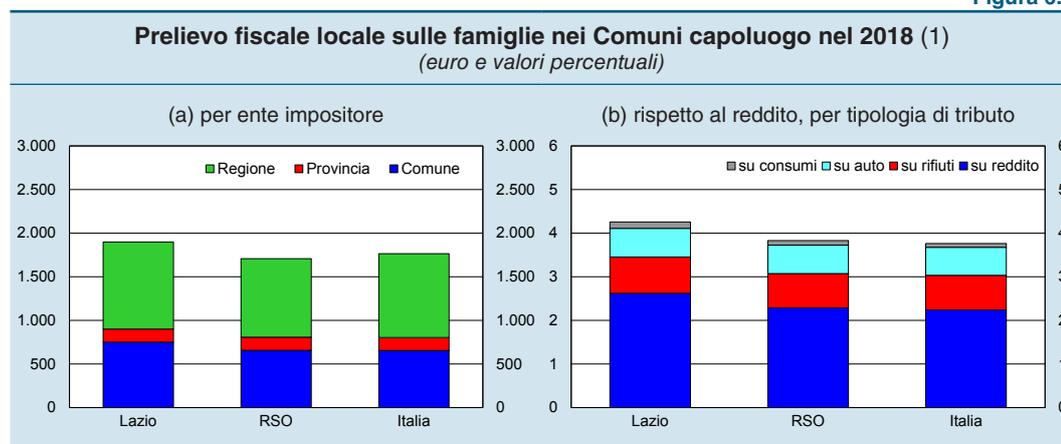
Fonte: elaborazioni su dati dei *Certificati di conto consuntivo* del Ministero degli Interni.

(1) Entrate non finanziarie: Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extra-tributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: Titolo 1 al netto dei fondi perequativi e Titolo 3.

Le entrate accertate e non riscosse generano nel tempo l'accumulo di crediti, i cosiddetti residui attivi. Per valutare la rapidità con cui l'ente trasforma tali crediti in incassi effettivi si può considerare il rapporto fra i residui attivi riscossi nell'anno (il 29 per cento di tutte le riscossioni), e quelli accertati all'inizio dell'esercizio (capacità di realizzazione dei residui). Nel Lazio, nella media del triennio 2015-17, tale indicatore è sensibilmente inferiore rispetto alla media delle RSO (pari a circa il 20 per cento, rispetto a oltre il 25 della media delle RSO). La capacità era inferiore per i Comuni più grandi, con almeno 20.000 abitanti, rispetto a quelli di dimensione minore (figura A, pannello b).

Per avere un'idea dell'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie del Lazio, si è simulata l'applicazione delle principali imposte locali (escluse Imu e Tasi, non applicate sulla prima casa) su una "famiglia tipo" residente in un Comune capoluogo con caratteristiche di composizione e capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*). La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2018 è stato pari a circa 1.898 euro, corrispondenti al 4,3 per cento del reddito familiare medio (contro il 3,8 per cento per il complesso delle RSO; fig. 6.3). Rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, per la presenza di aliquote mediamente maggiori, le addizionali (regionale e comunali) all'Irpef nel Lazio sono risultate più onerose; la tassazione sui rifiuti, invece, è in linea con la media.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.
(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti e in conto capitale. – Fra le altre entrate correnti, i trasferimenti, sono aumentati (del 16,6 per cento), mentre le entrate extra-tributarie e gli introiti in conto capitale sono diminuiti (del 6,6 e del 2,3 per cento, rispettivamente).

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2018 gli enti territoriali del Lazio hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio (inteso come parte disponibile negativa del risultato di

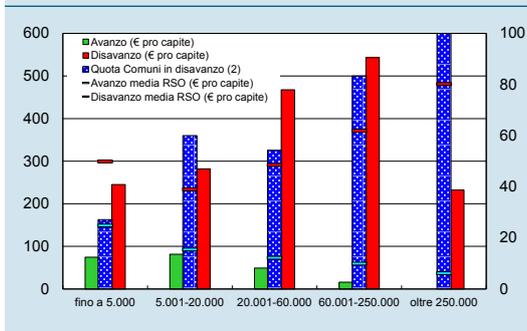
amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*, in larga parte imputabile alla Regione Lazio; per questa il disavanzo era di 1.519 euro pro capite, un valore pari a circa due volte e mezzo quello medio delle altre Regioni a statuto ordinario (623 euro; tav. a6.11). Tutte le Province e la Città Metropolitana di Roma hanno realizzato un avanzo di bilancio, pari in media a 6 euro pro capite.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, come nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Poco più della metà dei Comuni, è riuscita a conseguire un avanzo di bilancio, pari a 61 euro pro capite. La restante parte ha evidenziato un disavanzo, pari in media a 302 euro pro capite. Nella regione, il disavanzo è mediamente inferiore a quello delle RSO per i comuni più piccoli e Roma, mentre è superiore per i comuni di medie dimensioni (da 5.000 a 250.000 abitanti; fig. 6.4 e tav. a6.11).

Le criticità finanziarie dei Comuni e delle Province. – L'emergere di una situazione di crisi finanziaria in un ente locale va gestita garantendo la continuità operativa dell'ente e ponendo le basi per uno stabile riequilibrio dei conti. È possibile individuare tre categorie di enti a seconda dello stato di crisi rilevato, da quello più intenso e pervasivo a quello più blando: in dissesto, in riequilibrio (o pre-dissesto), deficitari. Si definiscono in stato di dissesto gli enti che non riescono a garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili o a fronteggiare le obbligazioni nei confronti di terzi; in stato di riequilibrio quegli enti che presentano squilibri strutturali in grado di provocare il dissesto; deficitari quegli enti che presentano squilibri strutturali in almeno cinque indicatori in un insieme di dieci parametri definiti dal Ministero dell'Interno. Alla fine del 2018, 26 Comuni manifestavano uno stato più o meno accentuato di crisi (tav. a6.12). In particolare, 7 enti avevano dichiarato lo stato di dissesto; 14 avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario e 5 versavano in condizioni di deficit strutturale. La quota di popolazione residente nei Comuni per i quali si era manifestata una qualche forma di criticità era pari a circa il 7 per cento, a fronte di circa il 5 e l'11 per cento rispettivamente nel Centro e nel Paese (fig. 6.5).

Figura 6.4

Situazione di bilancio dei Comuni per classe di ampiezza demografica (1)
(valori percentuali ed euro pro capite)

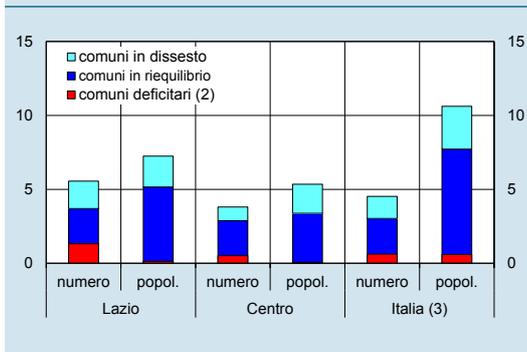


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e RGS.

(1) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e i vincoli di destinazione e accantonamento che gravano sul risultato stesso. – (2) Scala di destra.

Figura 6.5

Comuni con criticità finanziarie nel 2018 (1)
(quote percentuali sul totale)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno.

(1) Dati aggiornati al dicembre 2018. – (2) Sono esclusi i Comuni in dissesto o in riequilibrio. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Il debito

Alla fine del 2018 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali del Lazio, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche e quelle relative alla Gestione Commissariale di Roma, era pari a 2.479 euro pro capite (contro 1.490 euro pro capite nella media delle RSO) e corrispondeva al 16,9 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Rispetto al 2017, il debito è aumentato (2,3 per cento, a fronte di una riduzione del 2,1 per cento nella media nazionale; tav. a6.13), per la crescita dei prestiti di banche italiane e di Cassa Depositi e Prestiti. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito in termini pro capite è pari a 5.052 euro (2.105 in Italia).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017 | 55 |
| ” | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 | 55 |
| ” | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 | 56 |
| ” | a1.4 | Imprese attive | 56 |

2. Le imprese

| | | | |
|------|-------|--|----|
| Tav. | a2.1 | Struttura della grande distribuzione | 57 |
| ” | a2.2 | Prezzi delle case | 57 |
| ” | a2.3 | Affitti delle case | 58 |
| ” | a2.4 | Movimento turistico | 58 |
| ” | a2.5 | Spesa viaggiatori stranieri – città metropolitane visitate | 59 |
| ” | a2.6 | Attività portuale | 59 |
| ” | a2.7 | Traffico aeroportuale | 60 |
| ” | a2.8 | Aiuti a sostegno delle attività economiche | 60 |
| ” | a2.9 | Aiuti a sostegno delle attività economiche – caratteristiche dei beneficiari | 61 |
| ” | a2.10 | Aiuti a sostegno delle attività economiche – caratteristiche delle misure | 62 |
| ” | a2.11 | Struttura del commercio al dettaglio | 63 |
| ” | a2.12 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 64 |
| ” | a2.13 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 65 |
| ” | a2.14 | Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi | 66 |
| ” | a2.15 | Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica | 67 |
| ” | a2.16 | Investimenti diretti per paese | 68 |
| ” | a2.17 | Investimenti diretti per settore | 69 |
| ” | a2.18 | Indicatori economici e finanziari delle imprese | 70 |
| ” | a2.19 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 70 |
| ” | a2.20 | Garanzie sui prestiti alle imprese | 71 |
| ” | a2.21 | Investimenti dei fondi aderenti alla normativa sui piani individuali di risparmio (PIR) in titoli di imprese non finanziarie | 71 |
| ” | a2.22 | Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie | 72 |

3. Il mercato del lavoro

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a3.1 | Occupati e forza lavoro | 73 |
| ” | a3.2 | Assunzioni di lavoratori dipendenti | 73 |
| ” | a3.3 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni | 74 |
| ” | a3.4 | Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità | 75 |

4. Le Famiglie

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a4.1 | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie | 76 |
| ” | a4.2 | Ricchezza delle famiglie nel Lazio | 77 |

| | | |
|-----------|---|----|
| Tav. a4.3 | Componenti della ricchezza pro capite | 78 |
| ” a4.4 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 79 |
| ” a4.5 | Composizione nuovi mutui | 80 |
| ” a4.6 | Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni | 81 |
| ” a4.7 | Surroghe e sostituzioni: caratteristiche dei mutui | 81 |
| ” a4.8 | Surroghe e sostituzioni: caratteristiche dei mutuatari | 82 |

5. Il mercato del credito

| | | |
|-----------|--|----|
| Tav. a5.1 | Banche e intermediari non bancari | 83 |
| ” a5.2 | Canali di accesso al sistema bancario | 83 |
| ” a5.3 | Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante | 84 |
| ” a5.4 | Domanda di contante | 85 |
| ” a5.5 | Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia | 86 |
| ” a5.6 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 87 |
| ” a5.7 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 87 |
| ” a5.8 | Qualità del credito: flussi | 88 |
| ” a5.9 | Stralci e cessioni di sofferenze | 88 |
| ” a5.10 | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 89 |
| ” a5.11 | Qualità del credito: incidenze | 89 |
| ” a5.12 | Risparmio finanziario | 90 |
| ” a5.13 | Tassi di interesse bancari attivi | 90 |

6. La finanza pubblica decentrata

| | | |
|-----------|---|-----|
| Tav. a6.1 | Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura | 91 |
| ” a6.2 | Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente | 92 |
| ” a6.3 | Costi del servizio sanitario | 93 |
| ” a6.4 | Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale | 93 |
| ” a6.5 | Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per classi di età | 94 |
| ” a6.6 | Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 | 94 |
| ” a6.7 | Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico | 95 |
| ” a6.8 | POR 2014-2020 – caratteristiche dei progetti | 96 |
| ” a6.9 | Dieci maggiori progetti per importo dei POR laziali 2014-2020 | 97 |
| ” a6.10 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 | 97 |
| ” a6.11 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2017 | 98 |
| ” a6.12 | Comuni in difficoltà finanziarie | 99 |
| ” a6.13 | Debito delle Amministrazioni locali | 100 |

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI | Valori assoluti (1) | Quota % (1) | Variazioni percentuali sull'anno precedente (2) | | | |
|---|---------------------|--------------|---|-------------|------------|------------|
| | | | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.789 | 1,0 | -8,6 | 6,6 | 0,7 | -6,0 |
| Industria | 24.570 | 14,2 | -0,5 | -5,9 | 4,2 | 3,2 |
| Industria in senso stretto | 17.546 | 10,1 | 2,8 | -8,1 | 4,9 | 5,1 |
| Costruzioni | 7.024 | 4,1 | -7,9 | -0,4 | 2,7 | -1,2 |
| Servizi | 146.787 | 84,8 | 0,1 | 0,7 | 2,3 | 0,8 |
| Commercio (3) | 46.987 | 27,1 | 0,2 | 1,6 | 5,8 | -0,1 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 55.645 | 32,1 | -0,2 | 0,6 | 0,4 | 1,6 |
| Altre attività di servizi (5) | 44.156 | 25,5 | 0,4 | -0,2 | 1,2 | 0,9 |
| Totale valore aggiunto | 173.146 | 100,0 | -0,1 | -0,2 | 2,5 | 1,1 |
| PIL | 193.797 | 11,2 | -0,2 | -0,2 | 2,6 | 1,2 |
| PIL pro capite (euro) | 32.861 | 115,3 | -1,3 | -0,3 | 2,5 | 1,1 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione % sull'anno precedente (3) | | |
|--|---------------------|--------------|---------------------------------------|------------|------------|
| | | | 2014 | 2015 | 2016 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 1.133 | 10,8 | 2,4 | 0,4 | -1,6 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 423 | 4,0 | 1,4 | 0,5 | 1,6 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 917 | 8,8 | -0,1 | -5,9 | 8,4 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 2.660 | 25,4 | -16,6 | 19,2 | -1,5 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 737 | 7,0 | 5,0 | -1,9 | -5,2 |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 903 | 8,6 | -2,7 | -1,2 | 2,4 |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 1.608 | 15,4 | -7,5 | 2,6 | -11,2 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 1.047 | 10,0 | 4,1 | -5,0 | 79,7 |
| Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature | 1.026 | 9,8 | -3,2 | -5,4 | 5,8 |
| Totale | 10.456 | 100,0 | -5,4 | 3,1 | 3,3 |
| <i>Per memoria: Industria in senso stretto</i> | 17.014 | | 2,8 | -8,1 | 4,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione % sull'anno precedente (3) | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------------|------------|------------|
| | | | 2014 | 2015 | 2016 |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 17.147 | 11,8 | -0,1 | 8,5 | 2,6 |
| Trasporti e magazzinaggio | 9.919 | 6,9 | -5,2 | -5,2 | 9,9 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 6.038 | 4,2 | 6,1 | 0,0 | 4,6 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 13.534 | 9,3 | 1,9 | -1,3 | 7,6 |
| Attività finanziarie e assicurative | 10.507 | 7,3 | -4,7 | 0,6 | -1,0 |
| Attività immobiliari | 23.714 | 16,4 | 1,8 | 2,9 | -2,4 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto | 20.696 | 14,3 | 0,1 | -2,1 | 4,5 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 17.576 | 12,1 | -1,4 | -0,4 | -0,4 |
| Istruzione | 6.589 | 4,6 | -0,8 | -1,3 | 1,0 |
| Sanità e assistenza sociale | 9.464 | 6,5 | 3,5 | 1,4 | -1,0 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 9.580 | 6,6 | 1,7 | -0,5 | 6,7 |
| Totale | 144.763 | 100,0 | 0,1 | 0,7 | 2,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|-------------------------------------|-----------------------|------------|-----------------------|------------|-----------------------|------------|
| | Attive a fine periodo | Variazione | Attive a fine periodo | Variazione | Attive a fine periodo | Variazione |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 43.032 | 0,5 | 43.178 | 0,3 | 42.901 | -0,6 |
| Industria in senso stretto | 31.006 | -1,0 | 30.950 | -0,2 | 30.778 | -0,6 |
| Costruzioni | 72.030 | -0,4 | 72.081 | 0,1 | 72.462 | 0,5 |
| Commercio | 142.451 | 0,4 | 142.205 | -0,2 | 142.694 | 0,3 |
| <i>di cui: al dettaglio</i> | 85.378 | 0,3 | 85.287 | -0,1 | 85.138 | -0,2 |
| Trasporti e magazzinaggio | 17.518 | 1,1 | 17.487 | -0,2 | 17.578 | 0,5 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 41.010 | 3,3 | 42.312 | 3,2 | 43.215 | 2,1 |
| Finanza e servizi alle imprese | 97.552 | 2,7 | 100.037 | 2,5 | 102.648 | 2,6 |
| <i>di cui: attività immobiliari</i> | 20.138 | 2,5 | 20.602 | 2,3 | 21.292 | 3,3 |
| Altri servizi e altro n.c.a. | 38.664 | 2,2 | 39.715 | 2,7 | 40.769 | 2,7 |
| Imprese non classificate | 210 | :: | 238 | :: | 334 | :: |
| Totale | 483.473 | 1,1 | 488.203 | 1,0 | 493.379 | 1,1 |

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Struttura della grande distribuzione
(dati di fine periodo; unità e migliaia di metri quadrati)

| VOCI | Numero di esercizi | | | Superficie di vendita | | | Addetti | | |
|------------------|--------------------|--------------|--------------|-----------------------|----------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2015 | 2016 | 2017 | 2015 | 2016 | 2017 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Grandi magazzini | 128 | 130 | 137 | 158,3 | 156,2 | 161,0 | 1.886 | 1.889 | 1.944 |
| Ipermercati | 33 | 39 | 38 | 175,7 | 202,1 | 233,1 | 3.402 | 3.368 | 4.252 |
| Supermercati | 710 | 736 | 749 | 649,3 | 673,2 | 696,7 | 16.209 | 14.760 | 15.295 |
| Minimercati | 272 | 280 | 311 | 81,9 | 84,4 | 93,6 | 2.026 | 2.072 | 2.361 |
| Totale | 1.143 | 1.185 | 1.235 | 1.065,1 | 1.115,8 | 1.184,3 | 23.523 | 22.089 | 23.852 |

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. I dati si riferiscono al 31 dicembre dell'anno indicato.

Tavola a2.2

Prezzi delle case
(euro al metro quadrato)

| VOCI | Comune centroide del SLL | | | Altri comuni del SLL | Totale |
|---------------------------|--------------------------|-------------------|----------------------|----------------------|--------|
| | 2018 | di cui: | | | |
| | | centro del comune | periferia del comune | | |
| Lazio | | | | | |
| Totale | 3.150 | 5.085 | 2.108 | 1.274 | 2.375 |
| di cui: SLL urbani | 3.523 | 5.884 | 2.261 | 1.463 | 3.011 |
| SLL capoluogo di regione | 3.604 | 6.060 | 2.296 | 1.507 | 3.106 |
| Italia | | | | | |
| Totale | 1.868 | 2.455 | 1.521 | 1.185 | 1.480 |
| di cui: SLL urbani | 2.293 | 3.263 | 1.748 | 1.312 | 1.794 |
| SLL capoluoghi di regione | 2.768 | 4.173 | 1.992 | 1.448 | 2.153 |

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2018. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prezzi delle abitazioni*.

Tavola a2.3

| Affitti delle case (euro al metro quadrato) | | | | | |
|---|--------------------------|-------------------|----------------------|----------------------|--------|
| VOCI | Comune centroide del SLL | | | Altri comuni del SLL | Totale |
| | 2018 | di cui: | | | |
| | | centro del comune | periferia del comune | | |
| Lazio | | | | | |
| Totale | 10,9 | 15,9 | 8,3 | 4,9 | 8,5 |
| di cui: SLL urbani | 12,1 | 18,1 | 9,0 | 5,3 | 10,4 |
| SLL capoluogo di regione | 12,3 | 18,6 | 9,1 | 5,5 | 10,7 |
| Italia | | | | | |
| Totale | 6,4 | 8,0 | 5,4 | 4,1 | 5,1 |
| di cui: SLL urbani | 7,8 | 10,4 | 6,3 | 4,6 | 6,2 |
| SLL capoluoghi di regione | 9,1 | 12,8 | 7,1 | 4,9 | 7,2 |

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2018.

Tavola a2.4

| Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente) | | | | | | |
|---|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
| PERIODI | Arrivi | | | Presenze | | |
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2016 | 1,0 | 2,7 | 2,0 | 0,3 | 2,4 | 1,7 |
| 2017 | 2,1 | 3,3 | 2,8 | 1,3 | 2,8 | 2,3 |
| 2018 | 2,8 | 3,4 | 3,2 | 2,4 | 3,2 | 2,9 |

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.5

Spesa viaggiatori stranieri – città metropolitane visitate
(milioni di euro)

| | 1998 | 2000 | 2002 | 2004 | 2006 | 2008 | 2010 | 2012 | 2014 | 2016 | 2017 |
|-----------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Roma | 4.503 | 5.773 | 3.708 | 3.732 | 4.824 | 5.071 | 5.015 | 5.168 | 5.976 | 5.605 | 6.743 |
| Venezia | 2.166 | 2.198 | 2.303 | 2.409 | 2.378 | 2.495 | 2.309 | 2.780 | 2.702 | 3.158 | 3.769 |
| Milano | 2.622 | 2.897 | 2.704 | 2.502 | 2.961 | 3.072 | 2.719 | 2.921 | 3.117 | 3.538 | 3.453 |
| Firenze | 2.089 | 2.231 | 1.971 | 1.792 | 1.861 | 1.949 | 1.836 | 2.030 | 2.339 | 2.899 | 2.716 |
| Napoli | 589 | 948 | 984 | 976 | 1.075 | 1.078 | 932 | 1.014 | 1.166 | 1.372 | 1.617 |
| Torino | 480 | 574 | 496 | 584 | 780 | 660 | 577 | 691 | 699 | 915 | 936 |
| Palermo | 135 | 149 | 177 | 276 | 337 | 284 | 219 | 325 | 375 | 503 | 615 |
| Genova | 435 | 412 | 400 | 372 | 401 | 435 | 416 | 443 | 403 | 66 | 599 |
| Bologna | 328 | 558 | 388 | 454 | 389 | 488 | 568 | 549 | 555 | 559 | 574 |
| Cagliari | 53 | 121 | 189 | 157 | 191 | 217 | 272 | 233 | 222 | 267 | 374 |
| Catania | 99 | 161 | 93 | 191 | 220 | 222 | 186 | 174 | 359 | 175 | 306 |
| Messina | 121 | 130 | 258 | 219 | 287 | 230 | 184 | 312 | 389 | 288 | 295 |
| Bari | 177 | 190 | 147 | 192 | 216 | 222 | 214 | 210 | 214 | 216 | 232 |
| Reggio Calabria | 52 | 39 | 86 | 114 | 101 | 45 | 50 | 45 | 37 | 33 | 39 |
| Totale | | | | | | | | | | | |
| Città Metr. | 13.849 | 16.379 | 13.904 | 13.970 | 16.021 | 16.467 | 15.496 | 16.894 | 18.554 | 20.094 | 22.269 |
| Italia | 26.806 | 29.920 | 28.207 | 28.665 | 30.368 | 31.090 | 29.257 | 32.056 | 34.240 | 36.359 | 39.155 |

Fonte: Indagine Banca d'Italia sul turismo internazionale

Tavola a2.6

Attività portuale

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | 2016 | 2017 | 2018 | Variazioni 2017 | Variazioni 2018 |
|------------------------|------------|------------|------------|-----------------|-----------------|
| Merci (tonnellate) (1) | 16.706.230 | 16.690.280 | 16.605.819 | -0,1 | -0,5 |
| Sbarcate | 13.332.312 | 13.184.979 | 12.954.532 | -1,1 | -1,7 |
| Imbarcate | 3.373.918 | 3.505.301 | 3.616.944 | 3,9 | 3,2 |
| Contenitori (TEU) (2) | 74.208 | 94.401 | 108.402 | 27,2 | 14,8 |
| Passeggeri (totale) | 4.122.059 | 4.062.705 | 4.271.820 | -1,4 | 5,1 |
| Passeggeri | 1.780.507 | 1.853.869 | 1.827.620 | 4,1 | -1,4 |
| Crocieristi | 2.341.552 | 2.208.836 | 2.444.200 | -5,7 | 10,7 |

Fonte: Autorità portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate

Tavola a2.7

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Passeggeri (1) | | | | Movimenti (2) | Cargo totale merci (3) |
|-------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------|------------------------|
| | Voli nazionali | Verso UE | Extra UE | Totale | | |
| 2018 | | | | | | |
| Fiumicino | 11.503,1 | 18.883,3 | 12.608,7 | 42.995,1 | 307.736 | 199.637 |
| Ciampino | 237,8 | 5.428,0 | 173,9 | 5.839,7 | 52.649 | 18.246 |
| Totale scali di Roma | 11.740,9 | 24.311,3 | 12.782,6 | 48.834,8 | 360.385 | 217.883 |
| Variazioni percentuali | | | | | | |
| Fiumicino | -0,1 | 2,6 | 14,0 | 4,9 | 3,4 | 11,0 |
| Ciampino | 4,2 | -1,7 | 27,8 | -0,8 | -2,9 | 7,2 |
| Totale scali di Roma | 0,0 | 1,6 | 14,1 | 4,2 | 2,5 | 10,6 |

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza. – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci.

Tavola a2.8

Aiuti a sostegno delle attività economiche (1)

(unità, euro e valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | | | Centro | | | | Italia | | | |
|---------------------------|---------------|------------|--------------|------------------|---------------|--------------|--------------|------------------|----------------|--------------|--------------|------------------|
| | Numero (2) | Totale (3) | Importo (4) | Valore medio (5) | Numero (2) | Totale (3) | Importo (4) | Valore medio (5) | Numero (2) | Totale (3) | Importo (4) | Valore medio (5) |
| Contributi | 18.414 | 310 | 65,6 | 16,8 | 53.410 | 866 | 68,7 | 16,2 | 304.123 | 6.749 | 75,9 | 22,2 |
| Finanziamenti agevolati | 1.353 | 12 | 2,6 | 9,0 | 2.196 | 19 | 1,5 | 8,8 | 7.398 | 122 | 1,4 | 16,4 |
| Partecipazione al rischio | 279 | 20 | 4,1 | 69,9 | 391 | 27 | 2,1 | 69,1 | 1.666 | 92 | 1,0 | 55,3 |
| Agevolazioni fiscali | 1.358 | 57 | 12,0 | 41,9 | 5.571 | 208 | 16,5 | 37,3 | 12.340 | 966 | 10,9 | 78,3 |
| Garanzie | 9.890 | 73 | 15,6 | 7,4 | 29.546 | 141 | 11,2 | 4,8 | 154.124 | 966 | 10,9 | 6,3 |
| Totale (2) | 31.299 | 472 | 100,0 | 15,1 | 91.093 | 1.261 | 100,0 | 13,8 | 479.366 | 8.895 | 100,0 | 18,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Aiuti alle imprese.

(1) Si considerano gli interventi selettivi a sostegno di attività economiche localizzate, in tutto o in parte, sul territorio considerato. – (2) Numero di aiuti con almeno uno strumento della tipologia indicata. Ogni aiuto può contenere diversi strumenti di aiuto, anche di tipologia diversa. Conseguentemente, il numero totale degli aiuti può essere inferiore alla somma delle singole tipologie indicate. – (3) Valori in milioni di euro. – (4) Valori in milioni di euro. – (5) Valori in migliaia di euro.

Aiuti a sostegno delle attività economiche – caratteristiche dei beneficiari (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | | Centro | | | Italia | | |
|---|---------------|--------------------------|---------|---------------|--------------------------|---------|---------------|--------------------------|---------|
| | Importo medio | Composizione percentuale | | Importo medio | Composizione percentuale | | Importo medio | Composizione percentuale | |
| | | Numero | Importo | | Numero | Importo | | Numero | Importo |
| Per dimensione (2) | | | | | | | | | |
| PMI | 13,1 | 98,0 | 85,2 | 12,1 | 98,6 | 85,9 | 14,2 | 98,0 | 75,0 |
| Grande impresa | 111,9 | 2,0 | 14,8 | 141,5 | 1,4 | 14,1 | 226,7 | 2,0 | 25,0 |
| Per anno di costituzione (2) | | | | | | | | | |
| Meno di 5 anni | 10,1 | 24,0 | 16,0 | 10,7 | 20,5 | 15,9 | 15,7 | 17,8 | 15,0 |
| 5 anni o più | 16,4 | 70,1 | 76,2 | 15,1 | 72,3 | 79,1 | 19,1 | 75,3 | 77,3 |
| Per settore (3) | | | | | | | | | |
| Manifattura | 27,5 | 13,9 | 25,4 | 19,4 | 25,2 | 35,4 | 23,9 | 26,9 | 34,6 |
| Costruzioni | 10,3 | 10,1 | 6,9 | 7,7 | 9,7 | 5,3 | 8,3 | 9,2 | 4,1 |
| Commercio, trasporti, alberghi e ristorazione | 8,1 | 34,7 | 18,6 | 6,3 | 33,1 | 15,1 | 9,6 | 33,5 | 17,4 |
| Servizi professionali | 16,7 | 26,5 | 29,3 | 13,7 | 19,7 | 19,4 | 17,1 | 16,3 | 15,1 |
| Altri servizi | 6,6 | 11,4 | 5,0 | 6,0 | 8,8 | 3,8 | 8,8 | 10,7 | 5,1 |
| Altro (4) | 65,9 | 3,4 | 14,9 | 81,3 | 3,5 | 20,8 | 133,7 | 3,3 | 23,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato e Infocamere. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aiuti alle imprese*.

(1) Si considerano gli interventi selettivi a sostegno di attività economiche localizzate, in tutto o in parte, sul territorio considerato. – (2) Dettaglio per forma societaria e anno di costituzione disponibile solo per un campione di imprese presenti nel database Infocamere. – (3) Aiuti che beneficiano almeno un settore della tipologia indicata. Ogni aiuto può contenere diverse componenti, che beneficiano anche settori diversi. Composizione percentuale in relazione al numero totale di aiuti concessi nell'area. – (4) Include i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas.

Aiuti a sostegno delle attività economiche – caratteristiche delle misure (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | | Centro | | | Italia | | |
|--|---------------|--------------------------|-------------|---------------|--------------------------|-------------|---------------|--------------------------|-------------|
| | Importo medio | Composizione percentuale | | Importo medio | Composizione percentuale | | Importo medio | Composizione percentuale | |
| | | Numero | Importo | | Numero | Importo | | Numero | Importo |
| Per tipo di amministrazione | | | | | | | | | |
| Amministrazioni centrali | 13,2 | 81,2 | 71,1 | 11,6 | 83,2 | 69,9 | 17,0 | 74,6 | 68,5 |
| <i>di cui:</i> attraverso fondi interprofessionali | 6,8 | 21,3 | 9,6 | 6,2 | 15,0 | 6,7 | 5,7 | 16,9 | 5,2 |
| <i>di cui:</i> attraverso fondo di garanzia per le PMI | 7,5 | 30,0 | 14,9 | 5,0 | 29,7 | 10,7 | 7,0 | 27,1 | 10,2 |
| Amministrazioni regionali | 28,0 | 15,1 | 28,1 | 31,1 | 13,0 | 29,2 | 26,4 | 20,9 | 29,7 |
| Camere di commercio | 1,9 | 3,1 | 0,4 | 2,5 | 3,6 | 0,7 | 3,4 | 3,7 | 0,7 |
| Altri enti locali | 11,6 | 0,5 | 0,4 | 11,5 | 0,2 | 0,2 | 25,6 | 0,8 | 1,1 |
| Altre amministrazioni | - | - | - | 91,6 | 0,0 | 0,0 | 4,4 | 0,1 | 0,0 |
| Per obiettivo (2) | | | | | | | | | |
| Sviluppo locale | 14,8 | 4,3 | 4,2 | 18,6 | 5,3 | 7,2 | 60,8 | 3,2 | 10,4 |
| Investimenti e crescita PMI | 7,0 | 63,7 | 29,7 | 6,2 | 64,7 | 29,0 | 8,7 | 63,1 | 29,5 |
| Ricerca e sviluppo | 224,4 | 1,4 | 20,9 | 154,7 | 1,7 | 18,9 | 196,2 | 1,3 | 13,7 |
| Formazione | 7,0 | 23,5 | 10,8 | 6,1 | 16,8 | 7,5 | 5,0 | 22,5 | 6,1 |
| Investimenti settoriali | 10,8 | 0,3 | 0,2 | 1,7 | 1,2 | 0,1 | 19,9 | 1,4 | 1,5 |
| Crisi o altri eventi eccezionali | 10,3 | 0,7 | 0,5 | 5,0 | 4,5 | 1,6 | 22,9 | 1,4 | 1,7 |
| Ambiente ed efficienza energetica | 1.038,1 | 0,2 | 12,5 | 702,3 | 0,4 | 18,3 | 558,4 | 0,7 | 21,5 |
| Altro | 52,5 | 6,1 | 21,1 | 43,9 | 5,5 | 17,3 | 44,1 | 6,6 | 15,6 |
| Per anno di avvio del regime di aiuto | | | | | | | | | |
| 2018 | 4,0 | 25,4 | 6,7 | 7,8 | 26,4 | 14,9 | 9,8 | 24,1 | 12,7 |
| 2016-17 | 39,9 | 19,3 | 51,1 | 29,8 | 21,6 | 46,5 | 44,1 | 17,3 | 41,0 |
| 2014-15 | 9,6 | 54,5 | 34,7 | 8,0 | 51,0 | 29,6 | 12,2 | 53,3 | 35,1 |
| Pre-2014 | 136,6 | 0,8 | 7,6 | 135,6 | 0,9 | 9,0 | 38,6 | 5,4 | 11,1 |
| Totale | 15,1 | 99,0 | 92,0 | 13,8 | 99,0 | 91,0 | 18,6 | 95,0 | 89,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aiuti alle imprese*.

(1) Si considerano gli interventi selettivi a sostegno di attività economiche localizzate, in tutto o in parte, sul territorio considerato. – (2) Numero di aiuti con almeno un obiettivo della tipologia indicata. Ogni aiuto può contenere diverse componenti, anche con obiettivi diversi. Composizione percentuali in relazione al numero totale di aiuti concessi nell'area.

Struttura del commercio al dettaglio (1)
(unità e valori percentuali)

| CLASSI DI ADDETTI | Lazio | | | Centro | | | Italia | | |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2001 | 2011 | 2016 | 2001 | 2011 | 2016 | 2001 | 2011 | 2016 |
| Dimensione media (addetti) | | | | | | | | | |
| 0-9 | 1,7 | 1,9 | 1,9 | 1,8 | 1,9 | 2,0 | 1,7 | 1,9 | 2,0 |
| 10-49 | 17,6 | 17,6 | 17,5 | 17,5 | 17,6 | 17,4 | 17,3 | 17,5 | 17,4 |
| 50 + | 97,8 | 98,2 | 110,5 | 104,6 | 99,2 | 107,6 | 121,0 | 114,4 | 112,3 |
| Totale | 2,2 | 2,7 | 2,9 | 2,3 | 2,7 | 2,8 | 2,2 | 2,7 | 2,8 |
| Composizione percentuale (addetti) | | | | | | | | | |
| 0-9 | 75,4 | 66,9 | 65,4 | 76,9 | 69,0 | 66,9 | 76,9 | 69,7 | 68,0 |
| 10-49 | 16,0 | 23,0 | 23,8 | 14,4 | 20,4 | 21,3 | 13,6 | 18,7 | 19,9 |
| 50 + | 8,6 | 10,0 | 10,8 | 8,7 | 10,6 | 11,8 | 9,5 | 11,6 | 12,1 |
| Totale | 100,0 |
| Composizione percentuale U.L. | | | | | | | | | |
| 0-9 | 97,8 | 96,2 | 95,8 | 98,0 | 96,5 | 96,2 | 98,1 | 96,9 | 96,5 |
| 10-49 | 2,0 | 3,5 | 3,9 | 1,9 | 3,2 | 3,5 | 1,7 | 2,9 | 3,2 |
| 50 + | 0,2 | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 0,3 | 0,3 |
| Totale | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti 2001 e 2011 e dati ASIA per il 2016.

(1) Dati riferiti alle unità locali.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|---------------|-------------|-------------|---------------|------------|------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 302 | 7,4 | -3,6 | 659 | 7,1 | -2,9 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 41 | 38,8 | -37,7 | 458 | 32,6 | -44,5 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 734 | 5,5 | 1,4 | 2.873 | -2,0 | -4,9 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 587 | 13,6 | 11,7 | 630 | -0,9 | 10,7 |
| Pelli, accessori e calzature | 348 | 13,6 | -3,6 | 333 | 1,4 | 19,8 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 391 | 3,0 | 0,6 | 471 | 1,1 | 17,0 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 837 | -10,3 | 36,1 | 2.627 | 36,9 | 12,6 |
| Sostanze e prodotti chimici | 1.832 | 17,5 | -15,5 | 1.873 | 1,4 | -4,5 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 9.135 | 23,8 | -3,5 | 11.011 | 3,9 | 9,3 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 621 | 6,9 | 7,3 | 741 | 11,9 | 3,2 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 1.160 | 5,4 | -3,7 | 2.234 | 10,3 | 5,3 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 893 | -4,7 | 2,6 | 1.668 | 30,7 | -19,4 |
| Apparecchi elettrici | 645 | -4,0 | 6,1 | 753 | 5,0 | 7,4 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 883 | 2,4 | -10,1 | 604 | -8,0 | 4,5 |
| Mezzi di trasporto | 3.107 | 64,2 | -20,3 | 7.482 | 16,9 | -8,5 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 484 | 8,2 | 0,4 | 1.364 | -5,6 | 12,5 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 67 | 8,0 | 5,0 | 29 | -61,2 | 7,1 |
| Prodotti delle altre attività | 491 | 34,1 | 90,1 | 241 | -2,2 | 140,9 |
| Totale | 22.557 | 20,1 | -4,3 | 36.051 | 9,2 | 0,6 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|---------------|-------------|--------------|---------------|-------------|-------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Paesi UE (1) | 14.418 | 6,7 | 3,7 | 23.281 | 10,4 | 1,2 |
| Area dell'euro | 11.418 | 4,4 | 1,7 | 19.421 | 13,4 | 1,5 |
| <i>di cui:</i> Francia | 1.758 | 1,3 | 1,0 | 3.026 | 19,1 | 21,9 |
| Germania | 3.018 | 21,6 | 0,0 | 5.727 | 24,4 | 0,2 |
| Spagna | 990 | 16,3 | -1,9 | 2.278 | 13,6 | -18,0 |
| Altri paesi UE | 3.000 | 17,2 | 12,1 | 3.860 | -2,2 | -0,2 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 1.160 | 30,7 | -0,4 | 1.267 | -11,6 | -7,1 |
| Paesi extra UE | 8.140 | 46,8 | -15,8 | 12.770 | 7,2 | -0,6 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 436 | 15,2 | 12,5 | 888 | 33,5 | -7,4 |
| Altri paesi europei | 891 | 5,3 | -1,9 | 2.372 | 14,5 | 3,3 |
| America settentrionale | 2.463 | 154,0 | -33,0 | 3.263 | -6,9 | -8,8 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 2.311 | 166,3 | -33,6 | 3.107 | -8,1 | -8,2 |
| America centro-meridionale | 417 | 9,8 | -11,0 | 523 | -9,3 | -31,6 |
| Asia | 2.702 | 22,9 | -9,5 | 4.146 | 15,8 | 6,3 |
| <i>di cui:</i> Cina | 356 | 169,6 | -52,8 | 1.044 | 28,1 | 5,5 |
| Giappone | 456 | 52,7 | 10,3 | 394 | -5,0 | -2,5 |
| EDA (2) | 828 | 18,1 | 2,4 | 535 | 18,6 | -3,4 |
| Altri paesi extra UE | 1.231 | 14,2 | -0,6 | 1.578 | 12,1 | 17,1 |
| Totale | 22.557 | 20,1 | -4,3 | 36.051 | 9,2 | 0,6 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|-----------------------------------|---------------|-------------|------------|---------------|-------------|------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Servizi alle imprese (2) | 12.012 | 13,8 | 3,2 | 10.719 | 14,5 | 7,8 |
| Informatica e comunicazioni | 4.484 | 0,5 | 6,6 | 3.443 | 4,0 | -4,4 |
| Finanziari e assicurativi (2) | 879 | 68,7 | -19,4 | 994 | 23,5 | 6,4 |
| Uso della proprietà intellettuale | 642 | 121,0 | 63,3 | 683 | 116,3 | 15,2 |
| Servizi professionali | 2.583 | 31,4 | -16,0 | 1.888 | -6,7 | 31,3 |
| Ricerca e sviluppo | 240 | 0,3 | 33,1 | 115 | -20,5 | 29,2 |
| Altri servizi alle imprese | 3.183 | -0,3 | 18,2 | 3.596 | 29,5 | 9,5 |
| Altri servizi (3) | 8.326 | 18,8 | 3,8 | 5.632 | 14,5 | 5,6 |
| Totale | 20.338 | 15,7 | 3,4 | 16.351 | 14,5 | 7,1 |

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

(1) Dati preliminari per il 2018. – (2) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM). – (3) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|----------------------------|---------------|-------------|------------|---------------|-------------|-------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Paesi UE (2) | 6.033 | 20,1 | 4,6 | 7.047 | 21,9 | 5,6 |
| Area dell'euro | 4.472 | 17,3 | 8,6 | 5.255 | 22,9 | 13,4 |
| <i>di cui:</i> Belgio | 1.012 | -8,2 | 152,5 | 702 | 67,9 | 17,9 |
| Francia | 792 | 55,8 | -37,2 | 984 | -3,3 | 15,0 |
| Germania | 672 | -19,7 | 13,8 | 565 | 9,3 | 9,1 |
| Irlanda | 790 | 61,3 | 25,5 | 1.139 | 54,9 | 5,0 |
| Lussemburgo | 365 | 38,8 | -20,6 | 441 | 9,9 | 8,9 |
| Paesi Bassi | 258 | 92,2 | 13,3 | 536 | 86,1 | 14,1 |
| Spagna | 341 | -12,3 | -0,3 | 397 | 5,6 | 21,6 |
| Altri paesi UE | 1.561 | 27,7 | -5,3 | 1.792 | 19,5 | -12,2 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 782 | 31,3 | 5,1 | 1.379 | 29,8 | -1,2 |
| Paesi extra UE | 5.920 | 8,2 | 1,8 | 3.453 | 2,3 | 13,6 |
| <i>di cui:</i> Giappone | 33 | 8,1 | 23,0 | 11 | -35,7 | -27,1 |
| Stati Uniti | 816 | -4,9 | 9,8 | 926 | 7,8 | -0,9 |
| Svizzera | 1.273 | 13,0 | 8,3 | 672 | 75,1 | 41,5 |
| BRIC (3) | 371 | 11,9 | -11,2 | 164 | 42,0 | -19,2 |
| Totale (4) | 12.012 | 13,8 | 3,2 | 10.719 | 14,5 | 7,8 |

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

(1) Dati preliminari per il 2018. Gli scambi non comprendono i servizi di assicurazione merci e i servizi finanziari indirettamente misurati (SIFIM). – (2) Aggregato della UE a 28 (include le Istituzioni della UE).– (3) Brasile, Russia, India, Cina. – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per paese (1)
(consistenze 2017; quote percentuali e miliardi di euro)

| PAESI | Investimenti diretti all'estero per paese di destinazione | | PAESI | Investimenti diretti dall'estero per paese di origine | |
|------------------------|--|------------|------------------------|--|------------|
| | Lazio | Italia | | Lazio | Italia |
| Paesi Bassi | 32,2 | 11,4 | Francia | 23,7 | 18,1 |
| Spagna | 20,3 | 6,5 | Regno Unito | 20,3 | 12,5 |
| Regno Unito | 9,5 | 4,5 | Paesi Bassi | 13,9 | 18,7 |
| Belgio | 6,1 | 2,0 | Lussemburgo | 12,8 | 21,0 |
| Stati Uniti | 5,2 | 7,0 | Belgio | 8,7 | 3,0 |
| Brasile | 3,1 | 2,4 | Germania | 6,5 | 8,7 |
| Francia | 3,0 | 5,4 | Stati Uniti | 4,6 | 2,1 |
| Irlanda | 1,0 | 1,8 | Spagna | 3,2 | 2,4 |
| Lussemburgo | 1,0 | 8,6 | Svizzera | 2,8 | 5,9 |
| Romania | 0,8 | 1,4 | Svezia | 0,4 | 0,4 |
| India | 0,6 | 1,3 | Giappone | 0,4 | 0,7 |
| Grecia | 0,4 | 0,6 | Russia | 0,1 | 0,2 |
| Polonia | 0,4 | 1,5 | Brasile | 0,1 | 0,1 |
| Russia | 0,4 | 2,4 | Austria | 0,1 | 1,3 |
| Danimarca | 0,4 | 0,4 | Cipro | 0,1 | 0,1 |
| Altri paesi | 15,5 | 42,8 | Altri Paesi | 2,4 | 4,8 |
| Totale (mld. €) | 87 | 464 | Totale (mld. €) | 49 | 357 |

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

(1) Il paese estero di controparte è quello del soggetto nei cui confronti l'impresa residente riporta l'attività o la passività (o il paese di residenza dell'impresa estera da cui proviene l'investimento) che non è necessariamente il paese di effettiva origine o destinazione dei capitali. Gli altri paesi includono i paesi non elencati, gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Classificazione geografica prevista dal BOP Vademecum dell'Eurostat; la Francia include il Principato di Monaco.

Investimenti diretti per settore (1)
(consistenze 2017; quote percentuali e miliardi di euro)

| SETTORI | Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero | | Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano | |
|--|--|------------|---|------------|
| | Lazio | Italia | Lazio | Italia |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 0,0 | 0,1 | 0,8 | 0,5 |
| Estrazione di minerali | -0,6 | 0,3 | 5,3 | 0,7 |
| Attività manifatturiere | 6,0 | 27,6 | 22,4 | 27,7 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 0,3 | 2,0 | 5,5 | 4,6 |
| Industrie tessili, abb. e art. pelle | 0,0 | 0,6 | 0,0 | 0,5 |
| Industrie del legno, carta e st. | 0,0 | 0,4 | 0,0 | 0,5 |
| Fabbr. di raffinati del petrolio, prod. chimici e farmaceutici | 0,1 | 2,7 | 12,1 | 6,1 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 0,3 | 1,0 | 0,0 | 0,9 |
| Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo | 0,2 | 1,5 | 2,3 | 3,2 |
| Fabbricazione di prod. elettron. | 2,1 | 1,1 | 0,5 | 0,5 |
| Fabbricazione di macchinari | 0,0 | 11,4 | 0,2 | 3,5 |
| Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto | 2,6 | 3,2 | 1,2 | 4,2 |
| Altre attività manifatturiere | 0,4 | 3,8 | 0,6 | 3,7 |
| Fornitura di en. el., ecc., att. di gest. rifiuti e risanamento | 3,7 | 1,1 | 2,9 | 1,5 |
| Costruzioni | 2,7 | 7,9 | 0,8 | 1,1 |
| Servizi | 84,8 | 58,0 | 59,9 | 61,4 |
| Commercio e riparazioni | 1,4 | 6,1 | 6,9 | 9,6 |
| Trasporto e magazzinaggio | 0,2 | 1,2 | 0,7 | 3,1 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristor. | 0,0 | 0,2 | 0,6 | 0,5 |
| Servizi di inform. e comunicazione | 1,9 | 1,1 | 1,1 | 6,5 |
| Attività finanziarie e assicurative (2) | 81,2 | 42,8 | 22,8 | 11,0 |
| Attività immobiliari | 0,0 | 0,9 | 3,2 | 5,2 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 1,0 | 5,0 | 10,7 | 21,3 |
| Noleggio, ag. viaggio, serv. di supporto alle imprese | -0,9 | 0,0 | 13,9 | 3,4 |
| Altre attività terziarie | 0,0 | 0,6 | -0,1 | 0,8 |
| Attività privata di acquisto e vendita di immobili | 3,4 | 4,9 | 8,0 | 7,0 |
| Totale (mld. €) (3) | 87 | 464 | 49 | 357 |

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

(1) La convenzione di registrazione dei prestiti intra-societari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

| VOCI | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| MOL / Valore aggiunto | 46,3 | 45,3 | 44,9 | 44,5 | 42,1 | 42,2 | 42,0 | 43,3 | 43,4 |
| MOL / Attivo | 6,1 | 6,0 | 5,7 | 5,3 | 5,0 | 5,0 | 5,2 | 5,5 | 5,6 |
| ROA (1) | 4,7 | 5,3 | 4,6 | 5,1 | 4,2 | 4,0 | 4,9 | 4,5 | 4,4 |
| ROE (2) | 6,9 | 7,0 | 4,8 | 5,9 | 2,4 | 2,8 | 4,1 | 6,5 | 7,2 |
| Oneri finanziari / MOL | 20,6 | 20,9 | 24,4 | 27,5 | 29,0 | 26,9 | 24,0 | 17,7 | 16,9 |
| Leverage (3) | 51,5 | 51,2 | 54,2 | 54,1 | 54,0 | 53,9 | 52,4 | 49,9 | 49,0 |
| Leverage corretto per la liquidità(4) | 48,9 | 48,3 | 51,6 | 50,3 | 50,5 | 50,7 | 48,9 | 45,5 | 44,2 |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (5) | -27,3 | -28,2 | -29,8 | -28,9 | -28,4 | -26,8 | -25,8 | -24,0 | -23,8 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo term. | 59,9 | 60,5 | 61,4 | 62,9 | 62,5 | 59,1 | 61,6 | 62,6 | 63,8 |
| Debiti finanziari / Fatturato | 47,3 | 44,8 | 45,8 | 45,9 | 47,3 | 48,3 | 49,5 | 49,9 | 46,9 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 42,3 | 39,7 | 39,5 | 35,7 | 30,5 | 28,9 | 28,6 | 29,0 | 29,5 |
| Obbligazioni proprie / Debiti finanziari | 8,7 | 10,8 | 11,3 | 13,2 | 15,3 | 13,7 | 16,3 | 23,2 | 24,1 |
| Liquidità corrente (6) | 104,3 | 101,6 | 100,8 | 107,2 | 105,9 | 103,3 | 107,5 | 109,3 | 106,1 |
| Liquidità immediata (7) | 81,4 | 80,0 | 81,5 | 88,3 | 87,2 | 85,6 | 91,3 | 90,5 | 86,8 |
| Liquidità / Attivo | 4,2 | 4,5 | 4,8 | 5,8 | 6,5 | 7,5 | 7,8 | 8,4 | 8,3 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (8) | 13,8 | 13,0 | 11,6 | 11,4 | 11,6 | 10,4 | 10,5 | 10,5 | 8,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2016 | -0,3 | -3,6 | 6,5 | 2,6 |
| Dic. 2017 | -2,0 | -2,1 | -4,8 | -3,0 |
| Mar. 2018 | -3,4 | -0,3 | -0,9 | -0,3 |
| Giu. 2018 | -1,3 | 1,7 | -0,5 | 0,1 |
| Set. 2018 | -0,2 | -1,9 | 6,4 | 3,5 |
| Dic. 2018 | -2,4 | -0,4 | 11,8 | 5,9 |
| Mar. 2019 (2) | 2,0 | -2,0 | 7,1 | 2,0 |
| Consistenze di fine periodo | | | | |
| Dic. 2018 | 7.249 | 13.276 | 55.611 | 84.747 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | | Centro | | | Italia | | |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Quota di prestiti garantiti (1) | | | | | | | | | |
| Totale imprese | 60,6 | 59,6 | 57,2 | 60,9 | 59,8 | 57,9 | 59,2 | 57,0 | 55,8 |
| di cui: manifatturiere | 40,7 | 38,5 | 40,3 | 44,6 | 42,2 | 43,1 | 42,8 | 40,0 | 39,5 |
| costruzioni | 70,7 | 68,9 | 68,2 | 71,9 | 71,7 | 71,1 | 72,7 | 72,1 | 71,5 |
| servizi | 61,7 | 62,4 | 58,8 | 63,4 | 63,4 | 60,0 | 62,8 | 61,2 | 59,4 |
| di cui: piccole (2) | 71,8 | 73,3 | 77,9 | 71,9 | 73,6 | 78,2 | 71,8 | 72,7 | 77,9 |
| Quota relativa a garanti consortili e pubblici (3) | | | | | | | | | |
| Totale | 2,7 | 3,0 | 4,2 | 4,8 | 5,2 | 6,2 | 5,9 | 6,6 | 7,9 |
| di cui: confidi | 0,9 | 1,0 | 1,0 | 2,3 | 2,5 | 2,6 | 2,4 | 2,5 | 2,5 |
| altri soggetti | 1,7 | 2,0 | 3,2 | 2,5 | 2,7 | 3,6 | 3,5 | 4,1 | 5,5 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza e, per le garanzie consortili e pubbliche, Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*.
(1) Rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Rapporto tra il valore della garanzia concessa da garanti collettivi e pubblici e l'ammontare degli impieghi assistiti da garanzia.

**Investimenti dei fondi aderenti alla normativa sui piani individuali
di risparmio (PIR) in titoli di imprese non finanziarie**
(milioni di euro)

| VOCI | Lazio | | Centro | | Italia | |
|--------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 |
| Dimensione di impresa (1) | | | | | | |
| imprese grandi | 1.304 | 1.487 | 1.514 | 1.722 | 4.635 | 4.686 |
| imprese medio-piccole | 11 | 7 | 29 | 35 | 215 | 198 |
| Settore di attività economica | | | | | | |
| manifattura | 667 | 731 | 891 | 977 | 2.354 | 2.578 |
| costruzioni | 1 | 0 | 1 | 0 | 179 | 55 |
| servizi | 1.221 | 1.279 | 1.240 | 1.315 | 3.585 | 3.866 |
| altro (2) | 181 | 316 | 182 | 317 | 747 | 974 |
| Tipo di strumento finanziario | | | | | | |
| azioni | 1.069 | 1.222 | 1.273 | 1.440 | 4.312 | 4.581 |
| obbligazioni | 1.001 | 1.104 | 1.040 | 1.170 | 2.553 | 2.892 |
| Totale (3) | 2.070 | 2.326 | 2.313 | 2.609 | 6.865 | 7.474 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.
(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sui ricavi iscritti nel bilancio dell'anno precedente e disponibile nella base dati Cerved. Non sono classificate le imprese per cui non era disponibile il bilancio. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

| ANNI | Numero di imprese | Emissioni lorde | Rimborsi | Emissioni nette (2) |
|--|-------------------|-----------------|----------|---------------------|
| 2005-2011 (3) | 43 | 60.179 | 23.240 | 36.939 |
| 2012 | 13 | 15.427 | 3.723 | 11.705 |
| 2013 | 19 | 14.484 | 7.073 | 7.410 |
| 2014 | 17 | 4.973 | 7.993 | -3.021 |
| 2015 | 17 | 7.798 | 9.827 | -2.029 |
| 2016 | 16 | 8.939 | 11.034 | -2.095 |
| 2017 | 19 | 8.545 | 9.798 | -1.253 |
| 2018 | 24 | 14.389 | 13.960 | 430 |
| <i>di cui:</i> Attività manifatturiere | 3 | 4.624 | 1.908 | 2.716 |
| Servizi | 13 | 6.400 | 10.541 | -4.141 |

Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate con durata all'emissione superiore all'anno, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in Italia. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) Totale del periodo.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | | | |
| | | | | di cui: com., alb. e ristor. | | | | | | | |
| 2016 | 16,4 | -2,5 | -3,8 | 1,6 | 4,9 | 1,2 | -5,5 | 0,4 | 59,9 | 11,1 | 67,5 |
| 2017 | 10,4 | 2,3 | -3,0 | 1,8 | 2,4 | 1,8 | -3,0 | 1,3 | 60,9 | 10,7 | 68,3 |
| 2018 | 2,9 | 3,2 | 2,2 | -0,3 | -3,7 | 0,2 | 5,3 | 0,7 | 60,9 | 11,1 | 68,7 |
| 2017 – 1° trim. | 22,3 | 9,9 | -3,5 | 0,4 | 3,4 | 1,4 | 2,9 | 1,5 | 60,1 | 11,4 | 68,0 |
| 2° trim. | 19,3 | 4,7 | -4,2 | 1,2 | -1,0 | 1,6 | -7,4 | 0,6 | 60,8 | 10,7 | 68,2 |
| 3° trim. | -4,7 | 0,3 | -3,9 | 3,7 | 2,9 | 2,7 | 0,1 | 2,4 | 61,5 | 10,3 | 68,7 |
| 4° trim. | 7,3 | -4,6 | -0,2 | 2,1 | 4,2 | 1,5 | -7,3 | 0,5 | 61,2 | 10,3 | 68,3 |
| 2018 – 1° trim. | 12,3 | 2,5 | -5,5 | -0,8 | 0,1 | -0,4 | 2,0 | -0,2 | 59,6 | 11,7 | 67,7 |
| 2° trim. | 0,3 | 7,8 | 4,1 | 0,3 | -1,0 | 1,2 | 14,1 | 2,5 | 61,1 | 11,9 | 69,5 |
| 3° trim. | -5,2 | 3,7 | 11,3 | -0,3 | -6,4 | 0,6 | -4,9 | 0,0 | 61,8 | 9,8 | 68,7 |
| 4° trim. | 5,2 | -1,1 | -1,8 | -0,6 | -6,8 | -0,6 | 9,8 | 0,5 | 61,1 | 11,3 | 69,0 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)

(unità e valori percentuali)

| VOCI | Assunzioni | | | | | Assunzioni nette (3) | | |
|--|-----------------|----------------|----------------|-------------|------------|----------------------|---------------|---------------|
| | Valori assoluti | | | Variazioni | | Valori assoluti | | |
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Assunzioni a tempo indeterminato | 143.472 | 123.538 | 136.872 | -13,9 | 10,8 | 9.098 | -20.843 | 17.170 |
| Assunzioni a termine (2) | 404.346 | 473.025 | 497.808 | 17,0 | 5,2 | 21.116 | 42.827 | 14.220 |
| Assunzioni in apprendistato | 23.896 | 29.977 | 33.943 | 25,4 | 13,2 | 1.565 | 6.615 | 9.700 |
| Assunzioni in somministrazione | 78.105 | 98.280 | 92.999 | 25,8 | -5,4 | 2.720 | 4.413 | 2.578 |
| Assunzioni con contratto intermittente | 16.990 | 26.509 | 29.698 | 56,0 | 12,0 | 1.534 | 3.454 | 3.280 |
| Totale contratti | 666.809 | 751.329 | 791.320 | 12,7 | 5,3 | 36.033 | 36.466 | 46.948 |

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|---|---------------------|------------|------------|-------------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|-------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Agricoltura | 0 | - | - | 0 | - | - | 0 | - | - |
| Industria in senso stretto | 4.677 | 10,9 | 18,6 | 7.921 | -61,3 | -11,5 | 12.598 | -51,6 | -2,3 |
| <i>Estrattive</i> | 0 | 172,3 | -83,2 | 0 | -100,0 | - | 1 | -96,8 | -24,1 |
| <i>Legno</i> | 85 | -20,0 | -22,4 | 35 | -25,5 | -65,3 | 120 | -22,7 | -42,9 |
| <i>Alimentari</i> | 92 | 48,1 | 8,0 | 863 | 84,1 | 29,5 | 955 | 79,1 | 27,0 |
| <i>Metallurgiche</i> | 43 | -35,1 | -38,3 | 0 | -54,8 | -100,0 | 43 | -41,6 | -54,2 |
| <i>Meccaniche</i> | 2.867 | 31,0 | 31,6 | 4.445 | -71,6 | -10,0 | 7.312 | -63 | 2,7 |
| <i>Tessili</i> | 40 | -42,8 | -44,5 | 0 | -100,0 | - | 40 | -66,0 | -44,5 |
| <i>Abbigliamento</i> | 199 | 123,1 | -19,9 | 222 | -92,0 | 267,7 | 421 | -64,3 | 36,3 |
| <i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i> | 554 | 19,5 | 100,4 | 446 | -52,2 | 29,9 | 1.000 | -34,8 | 61,4 |
| <i>Pelli, cuoio e calzature</i> | 0 | -100,0 | - | 0 | -66,9 | -100,0 | 0 | -67,3 | -92,1 |
| <i>Lavorazione minerali non met.</i> | 108 | -73,8 | 6,0 | 764 | -62,8 | 71,9 | 872 | -65,5 | 59,7 |
| <i>Carta, stampa ed editoria</i> | 126 | 20,2 | -19,0 | 648 | 35,4 | -47,8 | 774 | 33,5 | -44,6 |
| <i>Installaz. impianti per l'edilizia</i> | 502 | 7,4 | -11,5 | 367 | -25,1 | -48,9 | 869 | -13,5 | -32,4 |
| <i>Energia elettrica e gas</i> | 1 | -47,7 | -80,6 | 38 | :: | -85,8 | 39 | :: | -85,7 |
| <i>Varie</i> | 60 | 10,8 | -17,9 | 93 | -65,7 | -32,8 | 152 | -55,0 | -27,7 |
| Edilizia | 2.095 | 17,8 | -15,3 | 777 | -66,6 | 12,5 | 2.872 | -24,1 | -9,3 |
| Trasporti e comunicazioni | 221 | -77,5 | 309,7 | 4.777 | -75,0 | 30,0 | 4.998 | -75,1 | 34,0 |
| Tabacchicoltura | 0 | -100,0 | - | 0 | - | - | 0 | -100,0 | - |
| Commercio, servizi e settori vari | 0 | - | - | 2.189 | -46,4 | -9,6 | 2.189 | -46,4 | -9,6 |
| Totale | 6.997 | 9,4 | 8,0 | 17.036 | -59,1 | -13,7 | 24.033 | -51,7 | -8,4 |
| <i>di cui: artigianato (2)</i> | 353 | -19,0 | 30,1 | 20 | -38,5 | -93,4 | 373 | -30,7 | -35,5 |

Fonte: INPS.

(1) A fronte di una rilettura degli archivi nel giugno 2018 da parte dell'INPS, i dati pubblicati in precedenza potrebbero aver subito cambiamenti. - (2) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità (1)
(valori percentuali)

| VOCI | 2010-2012 | 2013-2015 | 2016-2018 |
|---------------|-------------|-------------|-------------|
| Lazio | | | |
| 15-34 anni | 6,9 | 13,2 | 14,3 |
| 35 e oltre | 24,5 | 23,3 | 16,8 |
| Totale | 16,2 | 18,6 | 15,6 |
| Centro | | | |
| 15-34 anni | 11,3 | 19,5 | 18,6 |
| 35 e oltre | 32,3 | 32,1 | 27,4 |
| Totale | 22,1 | 26,5 | 23,7 |
| Italia | | | |
| 15-34 anni | 13,7 | 22,3 | 20,2 |
| 35 e oltre | 29,0 | 31,6 | 29,2 |
| Totale | 21,7 | 27,4 | 25,2 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quota di percettori di sussidio sul totale dei disoccupati da meno di tre mesi che dichiarano di essere stati licenziati o a fine termine.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

| VOCI | Peso in % del totale nel 2017 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|----------------------------------|------------|------------|------------|
| Reddito disponibile | | | | |
| Redditi da lavoro dipendente | 67,6 | 2,5 | 2,9 | 1,7 |
| Redditi da lavoro autonomo (2) | 22,7 | 0,7 | 0,5 | 0,1 |
| Redditi netti da proprietà (3) | 22,4 | 0,3 | 0,4 | 0,7 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 32,6 | 2,9 | 2,0 | 1,0 |
| Contributi sociali totali (-) | 24,7 | 2,3 | 1,5 | 1,6 |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-) | 20,6 | 3,5 | 1,2 | 1,2 |
| Reddito lordo disponibile | 100 | 1,5 | 2,2 | 1,1 |
| Reddito lordo disponibile pro capite | 19.366 (4) | 1,4 | 2,1 | 1,0 |
| Consumi | | | | |
| Beni durevoli | 7,2 | 8,9 | 5,7 | 6,9 |
| Beni non durevoli | 39,0 | 1,5 | 1,4 | 1,0 |
| Servizi | 53,7 | 0,5 | 2,6 | 1,5 |
| Consumi | 100 | 1,4 | 2,3 | 1,7 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | |
| deflatore della spesa regionale | | 0,0 | -0,1 | 0,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Ricchezza delle famiglie nel Lazio (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 807,8 | 801,1 | 806,0 | 832,8 | 832,9 | 810,9 | 789,6 | 758,6 | 739,2 | 727,4 |
| Altre attività reali (2) | 106,8 | 105,0 | 103,5 | 102,7 | 101,6 | 98,6 | 90,4 | 86,6 | 84,3 | 82,0 |
| Totale attività reali (a) | 914,7 | 906,2 | 909,6 | 935,5 | 934,6 | 909,5 | 880,0 | 845,2 | 823,5 | 809,4 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 121,2 | 126,1 | 127,8 | 126,9 | 131,0 | 133,7 | 135,0 | 136,8 | 142,4 | 145,0 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 207,5 | 185,1 | 166,1 | 158,8 | 172,7 | 187,2 | 187,2 | 193,6 | 186,8 | 196,0 |
| Altre attività finanziarie (3) | 74,9 | 75,8 | 77,8 | 78,6 | 80,3 | 85,2 | 90,6 | 93,7 | 98,3 | 102,7 |
| Totale attività finanziarie (b) | 403,6 | 387,0 | 371,8 | 364,2 | 384,0 | 406,1 | 412,7 | 424,2 | 427,5 | 443,8 |
| Prestiti totali | 70,6 | 74,0 | 77,2 | 80,7 | 79,8 | 78,8 | 78,2 | 78,5 | 79,7 | 82,1 |
| Altre passività finanziarie | 24,2 | 24,0 | 24,3 | 24,4 | 24,0 | 24,1 | 24,1 | 24,0 | 24,7 | 24,8 |
| Totale passività finanziarie (c) | 94,8 | 98,0 | 101,6 | 105,1 | 103,8 | 102,9 | 102,4 | 102,5 | 104,4 | 106,9 |
| Ricchezza netta (a+b-c) | 1.223,4 | 1.195,1 | 1.179,8 | 1.194,6 | 1.214,7 | 1.212,7 | 1.190,3 | 1.166,8 | 1.146,6 | 1.146,2 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 88,3 | 88,4 | 88,6 | 89,0 | 89,1 | 89,2 | 89,7 | 89,7 | 89,8 | 89,9 |
| Altre attività reali (2) | 11,7 | 11,6 | 11,4 | 11,0 | 10,9 | 10,8 | 10,3 | 10,3 | 10,2 | 10,1 |
| Totale attività reali | 100,0 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 30,0 | 32,6 | 34,4 | 34,8 | 34,1 | 32,9 | 32,7 | 32,3 | 33,3 | 32,7 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 51,4 | 47,8 | 44,7 | 43,6 | 45,0 | 46,1 | 45,4 | 45,7 | 43,7 | 44,2 |
| Altre attività finanziarie (3) | 18,5 | 19,6 | 20,9 | 21,6 | 20,9 | 21,0 | 21,9 | 22,1 | 23,0 | 23,2 |
| Totale attività finanziarie | 100,0 |
| Prestiti totali | 74,4 | 75,5 | 76,0 | 76,8 | 76,9 | 76,6 | 76,4 | 76,5 | 76,4 | 76,8 |
| Altre passività finanziarie | 25,6 | 24,5 | 24,0 | 23,2 | 23,1 | 23,4 | 23,6 | 23,5 | 23,6 | 23,2 |
| Totale passività finanziarie | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Lazio | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 169,5 | 165,8 | 164,9 | 168,2 | 166,3 | 157,9 | 149,9 | 143,4 | 139,9 | 137,2 |
| Attività finanziarie | 74,8 | 70,8 | 67,4 | 65,5 | 68,3 | 70,5 | 70,3 | 72,0 | 72,6 | 75,2 |
| Passività finanziarie | 17,6 | 17,9 | 18,4 | 18,9 | 18,5 | 17,9 | 17,4 | 17,4 | 17,7 | 18,1 |
| Ricchezza netta | 226,7 | 218,7 | 213,9 | 214,7 | 216,1 | 210,6 | 202,8 | 198,0 | 194,7 | 194,3 |
| <i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta su reddito disponibile | 10,9 | 10,7 | 10,5 | 10,5 | 11,1 | 11,1 | 10,7 | 10,4 | 10,0 | 9,8 |
| Centro | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 145,0 | 144,0 | 145,1 | 147,5 | 145,8 | 140,4 | 134,9 | 130,3 | 127,6 | 125,2 |
| Attività finanziarie | 68,7 | 66,2 | 63,6 | 62,2 | 64,8 | 67,1 | 67,9 | 69,1 | 69,8 | 72,3 |
| Passività finanziarie | 16,6 | 17,0 | 17,5 | 17,8 | 17,5 | 17,1 | 16,9 | 16,9 | 17,2 | 17,4 |
| Ricchezza netta | 197,0 | 193,2 | 191,2 | 191,9 | 193,1 | 190,3 | 185,9 | 182,5 | 180,3 | 180,1 |
| <i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta su reddito disponibile | 9,6 | 9,7 | 9,7 | 9,6 | 10,0 | 10,0 | 9,7 | 9,5 | 9,2 | 9,0 |
| Italia | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 109,2 | 109,9 | 111,5 | 113,3 | 112,2 | 109,2 | 106,8 | 104,9 | 103,9 | 103,3 |
| Attività finanziarie | 64,4 | 63,4 | 61,7 | 60,2 | 63,0 | 65,6 | 66,8 | 68,5 | 69,4 | 72,1 |
| Passività finanziarie | 14,3 | 14,7 | 15,2 | 15,4 | 15,2 | 15,0 | 14,9 | 14,9 | 15,1 | 15,3 |
| Ricchezza netta | 159,3 | 158,6 | 158,0 | 158,0 | 159,9 | 159,8 | 158,7 | 158,6 | 158,3 | 160,2 |
| <i>Per memoria (2):</i> Ricchezza netta su reddito disponibile | 8,4 | 8,6 | 8,7 | 8,5 | 8,8 | 8,9 | 8,8 | 8,6 | 8,5 | 8,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % dicembre 2018 (1) |
|--|------------------------------------|------------|------------|------------|--|
| | Dic. 2017 | Giù. 2018 | Dic. 2018 | Mar. 2019 | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 2,5 | 2,5 | 2,9 | 3,0 | 66,2 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 7,3 | 7,7 | 7,5 | 7,9 | 21,4 |
| Banche | 8,7 | 8,7 | 8,8 | 8,8 | 16,0 |
| Società finanziarie | 3,5 | 4,8 | 3,8 | 5,2 | 5,5 |
| Altri prestiti (2) | | | | | |
| Banche | 3,5 | 3,9 | 1,5 | 1,2 | 12,4 |
| Totale (3) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 3,6 | 3,8 | 3,6 | 3,7 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(importi erogati; valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | | Centro | | | Italia | | |
|------------------------------|--------------------------------|-------|-------|--------------------------------|-------|-------|--------------------------------|-------|-------|
| | <i>Per memo- ria: 2007</i> | 2017 | 2018 | <i>Per memo- ria: 2007</i> | 2017 | 2018 | <i>Per memo- ria: 2007</i> | 2017 | 2018 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 76,8 | 69,2 | 70,0 | 75,9 | 69,2 | 70,5 | 76,7 | 69,4 | 70,6 |
| Età | | | | | | | | | |
| Fino a 34 anni | 33,1 | 25,1 | 24,9 | 36,2 | 27,7 | 27,9 | 40,2 | 31,9 | 32,1 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 86,8 | 91,3 | 90,8 | 85,6 | 90,2 | 90,4 | 85,5 | 88,8 | 89,4 |
| 35-45 | 37,1 | 36,5 | 35,7 | 36,0 | 36,9 | 36,3 | 36,0 | 37,1 | 36,4 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 73,9 | 68,9 | 71,6 | 73,1 | 67,6 | 69,9 | 73,1 | 65,5 | 67,1 |
| Oltre 45 anni | 29,8 | 38,5 | 39,4 | 27,7 | 35,4 | 35,8 | 23,9 | 31,0 | 31,5 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 69,3 | 55,1 | 55,3 | 66,9 | 54,7 | 55,4 | 67,6 | 54,2 | 55,4 |
| Nazionalità | | | | | | | | | |
| Italiani | 90,2 | 92,8 | 91,4 | 89,2 | 91,3 | 89,4 | 87,7 | 90,9 | 89,2 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 75,7 | 68,1 | 68,8 | 74,5 | 67,8 | 68,8 | 75,2 | 67,9 | 68,8 |
| Stranieri | 9,8 | 7,2 | 8,6 | 10,8 | 8,7 | 10,6 | 12,3 | 9,1 | 10,8 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 87,3 | 83,5 | 82,1 | 87,2 | 84,7 | 84,3 | 87,6 | 84,6 | 85,1 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 55,8 | 54,9 | 54,6 | 56,0 | 54,9 | 54,8 | 56,7 | 55,8 | 55,6 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 74,6 | 66,6 | 67,8 | 73,8 | 67,0 | 68,3 | 75,3 | 67,2 | 68,3 |
| Femmine | 44,2 | 45,1 | 45,4 | 44,0 | 45,1 | 45,2 | 43,3 | 44,2 | 44,4 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 79,6 | 72,5 | 72,6 | 78,6 | 72,1 | 73,2 | 78,7 | 72,3 | 73,4 |
| Tipo di tasso | | | | | | | | | |
| Fisso | 62,4 | 45,8 | 48,6 | 55,8 | 49,7 | 52,1 | 48,7 | 47,2 | 47,6 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 78,6 | 68,6 | 69,6 | 78,2 | 69,9 | 71,1 | 80,2 | 71,8 | 72,1 |
| Variabile | 34,0 | 23,1 | 22,8 | 40,7 | 27,3 | 26,7 | 47,3 | 30,8 | 30,1 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 73,9 | 65,0 | 66,9 | 72,9 | 65,5 | 67,9 | 72,9 | 64,4 | 67,2 |
| Altro | 3,6 | 31,2 | 28,6 | 3,5 | 23,0 | 21,2 | 4,0 | 22,1 | 22,3 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 73,4 | 73,1 | 73,2 | 73,1 | 72,3 | 72,2 | 78,5 | 71,2 | 71,9 |
| Importo (2) | | | | | | | | | |
| Inferiore a 90.000 euro | 15,8 | 15,8 | 14,3 | 17,8 | 19,1 | 17,5 | 19,7 | 22,1 | 21,5 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 78,4 | 63,3 | 67,9 | 73,9 | 65,3 | 70,0 | 77,5 | 68,5 | 71,3 |
| 90.000-140.000 euro | 37,1 | 38,7 | 39,7 | 40,0 | 42,1 | 42,7 | 44,4 | 43,6 | 43,9 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 82,0 | 75,1 | 77,5 | 81,1 | 76,0 | 77,8 | 82,9 | 77,1 | 78,5 |
| 140.001-200.000 euro | 28,7 | 27,6 | 28,5 | 27,7 | 25,2 | 26,2 | 25,7 | 23,0 | 23,3 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 80,0 | 74,2 | 74,6 | 77,9 | 72,3 | 73,4 | 77,6 | 70,9 | 72,1 |
| oltre 200.000 euro | 18,5 | 17,9 | 17,5 | 14,4 | 13,6 | 13,6 | 10,1 | 11,3 | 11,3 |
| <i>di cui: nuovi censiti</i> | 73,2 | 63,5 | 63,8 | 70,9 | 61,2 | 61,7 | 67,0 | 58,3 | 59,0 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. - (2) Quote calcolate sul numero di contratti.

Tavola a4.6

Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni
(importi in milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | 2012-2014 | | | 2015-2018 | | |
|--|-----------|--------|--------|-----------|--------|--------|
| | Lazio | Centro | Italia | Lazio | Centro | Italia |
| Ammontare | 386 | 666 | 2.141 | 5.431 | 9.073 | 31.987 |
| di cui: sostituzioni | 188 | 328 | 903 | 632 | 891 | 2.938 |
| Incidenza sulle erogazioni complessive | 4,2 | 4,1 | 3,1 | 21,1 | 19,8 | 17,1 |
| di cui: primi 5 gruppi bancari | 3,7 | 4,0 | 2,2 | 20,8 | 20,0 | 17,5 |
| altre banche | 4,5 | 4,1 | 3,8 | 21,4 | 19,6 | 16,7 |
| Quota dei contratti a tasso fisso | 30,3 | 27,1 | 27,2 | 80,4 | 78,2 | 75,4 |
| Per confronto: | | | | | | |
| Quota dei contratti a tasso fisso sulle nuove erogazioni (al netto di surroghe e sostituzioni) | 25,4 | 23,6 | 20,9 | 68,5 | 64,8 | 60,5 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Tavola a4.7

Surroghe e sostituzioni: caratteristiche dei mutui
(numero di contratti di mutuo; valori percentuali, periodo 2015-2018)

| VOCI | Lazio | Centro | Italia |
|--|-------------|-------------|-------------|
| Incidenza contratti di surroga e sostituzione su mutui in essere alla fine del 2014 | | | |
| Totale | 8,1 | 7,3 | 7,0 |
| Tipologia tasso | | | |
| Tasso fisso | 88,4 | 83,7 | 80,8 |
| Tasso variabile | 11,6 | 16,3 | 19,2 |
| Caratteristiche originarie dei mutui surrogati o sostituiti | | | |
| Età del mutuo (1) | 5,0 | 5,0 | 4,8 |
| Anno di stipula | | | |
| fino al 2009 | 33,5 | 33,2 | 31,9 |
| 2010-2014 | 44,0 | 44,4 | 45,3 |
| dopo il 2014 | 22,6 | 22,5 | 22,8 |
| Tipologia tasso | | | |
| Tasso fisso | 63,2 | 58,1 | 55,9 |
| Tasso variabile | 36,8 | 41,9 | 44,1 |
| Quota debito residuo | 84,7 | 85,1 | 85,2 |
| Classe di importo (2) | | | |
| Inferiore a 90.000 euro | 10,6 | 9,8 | 9,6 |
| 90.000-140.000 euro | 8,4 | 7,6 | 7,0 |
| 140.001-200.000 euro | 7,7 | 7,0 | 6,6 |
| oltre 200.000 euro | 7,0 | 6,1 | 5,8 |

Fonte: Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) Numero di anni dalla stipula originaria. – (2) Incidenza contratti di surroga e sostituzione su stock mutui.

Surroghe e sostituzioni: caratteristiche dei mutuatari (1)
(numero di mutuatari; valori percentuali, periodo 2015-2018)

| VOCI | Lazio | Centro | Italia |
|--------------------|-------|--------|--------|
| Età | | | |
| Fino a 34 anni | 7,5 | 7,3 | 7,4 |
| Fra 35 e 45 anni | 9,8 | 9,1 | 8,6 |
| Oltre 45 anni | 7,5 | 6,7 | 6,2 |
| Nazionalità | | | |
| Italiani | 8,9 | 8,2 | 7,9 |
| Stranieri | 4,3 | 4,8 | 4,6 |
| Genere | | | |
| Maschi | 8,6 | 7,9 | 7,6 |
| Femmine | 8,4 | 7,8 | 7,5 |
| Residenza | | | |
| SLL urbano | 8,7 | 8,4 | 7,8 |
| SLL non urbano | 8,1 | 6,9 | 7,1 |

Fonte: Centrale dei rischi, *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi* e ISTAT.

(1) Rapporto tra il numero mutuatari che hanno effettuato operazioni di surroga o sostituzione e numero complessivo di mutuatari in essere alla fine del 2014. Per la definizione di SLL cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

| TIPO INTERMEDIARIO | Numero intermediari | | | | | |
|--|---|--------|---|--------|---|--------|
| | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
| | <i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari | Totale | <i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari | Totale | <i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari | Totale |
| Banche presenti con propri sportelli in regione | 19 | 137 | 21 | 122 | 16 | 114 |
| Banche con sede in regione | 1 | 52 | 1 | 47 | 1 | 46 |
| <i>di cui:</i> banche spa e popolari | 1 | 23 | 1 | 23 | 1 | 22 |
| banche di credito cooperativo | - | 20 | - | 15 | - | 15 |
| filiali di banche estere | - | 9 | - | 9 | - | 9 |
| Società di intermediazione mobiliare | 1 | 4 | 1 | 3 | 1 | 3 |
| Società di gestione del risparmio | - | 17 | - | 19 | - | 20 |
| Intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del nuovo TUB (1) (2) | - | - | - | 28 | - | 28 |
| Istituti di pagamento | | 8 | | 7 | | 8 |
| IMEL | - | 1 | - | 2 | - | 4 |

Fonte: Base dati statistica.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2017. – (2) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015. I dati relativi al 2016 non sono tuttavia riportati in tavola perché risentono dei tempi necessari per i procedimenti di iscrizione all'albo.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote percentuali)

| VOCI | Lazio | | | Italia | | |
|---|---------|---------|---------|-----------|-----------|-----------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Sportelli bancari | 2.456 | 2.294 | 2.132 | 29.027 | 27.374 | 25.404 |
| Numero sportelli per 100 mila abitanti | 42 | 39 | 36 | 48 | 45 | 42 |
| Sportelli Bancoposta | 790 | 790 | 782 | 12.555 | 12.560 | 12.513 |
| Comuni serviti da banche | 257 | 248 | 233 | 5.618 | 5.523 | 5.368 |
| ATM | 4.242 | 4.122 | 3.795 | 42.024 | 41.284 | 40.396 |
| POS (1) | 218.209 | 245.918 | 352.411 | 2.093.959 | 2.400.620 | 3.170.837 |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2) | 50 | 52,7 | 57,7 | 45,7 | 48,6 | 56 |
| Bonifici on line (3) | 76,1 | 77,5 | 78,6 | 64,5 | 66,8 | 70 |

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. Il dato sul numero di terminali POS nel 2018 risente delle segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero e autorizzati in Italia. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante (1)

| VOCI | Lazio | | | | Centro | | | | Italia | | | |
|-------------------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|
| | 2013 | | 2018 | | 2013 | | 2018 | | 2013 | | 2018 | |
| | valori assoluti | quota perc. |
| Numero (2) | | | | | | | | | | | | |
| Assegni bancari | 26 | 3,7 | 13 | 1,3 | 53 | 4,3 | 30 | 1,7 | 220 | 4,5 | 136 | 2,0 |
| Assegni circolari | 9 | 1,2 | 4 | 0,4 | 11 | 0,9 | 5 | 0,3 | 32 | 0,7 | 16 | 0,2 |
| Bonifici | 281 | 40,5 | 307 | 30,3 | 393 | 31,8 | 421 | 23,1 | 1.295 | 26,7 | 1.438 | 21,0 |
| Disposizioni di incasso | 85 | 12,3 | 122 | 12,1 | 193 | 15,6 | 253 | 13,9 | 919 | 19,0 | 1.181 | 17,2 |
| Carte di pagamento | 294 | 42,3 | 566 | 55,9 | 585 | 47,4 | 1.116 | 61,1 | 2.382 | 49,1 | 4.086 | 59,6 |
| Totale | 695 | 100,0 | 1.011 | 100,0 | 1.234 | 100,0 | 1.825 | 100,0 | 4.847 | 100,0 | 6.857 | 100,0 |
| Ammontare (3) | | | | | | | | | | | | |
| Assegni bancari | 43 | 3,5 | 26 | 1,8 | 90 | 5,2 | 55 | 2,8 | 412 | 4,4 | 265 | 2,8 |
| Assegni circolari | 32 | 2,7 | 23 | 1,6 | 46 | 2,6 | 35 | 1,8 | 167 | 1,8 | 144 | 1,5 |
| Bonifici | 1.040 | 85,3 | 1.254 | 87,7 | 1.375 | 78,9 | 1.600 | 82,0 | 7.555 | 81,1 | 7.772 | 82,1 |
| Disposizioni di incasso | 81 | 6,7 | 88 | 6,2 | 188 | 10,8 | 189 | 9,7 | 1.006 | 10,8 | 1.030 | 10,9 |
| Carte di pagamento | 22 | 1,8 | 38 | 2,7 | 43 | 2,5 | 72 | 3,7 | 179 | 1,9 | 258 | 2,7 |
| Totale | 1.219 | 100,0 | 1.429 | 100,0 | 1.742 | 100,0 | 1.950 | 100,0 | 9.318 | 100,0 | 9.470 | 100,0 |
| Valore medio (4) | | | | | | | | | | | | |
| Assegni bancari | 1.656 | - | 1.936 | - | 1.692 | - | 1.817 | - | 1.875 | - | 1.955 | - |
| Assegni circolari | 3.786 | - | 5.881 | - | 4.255 | - | 6.979 | - | 5.193 | - | 8.769 | - |
| Bonifici | 3.700 | - | 4.090 | - | 3.498 | - | 3.796 | - | 5.835 | - | 5.406 | - |
| Disposizioni di incasso | 952 | - | 724 | - | 975 | - | 745 | - | 1.096 | - | 872 | - |
| Carte di pagamento | 75 | - | 68 | - | 74 | - | 64 | - | 75 | - | 63 | - |
| Totale | 1.754 | - | 1.413 | - | 1.412 | - | 1.068 | - | 1.922 | - | 1.381 | - |

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'area geografica in cui è eseguito il pagamento. – (2) Milioni di unità e quote percentuali. – (3) Miliardi di euro e valori percentuali. – (4) Unità di euro.

Domanda di contante (1)
(valori percentuali e unità di euro)

| VOCI | Lazio | Centro | Italia |
|---|-------|--------|--------|
| Cash card ratio (2) | | | |
| 2013 | 58,7 | 58,3 | 61,9 |
| 2014 | 52,6 | 54,2 | 60,4 |
| 2015 | 53,4 | 52,1 | 57,2 |
| 2016 | 52,2 | 51,1 | 55,5 |
| 2017 | 51,2 | 49,7 | 53,9 |
| 2018 | 45,2 | 46,1 | 53,6 |
| Prelievi allo sportello pro capite (3) | | | |
| 2013 | 3.769 | 3.686 | 3.296 |
| 2014 | 3.029 | 3.193 | 2.941 |
| 2015 | 2.960 | 3.162 | 2.830 |
| 2016 | 3.018 | 3.155 | 2.768 |
| 2017 | 2.756 | 2.865 | 2.526 |
| 2018 | 2.589 | 2.648 | 2.344 |

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat.

(1) Dati riferiti all'area geografica in cui sono eseguite le operazioni. – (2) Valori percentuali. Rapporto tra l'ammontare dei prelievi da ATM e la somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS. L'indicatore non considera i dati relativi alle carte di credito per le quali le informazioni sui prelievi da ATM non sono disponibili con dettaglio territoriale. – (3) Unità di euro.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI | Consistenze | | | Variazioni percentuali | |
|------------------------------|-------------|-----------|-----------|------------------------|-----------|
| | Dic. 2016 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Dic. 2017 | Dic. 2018 |
| Prestiti (1) | | | | | |
| Frosinone | 6.740 | 6.614 | 6.397 | 2,2 | 3,1 |
| Latina | 8.591 | 8.465 | 8.169 | 2,2 | 2,4 |
| Rieti | 1.793 | 1.807 | 1.734 | 3,8 | 1,4 |
| Roma | 449.686 | 431.531 | 433.043 | 0,7 | 3,3 |
| Viterbo | 5.114 | 5.094 | 4.841 | 2,0 | 1,2 |
| Depositi (2) | | | | | |
| Frosinone | 7.974 | 8.181 | 8.385 | 2,6 | 2,5 |
| Latina | 8.314 | 8.629 | 8.817 | 3,8 | 2,2 |
| Rieti | 2.180 | 2.237 | 2.257 | 2,6 | 0,9 |
| Roma | 119.329 | 124.676 | 122.910 | 4,5 | -1,4 |
| Viterbo | 4.774 | 4.878 | 4.942 | 2,2 | 1,3 |
| Titoli a custodia (3) | | | | | |
| Frosinone | 2.277 | 2.163 | 1.974 | -5,0 | -8,8 |
| Latina | 3.234 | 3.124 | 2.877 | -3,4 | -7,9 |
| Rieti | 745 | 726 | 652 | -2,5 | -10,3 |
| Roma | 115.496 | 114.886 | 103.138 | -0,5 | -10,2 |
| Viterbo | 1.771 | 1.620 | 1.466 | -8,5 | -9,5 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODO | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Settore privato non finanziario | | | | | Totale | |
|-----------|---------------------------|------------------------------------|--|----------------|--------------|------------------------|-----------------------|--------|----------------------------------|
| | | | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese | | | Famiglie consumatrici | | |
| | | | | Totale imprese | medio-grandi | Piccole (3) | | | |
| | | | | | | totale piccole imprese | | | di cui: famiglie produttrici (4) |
| Dic. 2016 | -3,6 | 19,9 | 2,4 | 2,6 | 2,9 | -0,1 | 2,5 | 2,4 | -0,1 |
| Dic. 2017 | 0,4 | 17,6 | -0,4 | -3,0 | -3,6 | 2,3 | 4,0 | 3,6 | 0,8 |
| Mar. 2018 | 1,1 | 5,0 | 1,2 | -0,3 | -0,6 | 2,0 | 3,7 | 3,7 | 1,3 |
| Giu. 2018 | -2,7 | 7,9 | 1,5 | 0,1 | 0,0 | 0,4 | 3,1 | 3,7 | -0,4 |
| Set. 2018 | -4,4 | 13,0 | 3,6 | 3,5 | 3,8 | 1,1 | 2,9 | 3,9 | -0,2 |
| Dic. 2018 | 2,4 | -1,9 | 4,8 | 5,9 | 6,5 | 0,5 | 2,5 | 3,6 | 3,2 |
| Mar. 2019 | 0,6 | 7,7 | 2,5 | 2,0 | 2,3 | -0,5 | 2,0 | 3,6 | 1,8 |

Consistenze di fine periodo in milioni di euro

| | | | | | | | | | |
|-----------|---------|--------|---------|--------|--------|-------|-------|--------|---------|
| Dic. 2018 | 211.319 | 90.681 | 152.184 | 84.747 | 76.918 | 7.829 | 5.537 | 65.672 | 454.184 |
|-----------|---------|--------|---------|--------|--------|-------|-------|--------|---------|

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI | Prestiti | | | Sofferenze | | |
|--|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Amministrazioni pubbliche | 204.515 | 205.701 | 211.319 | 7 | 5 | 3 |
| Società finanziarie e assicurative | 104.654 | 94.127 | 90.681 | 688 | 415 | 162 |
| Settore privato non finanziario | 162.755 | 153.684 | 152.184 | 22.585 | 18.178 | 10.601 |
| Imprese | 97.440 | 86.774 | 84.747 | 18.491 | 14.434 | 8.057 |
| Imprese medio-grandi | 88.532 | 78.307 | 76.918 | 16.631 | 13.012 | 7.230 |
| Imprese piccole (1) | 8.908 | 8.467 | 7.829 | 1.860 | 1.422 | 827 |
| di cui: famiglie produttrici (2) | 5.821 | 5.809 | 5.537 | 1.012 | 868 | 501 |
| Famiglie consumatrici | 63.368 | 64.965 | 65.672 | 3.885 | 3.545 | 2.411 |
| Totale (3) | 471.924 | 453.512 | 454.184 | 23.279 | 18.598 | 10.766 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.8

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|--|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | di cui: piccole imprese (1) | | | |
| | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Tasso di deterioramento del credito | | | | | | | | |
| Dic. 2017 | 1,5 | 5,0 | 1,3 | 18,0 | 3,0 | 3,9 | 1,5 | 2,7 |
| Mar. 2018 | 1,8 | 4,9 | 1,3 | 18,7 | 2,6 | 3,7 | 1,4 | 2,5 |
| Giu. 2018 | 1,9 | 4,1 | 1,1 | 17,4 | 2,5 | 3,5 | 1,3 | 2,1 |
| Set. 2018 | 1,3 | 5,5 | 1,0 | 30,3 | 2,3 | 3,4 | 1,2 | 2,5 |
| Dic. 2018 | 1,3 | 3,7 | 1,0 | 20,2 | 1,8 | 3,1 | 1,2 | 1,8 |
| Mar. 2019 | 1,5 | 3,6 | 1,0 | 19,9 | 1,7 | 2,8 | 1,2 | 1,8 |
| Tasso di ingresso in sofferenza | | | | | | | | |
| Dic. 2017 | 2,2 | 3,4 | 1,0 | 6,9 | 3,3 | 3,1 | 1,2 | 2,1 |
| Mar. 2018 | 2,2 | 2,9 | 1,1 | 4,4 | 3,2 | 2,8 | 1,1 | 1,8 |
| Giu. 2018 | 0,9 | 2,6 | 1,2 | 5,2 | 2,4 | 2,8 | 1,0 | 1,4 |
| Set. 2018 | 0,9 | 3,0 | 1,0 | 9,8 | 2,2 | 2,6 | 1,0 | 1,5 |
| Dic. 2018 | 0,1 | 2,9 | 1,1 | 11,1 | 1,6 | 2,5 | 1,0 | 1,4 |
| Mar. 2019 | 0,1 | 2,7 | 1,0 | 11,0 | 1,4 | 2,5 | 0,9 | 1,3 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.9

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze di inizio periodo)

| VOCI | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|---|------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|
| Stralci (1) | | | | | | | | |
| Imprese | 11,1 | 10,2 | 5,3 | 11,7 | 3,9 | 5,4 | 17,6 | 7,9 |
| Famiglie consumatrici | 3,7 | 2,0 | 2,5 | 16,7 | 2,1 | 3,3 | 9,6 | 12,6 |
| Primi cinque gruppi bancari | 13,4 | 10,4 | 6,1 | 17,3 | 4,4 | 6,4 | 23,6 | 10,7 |
| Altre banche | 3,0 | 2,8 | 1,7 | 2,5 | 2,0 | 3,0 | 3,3 | 5,7 |
| Totale | 9,2 | 8,2 | 4,8 | 12,5 | 3,7 | 5,3 | 16,6 | 8,9 |
| <i>p.m.</i> Stralci (milioni di euro) | 759 | 1.099 | 725 | 2.347 | 786 | 1.231 | 3.739 | 1.590 |
| Cessioni (2) | | | | | | | | |
| Imprese | 1,7 | 4,0 | 2,1 | 1,3 | 4,5 | 8,7 | 27,8 | 27,1 |
| Famiglie consumatrici | 3,9 | 3,1 | 3,0 | 7,1 | 3,6 | 11,7 | 16,2 | 26,2 |
| Primi cinque gruppi bancari | 2,2 | 3,9 | 2,5 | 1,7 | 5,4 | 6,8 | 32,1 | 22,7 |
| Altre banche | 1,9 | 3,3 | 1,9 | 3,7 | 1,9 | 13,4 | 14,1 | 33,6 |
| Totale | 2,1 | 3,7 | 2,3 | 2,3 | 4,3 | 9,0 | 25,9 | 26,6 |
| <i>p.m.</i> Cessioni (milioni di euro) | 172 | 502 | 356 | 440 | 917 | 2.102 | 5.830 | 4.772 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione Note metodologiche la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2018)

| VOCI | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|-------------------------------------|------------------------|--|---------------------------|--------------------------|
| Prestiti deteriorati | | | | |
| Totale (3) | 53,5 | 65,1 | 64,1 | 47,1 |
| di cui: imprese | 54,5 | 64,4 | 63,4 | 42,4 |
| famiglie consumatrici | 49,9 | 70,4 | 70,4 | 68,3 |
| di cui: primi cinque gruppi bancari | 54,1 | 65,0 | 66,6 | 47,9 |
| altre banche | 52,6 | 65,3 | 59,5 | 45,6 |
| di cui: sofferenze | | | | |
| Totale (3) | 68,8 | 79,5 | 66,7 | 44,4 |
| di cui: imprese | 69,7 | 78,2 | 67,1 | 38,9 |
| famiglie consumatrici | 63,8 | 82,7 | 68,3 | 66,1 |
| di cui: primi cinque gruppi bancari | 70,0 | 78,2 | 71,0 | 45,3 |
| altre banche | 66,8 | 81,1 | 59,5 | 42,9 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Qualità del credito: incidenza
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI | Banche | | | Totale (2) |
|--|------------------------------------|-----------------------------|-----------------------|------------|
| | Società finanziarie e assicurative | Imprese | Famiglie consumatrici | |
| | | di cui: piccole imprese (1) | | |
| Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | |
| Set. 2018 | 3,9 | 23,6 | 20,3 | 6,6 |
| Dic. 2018 | 3,9 | 20,9 | 16,9 | 5,9 |
| Mar. 2019 | 3,5 | 21,1 | 16,7 | 5,7 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | |
| Set. 2018 | 1,0 | 11,6 | 13,4 | 3,3 |
| Dic. 2018 | 0,8 | 9,2 | 10,2 | 2,7 |
| Mar. 2019 | 0,5 | 9,3 | 9,9 | 2,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI | Famiglie consumatrici | | | Imprese | | | Totale imprese e famiglie consumatrici | | |
|---|-----------------------|-------------|-------------|---------------|-------------|--------------|--|-------------|--------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Depositi (2) | 100.505 | 1,5 | 2,0 | 46.805 | 10,1 | -6,5 | 147.310 | 4,2 | -0,9 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 69.477 | 3,5 | 3,8 | 42.394 | 10,6 | -6,3 | 111.871 | 6,2 | -0,3 |
| depositi a risparmio (3) | 30.883 | -2,4 | -1,9 | 4.388 | 6,9 | -7,8 | 35.271 | -1,3 | -2,7 |
| Titoli a custodia (4) | 47.597 | -1,7 | -9,4 | 62.510 | -0,2 | -10,7 | 110.106 | -0,8 | -10,1 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 10.085 | -13,4 | 1,3 | 36.499 | -1,9 | -19,3 | 46.584 | -4,2 | -15,6 |
| obbl. bancarie ital. | 3.361 | -36,1 | -27,5 | 1.137 | -44,6 | -45,9 | 4.498 | -39,0 | -33,2 |
| altre obbligazioni | 4.101 | -11,4 | -5,2 | 6.441 | 29,2 | 51,3 | 10.542 | 4,9 | 22,8 |
| azioni | 5.725 | 11,7 | -11,2 | 16.294 | 8,2 | 0,6 | 22.019 | 9,2 | -2,7 |
| quote di OICR (5) | 24.191 | 13,9 | -10,4 | 2.026 | 9,5 | -3,8 | 26.217 | 13,6 | -9,9 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)*(valori percentuali)*

| VOCI | Dic. 2016 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Mar. 2019 (5) |
|---|-------------|-------------|-------------|---------------|
| Prestiti a breve termine (2) | 4,13 | 3,90 | 3,07 | 3,46 |
| <i>di cui:</i> imprese medio-grandi | 4,63 | 4,23 | 3,25 | 3,84 |
| piccole imprese (3) | 6,92 | 6,39 | 6,15 | 6,28 |
| totale imprese | 4,75 | 4,35 | 3,38 | 3,96 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 4,14 | 3,69 | 2,98 | 3,80 |
| costruzioni | 4,16 | 5,01 | 4,11 | 3,96 |
| servizi | 5,39 | 4,37 | 3,51 | 4,05 |
| Prestiti a medio e a lungo termine (4) | 2,32 | 2,65 | 2,37 | 1,64 |
| <i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni | 2,34 | 2,34 | 2,24 | 2,71 |
| imprese | 2,43 | 2,80 | 2,45 | 1,10 |

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'aggiornamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (5) Dati provvisori.

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura (1)
(euro, valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Lazio | | | | RSO | | | Italia | | |
|--|-----------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|-------------|------------|-----------------|--------------|------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Spesa corrente primaria | 19.952 | 3.392 | 95,4 | -1,5 | 3.081 | 91,4 | 2,8 | 3.235 | 90,3 | 2,6 |
| <i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi | 13.214 | 2.247 | 63,2 | -2,4 | 1.867 | 55,4 | 4,0 | 1.868 | 52,2 | 3,9 |
| Spese per il personale | 4.710 | 801 | 22,5 | 2,3 | 869 | 25,8 | 2,1 | 947 | 26,5 | 1,9 |
| Trasferimenti correnti a famiglie e imprese | 420 | 71 | 2,0 | -8,6 | 81 | 2,4 | 2,3 | 110 | 3,1 | 5,4 |
| Trasferimenti correnti ad altre AALL | 479 | 81 | 2,3 | 26,6 | 51 | 1,5 | 5,2 | 70 | 1,9 | -3,9 |
| Trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2) | 287 | 49 | 1,4 | -13,6 | 60 | 1,8 | -9,4 | 67 | 1,9 | -15,6 |
| Spesa in conto capitale | 953 | 162 | 4,6 | 8,1 | 290 | 8,6 | 4,9 | 346 | 9,7 | 7,1 |
| <i>di cui:</i> Investimenti fissi lordi | 539 | 92 | 2,6 | -16,2 | 186 | 5,5 | -1,8 | 209 | 5,8 | 1,5 |
| Contributi agli investimenti di famiglie e imprese | 240 | 41 | 1,2 | 58,6 | 50 | 1,5 | 24,5 | 65 | 1,8 | 24,9 |
| Contributi agli investimenti di altre AALL | 40 | 7 | 0,2 | 5,7 | 25 | 0,7 | 7,8 | 31 | 0,9 | 11,7 |
| Contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2) | 97 | 16 | 0,5 | 1.055,2 | 12 | 0,3 | 116,1 | 14 | 0,4 | 39,5 |
| Spesa primaria totale | 20.906 | 3.554 | 100,0 | -1,1 | 3.370 | 100 | 3,0 | 3.582 | 100,0 | 3,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 8 maggio 2019); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città Metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli Enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente (1)
(euro, valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Lazio | | | RSO | | | Italia | | |
|--------------------------------------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
| | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Spesa corrente primaria | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 2.235 | 65,9 | 6,0 | 2.152 | 69,9 | 4,8 | 2.291 | 70,8 | 4,2 |
| Province e Città Metropolitane | 117 | 3,4 | 13,6 | 110 | 3,6 | -1,7 | 103 | 3,2 | -3,4 |
| Comuni (3) | 1.040 | 30,7 | -15,6 | 819 | 26,6 | -1,5 | 842 | 26,0 | -1,0 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 804 | 1,8 | 1,4 | 758 | 3,9 | 2,3 | 851 | 4,3 | 2,9 |
| 5.001-20.000 ab. | 659 | 2,8 | 0,7 | 646 | 6,4 | 2,1 | 680 | 6,3 | 2,3 |
| 20.001-60.000 ab. | 671 | 4,1 | -1,6 | 690 | 5,0 | 1,4 | 703 | 4,9 | 1,4 |
| 60.001-250.000 ab. | 700 | 1,8 | 3,5 | 858 | 4,2 | 0,2 | 888 | 4,3 | 0,8 |
| oltre 250.000 ab. | 1.409 | 20,2 | -22,0 | 1.350 | 7,0 | -9,1 | 1.307 | 6,2 | -9,1 |
| Spesa in conto capitale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 77 | 47,7 | 44,5 | 121 | 41,9 | 16,8 | 170 | 48,9 | 16,3 |
| Province e Città Metropolitane | 13 | 7,8 | 11,4 | 18 | 6,1 | -6,1 | 16 | 4,7 | -6,7 |
| Comuni (3) | 72 | 44,5 | -15,3 | 151 | 52,0 | -1,8 | 161 | 46,4 | 0,2 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 178 | 8,2 | -10,0 | 250 | 13,5 | -8,1 | 290 | 13,7 | -5,2 |
| 5.001-20.000 ab. | 91 | 8,2 | -5,4 | 123 | 13,0 | -1,8 | 134 | 11,6 | -0,7 |
| 20.001-60.000 ab. | 58 | 7,4 | -5,1 | 98 | 7,6 | -4,2 | 100 | 6,5 | -4,4 |
| 60.001-250.000 ab. | 98 | 5,2 | 72,8 | 163 | 8,6 | -2,8 | 169 | 7,7 | 5,0 |
| oltre 250.000 ab. | 52 | 15,6 | -35,2 | 166 | 9,2 | 12,5 | 157 | 6,9 | 14,4 |
| Spesa primaria totale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 2.312 | 65,1 | 6,9 | 2.274 | 67,5 | 5,4 | 2.460 | 68,7 | 5,0 |
| Province e Città Metropolitane | 130 | 3,6 | 13,4 | 127 | 3,8 | -2,4 | 119 | 3,3 | -3,9 |
| Comuni (3) | 1.112 | 31,3 | -15,6 | 969 | 28,8 | -1,6 | 1.003 | 28,0 | -0,8 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 981 | 2,1 | -0,9 | 1.008 | 4,7 | -0,5 | 1.141 | 5,2 | 0,7 |
| 5.001-20.000 ab. | 750 | 3,1 | 0,1 | 769 | 7,0 | 1,5 | 814 | 6,8 | 1,8 |
| 20.001-60.000 ab. | 729 | 4,3 | -1,9 | 788 | 5,3 | 0,7 | 803 | 5,1 | 0,6 |
| 60.001-250.000 ab. | 797 | 1,9 | 8,9 | 1.021 | 4,6 | -0,3 | 1.058 | 4,6 | 1,4 |
| oltre 250.000 ab. | 1.461 | 20,0 | -22,6 | 1.517 | 7,2 | -7,2 | 1.464 | 6,2 | -7,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 8 maggio 2019); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. – (3) Gli importi delle Unioni di Comuni e altri enti sovracomunali sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| VOCI | Lazio | | | RSO e Sicilia (1) | | | Italia | | |
|---|-----------------|-------------|------------|-------------------|------------|------------|-----------------|------------|------------|
| | 2017 | 2018 (2) | 2018 (2) | 2017 | 2018 (2) | 2018 (2) | 2017 | 2018 (2) | 2018 (2) |
| | Milioni di euro | Var. % | Var. % | Milioni di euro | Var. % | Var. % | Milioni di euro | Var. % | Var. % |
| Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione | 11.323 | -0,3 | 0,1 | 110.682 | 1,7 | 1,1 | 119.413 | 1,6 | 1,1 |
| Gestione diretta | 6.703 | -0,3 | 0,0 | 73.063 | 2,8 | 1,2 | 79.594 | 2,6 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi | 1.620 | 4,4 | 4,8 | 17.139 | 3,4 | 3,8 | 18.566 | 3,4 | 3,7 |
| Spese per il personale | 2.623 | -1,5 | 0,3 | 31.034 | -0,2 | 1,4 | 34.296 | -0,1 | 1,5 |
| Enti convenzionati e accreditati (3) | 4.611 | 0,4 | 0,4 | 37.521 | -0,3 | 1,0 | 39.716 | -0,4 | 1,0 |
| <i>di cui:</i> Farmaceutica convenz. | 823 | -4,3 | -1,7 | 7.081 | -6,2 | -0,8 | 7.592 | -6,3 | -0,8 |
| Medici di base | 608 | 0,1 | 0,9 | 6.178 | 0,1 | 0,1 | 6.637 | 0,1 | 0,2 |
| Ospedaliera accredit. | 1.266 | 1,3 | 1,0 | 8.475 | 0,1 | 1,0 | 8.710 | 0,1 | 1,1 |
| Specialistica convenz. | 493 | 1,6 | 5,1 | 4.494 | 1,9 | 2,3 | 4.702 | 1,7 | 2,3 |
| Saldo mobilità sanitaria interregionale (4) | -99 | | | 83 | | | 0 | | |
| Costi sostenuti per i residenti | 11.422 | 0,2 | 0,2 | 110.599 | 1,6 | 1,1 | 119.413 | 1,6 | 1,1 |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2019).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1) (2)
(2017; valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Lazio | | | RSO e Sicilia (3) | | | Italia | | |
|----------------|-------------------------------|----------------|--------------------------|-------------------------------|----------------|--------------------------|-------------------------------|----------------|--------------------------|
| | Personale per 10.000 abitanti | Composizione % | Variazione media 2008-17 | Personale per 10.000 abitanti | Composizione % | Variazione media 2008-17 | Personale per 10.000 abitanti | Composizione % | Variazione media 2008-17 |
| Medici | 14,8 | 19,8 | -2,2 | 19,3 | 18,1 | -0,3 | 19,8 | 18,0 | -0,2 |
| Infermieri | 43,5 | 58,2 | -1,3 | 57,5 | 53,9 | -0,3 | 59,0 | 53,7 | -0,2 |
| Tecnico | 8,1 | 10,9 | -4,0 | 18,8 | 17,7 | -1,2 | 19,7 | 17,9 | -1,1 |
| Amministrativo | 8,3 | 11,1 | -2,5 | 11,1 | 10,4 | -1,5 | 11,4 | 10,3 | -1,4 |
| Totale | 74,8 | 100,0 | -2,0 | 106,7 | 100,0 | -0,6 | 109,9 | 100,0 | -0,5 |

Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale. – (3) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Tavola a6.5

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per classi di età (1)
(2017; valori percentuali)

| VOCI | Composizione % per classi di età | | | | Incidenza % uscite pensionistiche sul totale dipendenti (2) | | |
|----------------|----------------------------------|-------------|-------------|-------------|---|----------------------------------|-------------------------------|
| | fino a 39 | 40 - 49 | 50 - 59 | 60 + | Vecchi criteri (vecchiaia e anticipata) | Quota 100 (incidenza potenziale) | Totale (incidenza potenziale) |
| Lazio | | | | | | | |
| Medici | 1,9 | 18,6 | 44,8 | 34,8 | 7,5 | 0,3-2,9 | 7,8-10,4 |
| Infermieri | 7,4 | 37,0 | 41,0 | 14,6 | 2,0 | 6,9 | 8,9 |
| Tecnico (3) | 2,4 | 16,1 | 51,7 | 29,8 | 4,1 | 8,0 | 12,0 |
| Amministrativo | 4,3 | 23,4 | 44,3 | 28,0 | 4,0 | 11,6 | 15,6 |
| Totale | 5,5 | 29,7 | 43,2 | 21,6 | 3,5 | 6,3-6,8 | 9,8-10,3 |
| Italia | | | | | | | |
| Medici | 11,0 | 23,3 | 37,3 | 28,4 | 4,5 | 0,4-4,8 | 4,9-9,3 |
| Infermieri | 17,1 | 34,9 | 38,0 | 10,0 | 1,3 | 4,9 | 6,2 |
| Tecnico (3) | 7,4 | 24,0 | 50,5 | 18,1 | 2,6 | 4,0 | 6,6 |
| Amministrativo | 6,0 | 22,3 | 52,5 | 19,2 | 2,7 | 6,6 | 9,3 |
| Totale | 13,1 | 29,6 | 41,6 | 15,7 | 2,3 | 4,1-4,9 | 6,4-7,2 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale sanitario e medico universitario e quello delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) L'intervallo dei valori riportato fa riferimento alla possibilità che, in particolare per il personale medico, l'anzianità contributiva includa almeno parte del riscatto degli anni della laurea e della specializzazione. – (3) Include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (3) |
|-------------------------------|-----------|-------------|---------------|
| Lazio | 1.872 | 38,0 | 17,5 |
| <i>di cui:</i> FESR | 969 | 41,0 | 15,4 |
| FSE | 903 | 34,7 | 19,7 |
| Regioni più sviluppate | 13.198 | 47,7 | 24,0 |
| <i>di cui:</i> FESR | 6.711 | 48,9 | 20,9 |
| FSE | 6.487 | 46,5 | 27,2 |
| Italia (4) | 35.501 | 36,6 | 19,2 |
| <i>di cui:</i> FESR | 24.555 | 35,9 | 17,7 |
| FSE | 10.945 | 38,2 | 22,5 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati a dicembre 2018. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)
(valori percentuali)

| Obiettivi tematici | Lazio | | Regioni più sviluppate | | Italia (2) | |
|--------------------|-------------------|---------------|------------------------|---------------|-------------------|---------------|
| | Quota programmata | Pagamenti (3) | Quota programmata | Pagamenti (3) | Quota programmata | Pagamenti (3) |
| OT1 | 9,6 | 18,6 | 14,4 | 24,3 | 11,2 | 19,1 |
| OT2 | 8,2 | 18,0 | 4,8 | 16,0 | 5,5 | 16,8 |
| OT3 | 14,8 | 16,9 | 12,7 | 26,0 | 12,3 | 20,0 |
| OT4 | 9,4 | 13,1 | 11,0 | 17,6 | 12,3 | 15,6 |
| OT5 | 7,8 | 8,0 | 3,0 | 10,2 | 4,5 | 14,2 |
| OT6 | 0,0 | 0,0 | 2,2 | 14,8 | 10,4 | 16,4 |
| OT7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 4,5 | 28,9 |
| OT8 | 19,5 | 13,9 | 22,5 | 28,9 | 13,2 | 23,6 |
| OT9 | 9,6 | 19,8 | 11,0 | 21,1 | 10,9 | 15,1 |
| OT10 | 16,4 | 28,3 | 13,8 | 30,0 | 11,3 | 23,7 |
| OT11 | 0,8 | 5,1 | 0,8 | 12,9 | 0,8 | 13,3 |
| Assistenza tecnica | 3,9 | 14,6 | 3,7 | 20,7 | 3,2 | 19,0 |
| Totale | 100,0 | 17,5 | 100,0 | 24,0 | 100,0 | 19,2 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati a dicembre 2018. Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (3) Pagamenti in rapporto alla dotazione per OT.

POR 2014-2020 – caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | Regioni più sviluppate | | Italia (2) | |
|---|--------------|-------------------|------------------------|-------------------|---------------|-------------------|
| | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate |
| Per natura dell'intervento | | | | | | |
| Acquisto di beni | 1 | 3,1 | 41 | 1,1 | 483 | 3,6 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | 2.015 | 57,4 | 25.585 | 51,2 | 32.366 | 35,1 |
| Concessione di contributi ad altri soggetti | 104 | 1,6 | 17.494 | 5,7 | 32.308 | 7,0 |
| Concessione di incentivi a unità produttive | 834 | 16,4 | 18.313 | 23,5 | 28.380 | 18,8 |
| Realizzazione di lavori pubblici | 166 | 18,4 | 1.059 | 13,9 | 3.210 | 32,7 |
| Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale | 3 | 3,2 | 34 | 4,5 | 55 | 2,8 |
| Per classe di importo | | | | | | |
| 0-10 mila euro | 1.424 | 0,4 | 32.318 | 1,8 | 51.058 | 1,2 |
| 10-50 mila euro | 621 | 2,8 | 13.752 | 5,9 | 21.524 | 4,1 |
| 50-250 mila euro | 817 | 15,9 | 12.606 | 24,0 | 17.448 | 14,8 |
| 250 mila-1 milione | 205 | 16,5 | 3.141 | 25,1 | 5.083 | 19,3 |
| Oltre 1 milione | 56 | 64,4 | 709 | 43,2 | 1.689 | 60,5 |
| Per stato di avanzamento (3) | | | | | | |
| Concluso | 307 | 10,6 | 26.328 | 19,9 | 35.343 | 13,3 |
| Liquidato | 180 | 2,2 | 2.474 | 3,1 | 12.709 | 3,0 |
| In corso | 1.443 | 81,0 | 28.166 | 73,0 | 40.621 | 81,2 |
| Non avviato | 1.193 | 6,2 | 5.558 | 4,0 | 8.129 | 2,5 |
| Totale | 3.123 | 100 | 62.526 | 100 | 96.802 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati Open Coesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018. – (2) Include i Programmi Operativi Regionali di tutte le regioni italiane. – (3) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Dieci maggiori progetti per importo dei POR laziali 2014-2020 (1)
(milioni di euro)

| Natura | Progetto | Impegni | Pagamenti |
|---|--|---------|-----------|
| Acquisto o realizzazione di servizi | torno subito 2017/2018 | 80,5 | 43,2 |
| Realizzazione di lavori pubblici | sviluppo della banda ultra larga nel territorio della Regione Lazio | 62,8 | 8,3 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | in studio | 25,1 | 19,2 |
| Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale | costituzione del fondo di fondi di cui al punto 27 dell'art. 2 del Regolamento UE 1303/2013 e di altri interventi istituiti con il contributo del POR FESR Lazio 2014-2020 e di altri fondi regionali. | 18,6 | 12,1 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | torno subito edizione 2015 | 18,3 | 17,2 |
| Acquisto di beni | acquisto di rotabili ferroviari per impiego esclusivo nell'area urbana e metropolitana di Roma e nel quadro di azioni di mobilità urbana sostenibile integrata | 18,0 | 18,0 |
| Realizzazione di lavori pubblici | data center unico della Regione Lazio | 13,2 | 9,3 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | porta futuro network university | 12,7 | 7,9 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | servizio di assistenza tecnica alle autorità di gestione e certificazione del Programma Operativo (PO) Lazio 2014/2020 | 10,3 | 3,0 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | piano operativo di assistenza tecnica 2014-2020 | 9,4 | 1,8 |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.
(1) Dati al 31 dicembre 2018.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 (1)
(valori e percentuali)

| VOCI | Lazio | | | | RSO | | | | Italia | |
|---------------------------------------|-----------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Entrate tributarie (2) | 18.483 | 3.135 | 80,4 | -2,2 | 2.637 | 71,7 | 2,3 | 2.831 | 72,7 | 2,3 |
| Regione (3) | 14.333 | 2.431 | 62,4 | 2,5 | 2.018 | 54,9 | 0,4 | 2.235 | 57,4 | 0,8 |
| Province e Città Metropolitane | 549 | 93 | 2,4 | 60,5 | 76 | 2,1 | 13,8 | 70 | 1,8 | 13,8 |
| Comuni e Unioni di Comuni | 3.601 | 611 | 15,7 | -21,3 | 543 | 14,8 | 8,2 | 525 | 13,5 | 7,9 |
| Trasferimenti (4) | 2.681 | 455 | 11,7 | 16,6 | 583 | 15,9 | 16,1 | 593 | 15,2 | 9,8 |
| Entrate extra-tributarie | 1.325 | 225 | 5,8 | -6,6 | 276 | 7,5 | 0,6 | 288 | 7,4 | 1,7 |
| Regione | 87 | 15 | 0,4 | -63,7 | 62 | 1,7 | -5,1 | 80 | 2,1 | -0,0 |
| Province e Città Metropolitane | 31 | 5 | 0,1 | 1,4 | 10 | 0,3 | 3,5 | 9 | 0,2 | 2,1 |
| Comuni e Unioni di Comuni | 1.208 | 205 | 5,3 | 5,0 | 204 | 5,5 | 2,2 | 199 | 5,1 | 2,4 |
| Entrate correnti totali | 22.490 | 3.814 | 97,9 | -0,6 | 3.496 | 95,1 | 4,2 | 3.712 | 95,4 | 3,4 |
| Entrate in conto capitale | 492 | 83 | 2,1 | -2,3 | 182 | 4,9 | -1,7 | 181 | 4,6 | -5,6 |
| Entrate non finanziarie totali | 22.981 | 3.897 | 100,0 | -0,6 | 3.677 | 100,0 | 3,9 | 3.893 | 100,0 | 3,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 aprile 2019); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Entrate correnti degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città Metropolitane, Comuni e loro Unioni; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e da alcune operazioni contabili. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo delle anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo del saldo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Includono i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2017
(milioni di euro e euro pro capite)

| VOCI | Totale | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile | | | |
|--------------------------------------|---------------|--------------------------|------------------------|---------------------------------------|--------------------------|-----------------------------|-----------------|-----------------|
| | | | | | positiva – Avanzo (4) | negativa – Disavanzo (4) | Euro pro capite | Euro pro capite |
| Lazio | | | | | | | | |
| Regione | -450 | 8.074 | 430 | - | - | - | -8.954 | -1.519 |
| Province e Città Metropolitane | 254 | 66 | 83 | 72 | 34 | 6 | 0 | 0 |
| Comuni | 6.935 | 5.897 | 1.863 | 512 | 64 | 61 | -1.404 | -302 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 141 | 117 | 26 | 11 | 20 | 75 | -32 | -245 |
| 5.001-20.000 ab. | 348 | 368 | 87 | 19 | 20 | 81 | -146 | -282 |
| 20.001-60.000 ab. | 665 | 747 | 171 | 49 | 23 | 49 | -324 | -468 |
| 60.001-250.000 ab. | 341 | 465 | 83 | 27 | 1 | 16 | -235 | -543 |
| oltre 250.000 ab. | 5.439 | 4.199 | 1.496 | 411 | 0 | 0 | -667 | -232 |
| Totale | 6.739 | 14.036 | 2.376 | 588 | 98 | :: | -10.359 | :: |
| Regioni a Statuto Ordinario | | | | | | | | |
| Regione | 3.010 | 25.782 | 9.255 | 8 | - | - | -32.035 | -623 |
| Province e Città Metropolitane | 3.577 | 1.279 | 1.257 | 326 | 905 | 21 | -190 | -29 |
| Comuni | 29.072 | 22.312 | 6.687 | 2.310 | 2.868 | 94 | -6.105 | -361 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 2.788 | 1.372 | 455 | 283 | 990 | 149 | -312 | -299 |
| 5.001-20.000 ab. | 5.363 | 3.469 | 872 | 630 | 1.083 | 92 | -691 | -234 |
| 20.001-60.000 ab. | 5.237 | 4.264 | 1.108 | 497 | 520 | 73 | -1.152 | -291 |
| 60.001-250.000 ab. | 4.231 | 3.938 | 1.027 | 249 | 231 | 59 | -1.214 | -371 |
| oltre 250.000 ab. | 11.454 | 10.268 | 3.225 | 651 | 45 | 37 | -2.735 | -481 |
| Totale | 35.660 | 50.374 | 17.199 | 2.644 | 3.773 | :: | -38.330 | :: |

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno e Rendiconto generale degli Enti.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Sono esclusi gli enti che espongono una parte disponibile del risultato di amministrazione pari a zero.

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2018)

| ENTI | Numero | | Popolazione | |
|-----------------------------|------------|----------------------------|------------------|----------------------------|
| | Valore | In % sul totale dei comuni | Valore | In % sul totale dei comuni |
| Lazio | | | | |
| Deficitari | 5 | 1,3 | 8.160 | 0,1 |
| In riequilibrio finanziario | 14 | 3,7 | 304.389 | 5,2 |
| In dissesto | 7 | 1,9 | 122.976 | 2,1 |
| Totale (1) | 26 | 6,9 | 435.525 | 7,4 |
| Centro | | | | |
| Deficitari | 5 | 0,5 | 8160 | 0,1 |
| In riequilibrio finanziario | 28 | 2,8 | 407.992 | 3,4 |
| In dissesto | 9 | 0,9 | 236157 | 2,0 |
| Totale (1) | 42 | 4,2 | 652.309 | 5,4 |
| Italia (2) | | | | |
| Deficitari | 58 | 0,8 | 1535187 | 2,7 |
| In riequilibrio finanziario | 211 | 3,0 | 4.354.638 | 7,7 |
| In dissesto | 105 | 1,5 | 1642285 | 2,9 |
| Totale (1) | 358 | 5,0 | 6.328.879 | 11,2 |

Fonte: per gli enti con criticità finanziarie Ministero dell'Interno; per la popolazione Istat.

(1) Il totale qui riportato può essere inferiore alla somma delle tre voci soprastanti perché in capo a un ente strutturalmente deficitario può risultare avviata una procedura di dissesto o di riequilibrio finanziario. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Lazio | | RSO | | Italia | |
|-----------------------------------|--------|--------|---------|---------|---------|---------|
| | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 |
| Consistenza | 14.290 | 14.618 | 76.970 | 75.731 | 88.590 | 86.761 |
| Ammontare pro capite (1) | 2.423 | 2.479 | 1.515 | 1.490 | 1.479 | 1.448 |
| Variazione % sull'anno precedente | 1,6 | 2,3 | -2,6 | -1,6 | -1,5 | -2,1 |
| Composizione % | | | | | | |
| Titoli emessi in Italia | 1,1 | 1,0 | 6,8 | 6,3 | 6,5 | 6,1 |
| Titoli emessi all'estero | 6,1 | 5,7 | 10,1 | 9,8 | 10,8 | 10,3 |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 81,6 | 83,0 | 71,1 | 71,3 | 71,4 | 71,8 |
| Prestiti di banche estere | 4,1 | 3,8 | 3,5 | 3,5 | 3,6 | 3,6 |
| Altre passività | 7,0 | 6,6 | 8,5 | 9,1 | 7,7 | 8,3 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | |
| Debito non consolidato (2) | 29.911 | 29.791 | 111.039 | 108.611 | 129.369 | 126.096 |
| Ammontare pro capite | 5.072 | 5.052 | 2.185 | 2.137 | 2.160 | 2.105 |
| Variazione % sull'anno precedente | -0,6 | -0,4 | -2,9 | -2,2 | -2,2 | -2,5 |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Le note sono presentate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Aiuti alle imprese

Nel Registro Nazionale degli Aiuti rientrano varie tipologie di aiuto, quali contributi, garanzie, finanziamenti agevolati, agevolazioni fiscali e strumenti di partecipazione al rischio d'impresa. Tra i contributi rientrano, ad esempio, sovvenzioni e contributi in conto interessi, certificati di immissione in consumo (che vengono rilasciati dal Gestore dei Servizi Energetici ai soggetti che immettono biocarburanti sostenibili nel sistema di distribuzione nazionale e ai produttori di biometano), contributi spese e contributi a fondo perduto in conto capitale, aiuti e incentivi alla formazione e all'assunzione, contributi in forma di servizi agevolati, riduzioni di canoni di affitto e messa a disposizione di spazi. L'importo dell'agevolazione nel caso di garanzie, che possono prendere la forma di garanzie stricto sensu, indennizzi o controgaranzie, è calcolato in termini di equivalente sovvenzione lorda (ESL), ossia il differenziale annuo (attualizzato) tra un teorico premio di mercato per l'acquisto di una equivalente garanzia e il premio effettivamente pagato. L'importo va quindi interpretato come il vantaggio ottenuto, in termini di minor costo, derivante dalla garanzia pubblica. I finanziamenti agevolati comprendono prestiti/anticipi rimborsabili e moratorie sui finanziamenti. I benefici fiscali inclusi nel Registro sono quelli soggetti a restrizioni geografiche o settoriali per le imprese beneficiarie. Ne fanno parte, ad esempio, gli sgravi TARI istituiti in alcune zone del Paese, il credito di imposta per gli esercenti nel settore della vendita al dettaglio di libri e le zone franche urbane, come quella istituita a seguito del sisma del Centro Italia. Infine, la categoria della partecipazione al capitale di rischio comprende misure per il finanziamento del rischio, quali ad esempio contributi a fondo perduto. Nella presente Nota, l'analisi si limita agli aiuti concessi a soggetti privati che svolgono attività economica sul territorio nazionale (sono quindi esclusi gli aiuti a favore di enti pubblici, università e centri di ricerca e quelli concessi per attività economiche da svolgersi all'estero). L'analisi per sede legale è condotta usando dati su un campione di imprese estratto dal Registro delle Imprese (Infocamere). Per PMI si intende un'impresa che occupa meno di 250 persone e il cui fatturato annuo non superi i 50 milioni di euro, coerentemente con la definizione europea codificata nel Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016 e 2017 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2017.

Composizione del campione (unità)

| VOCI | Classi dimensionali (1) | | | Settori | | | Totale (2) |
|-------------------|-------------------------|-------|--------|--------------------------|----------|---------|------------|
| | Piccole | Medie | Grandi | Industria manifatturiera | Edilizia | Servizi | |
| Numero di imprese | 61.809 | 1.599 | 439 | 5.200 | 11.719 | 45.157 | 63.848 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (HAI) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (NAR), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove i rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, T definisce la durata del mutuo, P è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq, LTV è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e Y è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L'HAI può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se $HAI > 0$ le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se $HAI < 0$. A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Sono state prese in considerazione le 11 aree metropolitane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) con una popolazione di almeno 500.000 abitanti nell'insieme di comuni aggregati secondo la metodologia armonizzata OCSE – Commissione Europea (cfr. *Cities In Europe The New OECD-EC Definition, 2012*).

Al fine di calcolare l'indice su base regionale e di area metropolitana sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG annui ponderati per l'ammontare erogato), e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value* medi. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat per le regioni e su nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere per le aree metropolitane. Per il reddito disponibile del 2018 si utilizza una stima calcolata applicando al dato del 2017 il tasso di crescita regionale di fonte Prometeia. Il numero delle famiglie del 2018 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2018 e il numero medio dei componenti per famiglia del 2017. Per le quotazioni immobiliari (cfr. la voce **Prezzi e affitti delle abitazioni**).

La quota di famiglie con reddito adeguato a sostenere l'onere dell'indebitamento è stata calcolata sulla base delle retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti tratte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Nelle elaborazioni sono state escluse le famiglie in cui erano presenti lavoratori indipendenti (per i quali non viene rilevata la retribuzione) e sono state invece considerate le famiglie formate esclusivamente da non

occupati (la cui retribuzione è stata posta pari a zero). Il reddito soglia per ciascuna regione e area metropolitana è stato calcolato come:

$$\text{Reddito soglia} = \frac{\text{rata}(i, T, P, LTV)}{30} \times 100$$

Le quote di famiglie con reddito superiore alla soglia sono state calcolate come medie dei valori dei quattro trimestri.

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Nel 2017, le cessioni di sofferenze effettuate da Unicredit Banca incidevano per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno. Tra il 2017 e il 2018 si è perfezionata una rilevante operazione di cessione di sofferenze da parte del gruppo Monte dei Paschi di Siena: nel complesso il valore nominale delle sofferenze ammontava a circa 24 miliardi di cui 19,6 contabilizzati già nel 2017 come stralci di attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2018 con contestuale cancellazione definitiva dal bilancio dell'intero ammontare dei crediti. Il D.l. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni in L. 8 aprile 2016 n.49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea ha pubblicato, nello stesso mese, un'integrazione alle linee guida relative alla gestione dei crediti deteriorati che prevede che le svalutazioni avvengano in sette anni per le posizioni garantite e in due per quelle non garantite (cfr.: *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2018). Tali provvedimenti potrebbero comportare effetti sulle cessioni di prestiti, in particolare di quelli non garantiti.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale a tali banche a fine 2018 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 20 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata, il tipo di tasso, il numero di soggetti a cui è intestato il mutuo. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita, prima data di censimento nella Centrale dei rischi.

Contante e strumenti alternativi di pagamento

L'analisi si avvale delle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle banche, da Poste italiane spa e dagli intermediari finanziari a partire dal 2013, primo anno per il quale le informazioni sui pagamenti con strumenti diversi dal contante sono disponibili con dettaglio regionale. Eventuali differenze rispetto a dati diffusi in altre pubblicazioni della Banca d'Italia sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante. – La distinzione per regione del numero delle carte di pagamento si basa sulla residenza del titolare della carta. Per tale motivo, le carte prepagate includono soltanto quelle nominative. Il numero delle carte di credito si riferisce soltanto a quelle attive (strumenti utilizzati almeno una volta nel corso dell'anno di riferimento della segnalazione). Il numero delle carte di debito e di quelle prepagate è relativo a quelle in essere a fine anno rilasciate dall'intermediario segnalante.

La distinzione per regione del numero e dell'ammontare dei pagamenti si basa sulla provincia di esecuzione dell'operazione.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono ripartiti nelle seguenti categorie: a) carte di pagamento; b) bonifici; c) disposizioni di incasso; d) assegni bancari; e) assegni circolari. La distinzione per regione delle operazioni si basa: per le carte di pagamento, sulla localizzazione degli esercizi convenzionati in cui viene eseguita la transazione; per i bonifici, per le disposizioni di incasso e per gli assegni bancari, sulla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso cui il cliente della banca detiene il conto; per gli assegni circolari, sulla localizzazione dello sportello bancario che emette il titolo. Per ulteriori dettagli cfr. *Note metodologiche dell'Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia alla voce *Strumenti di pagamento diversi dal contante*.

I micropagamenti in mobilità sono nuovi canali di accesso per l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici (es. bonifici e carte di pagamento) a valere sui conti di moneta bancaria. Sono escluse le operazioni di pagamento che insistono sul cd. "credito telefonico".

Il contante. – I prelievi allo sportello, i pagamenti tramite POS e i prelievi da ATM sono distinti per regione in base alla provincia di esecuzione dell'operazione.

Il *cash card ratio* misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di strumenti di pagamento elettronici, sceglie di usarli per prelevare contante. L'indicatore, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, è stato proposto per la prima volta da G. Ardizzi e E. Iachini in *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 144, 2013. Il *cash card ratio* esaminato nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5 si differenzia rispetto all'indicatore originariamente proposto perché esclude i dati relativi alle carte di credito non essendo disponibili con dettaglio territoriale le informazioni sui prelievi da ATM effettuati mediante tali strumenti.

Costi del personale del servizio sanitario

Dal 2010 sono state introdotte e rese più vincolanti alcune disposizioni di legge che, ponendo un limite all'ammontare della spesa, indirettamente hanno avuto un effetto anche sulla dotazione di personale e sulla relativa età media.

Una prima norma, applicabile alla generalità delle regioni, aveva stabilito che la spesa per il personale non poteva superare il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1,4 per cento, al netto dei rinnovi contrattuali (la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – Finanziaria per il 2007 – aveva già introdotto tale vincolo di spesa per gli anni dal 2007 al 2009, vincolo reso meno effettivo dai rinnovi contrattuali intervenuti in quegli anni. È solo con la Legge 23 dicembre 2009, n. 191 – Finanziaria per il 2010 – che tale vincolo, prorogato per gli anni successivi, diventa più stringente in quanto con altra norma – decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122 – vengono bloccati i rinnovi contrattuali e le progressioni di carriera). Tale disposizione è stata prorogata negli anni fino al 2018, pur lievemente attenuata; le regioni in equilibrio economico potevano parzialmente derogare a tale vincolo. A partire dal 2019 il parametro di riferimento è stato aggiornato, stabilendo che la spesa per il personale non può superare quella sostenuta nel 2018; solo nel caso in cui il nuovo parametro di riferimento risulti inferiore a quello del 2004, continuano a trovare applicazione le previgenti disposizioni. Sempre nel 2010, per le sole regioni sottoposte alla disciplina dei Piani di Rientro, si è aggiunto il blocco automatico del turn over.

Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. *Note metodologiche dell'Appendice della Relazione Annuale della Banca d'Italia alla voce Credito alle famiglie.*

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, prestiti personali e altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi di interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato sono state stimate le erogazioni antecedenti la data di giugno 2017, periodo a partire dal quale alcune banche sono state incluse nel campione. Tale intervento non si è reso necessario per la serie storica dei tassi di interesse. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi di interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali.*

Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti del totale degli Enti territoriali riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate

nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (Imu dal 2013 e Tasi dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Entrate non finanziarie degli Enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le partecipazioni ai tributi erariali e il saldo del conto anticipazioni di sanità. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. Nelle RSO la voce "tributi propri" è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli-Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. L'importo dei rimborsi Irpef e Irap per la sanità sono stati detratti dalle entrate tributarie. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce "tributi propri". Per omogeneità di trattamento con i Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna, nel caso della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano, le tre amministrazioni locali con competenza in materia di finanza locale che hanno deliberato di recuperare la somma accantonata (o parte di essa) a titolo di "maggior gettito IMU" tramite un'apposita entrata extra-tributaria, l'importo recuperato è stato sottratto dagli incassi IMU dei Comuni.

Finanziamenti diretti alle imprese

I piani individuali di risparmio. – L'analisi si basa sulle segnalazioni di vigilanza delle SGR (Circolare 189 della Banca d'Italia). I dati si riferiscono ai soli fondi di diritto italiano che rispettano la normativa sui piani individuali di risparmio (PIR).

La regionalizzazione del valore di portafoglio PIR è stata calcolata scomponendo il dato nazionale relativo all'intero portafoglio di tipo PIR in base alle quote regionali attribuibili alle sole famiglie consumatrici. Queste sono state stimate sulla base della raccolta cumulata netta dalle famiglie di ciascuna regione.

Le emissioni di obbligazioni. – I dati sulle emissioni obbligazionarie delle società non finanziarie sono ricavati dall'utilizzo congiunto dell'Anagrafe titoli e di Dealogic.

L'Anagrafe titoli è l'archivio informatico che raccoglie informazioni anagrafiche sugli strumenti finanziari oggetto delle segnalazioni che gli intermediari creditizi e finanziari e le altre società sono tenuti a indirizzare alla Banca d'Italia. L'archivio riporta le emissioni e i rimborsi di titoli sul mercato interno da parte di entità residenti (sono esclusi i titoli che non hanno circolazione e per i quali non viene richiesto il codice ISIN) e include i titoli negoziati su mercati esteri se detenuti da banche o altri intermediari italiani.

Dealogic è una piattaforma finanziaria internazionale che dispone di una base dati completa sulle emissioni obbligazionarie delle imprese maggiori a livello internazionale. Consente quindi di integrare i dati di Anagrafe titoli con le operazioni collocate su mercati esteri. I rimborsi relativi a queste operazioni sono stati stimati sulla base della data di scadenza contrattuale.

Inoltre sono state identificate e opportunamente riattribuite le emissioni effettuate da gruppi industriali per il tramite di società finanziarie. Le informazioni sui dati proprietari utilizzate per individuare i gruppi provengono dalla base dati Cerved e dal Bureau Van Dijk.

Le emissioni e i rimborsi sono valutati al valore nominale dei titoli collocati e rimborsati. I titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio del giorno dell'operazione. Le emissioni nette sono calcolate come differenza tra le emissioni lorde e i rimborsi.

Garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni (“garanzie reali”) ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale (“garanzie personali”) e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio.

Nell'ambito delle garanzie, quelle collettive sono quelle rilasciate dai Confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB ovvero nell'albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziari (cosiddetta “garanzia diretta”) oppure a favore di un confidi (“controgaranzia”); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Diversamente dalle elaborazioni precedenti, quest'anno sono state usate le segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (cfr. la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*) per l'analisi della dinamica complessiva delle garanzie sui prestiti alle imprese e i dati della Centrale dei rischi per determinare il volume delle garanzie prestate da soggetti collettivi e pubblici. Ciò comporta una discontinuità con quanto pubblicato negli anni passati.

Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 83 intermediari che operano nel Lazio e che rappresentano circa l'84 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta,

0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per il calcolo della quota di banche che offrono alle famiglie servizi di pagamento tramite canali digitali, esaminata nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5, il campione di riferimento è costituito dalle banche con operatività nazionale (banche che operano in tutte le macroaree del Paese o che appartengono a un gruppo che opera in tutte le macroaree) e da quelle caratterizzate da un'operatività a livello regionale non residuale, definite come intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie è superiore all'1 per cento oppure per le quali i depositi delle famiglie residenti in regione rappresentano una quota superiore all'1 per cento del totale dei depositi delle famiglie italiane presso l'intermediario stesso.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2018.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2018, 2.996 aziende (di cui 1.953 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.215 aziende, di cui 833 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 564 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 70,8 e al 64,9 e 67,6 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

Nel Lazio sono state rilevate 125 imprese industriali, 90 dei servizi e 26 delle costruzioni.

Indennità di disoccupazione

La riforma delle indennità è stata attuata in due fasi. Con la prima, la L. 92/2012 (c.d. "riforma Fornero") ha abrogato dal 1° gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione e introdotto l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI) e la mini-ASpI: l'intervento ha esteso la copertura agli apprendisti, ha scollegato l'accesso al beneficio dall'anzianità assicurativa del disoccupato e ha abolito l'indennità di mobilità (più generosa e riservata solamente a talune categorie di lavoratori). Nella seconda fase (D. Lgs. 22/2015) i due schemi sono stati uniti con decorrenza 1° maggio 2015 nella Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI): questa ha requisiti d'accesso meno stringenti (eliminando il requisito dell'anzianità assicurativa e riducendo quello contributivo minimo), commisura la durata della percezione ai contributi versati anziché all'età anagrafica (nell'ASpI la durata era di 16 mesi, limitatamente agli over-45) e, con un tasso di sostituzione della retribuzione più elevato di quello dell'indennità di disoccupazione ordinaria ma più veloce a ridursi, incoraggia l'accettazione di eventuali opportunità lavorative. Per maggiori informazioni, si veda F. Giorgi, *La recente evoluzione dell'indennità di disoccupazione in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 459, 2018.

Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni $g(MR)$ è stato scomposto usando un'approssimazione logaritmica:

$$g(MR) = \Delta \log(MR) + \text{residuo}$$

dove

$$\Delta \log(MR) = \Delta \log(Occ) + \Delta \log(UL) + \Delta \log(RU)$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita logaritmici del numero di occupati alle dipendenze (Ov), delle unità di lavoro per

occupato (*UL*) – che è una misura dell'intensità dell'utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato (*RU*), corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

Piano di rientro della Regione Lazio

L'Accordo con il Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Lazio è stato siglato il 28 febbraio 2007 (poi recepito con Deliberazione della Giunta Regionale - DGR 149 del 6 marzo 2007) e prevedeva una serie di interventi volti al recupero del disavanzo sanitario e alla concomitante riorganizzazione del SSR (Servizio Sanitario Regionale) nel rispetto dell'erogazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Ai sensi di quanto previsto dall'art. 2 comma 88 della legge n. 191/2009, il Piano di rientro è poi proseguito attraverso dapprima il Programma Operativo 2010 (da ultimo adottato con il Decreto del Commissario ad Acta - DCA 63/2010), quindi con il Programma Operativo 2011-2012 (DCA 113/2010) e con il Programma Operativo 2013-2015 (DCA 247/2014). Attualmente è in vigore il Programma Operativo 2016-2018, approvato con DCA 52/2017.

Nell'anno 2018, si sono svolte le seguenti riunioni di verifica: 5 aprile 2018 avente ad oggetto il risultato di gestione al IV trimestre 2017, la verifica annuale 2017 di attuazione del Piano di rientro e la verifica adempimenti; 26 luglio 2018 avente ad oggetto: il risultato di gestione del consuntivo 2017, l'esame dello stato patrimoniale 2017, la verifica di attuazione del Piano di rientro, la verifica adempimenti; 22 novembre 2018 avente ad oggetto: aggiornamento delle valutazioni sul risultato di gestione a consuntivo 2017 e Stato patrimoniale 2017; andamento dei conti al II trimestre dell'anno 2018; verifica di attuazione del Piano di rientro; la verifica adempimenti.

La Regione Lazio a conto consuntivo 2017 presentava, prima del conferimento delle coperture, un disavanzo di 45,7 mln di euro (il Programma Operativo 2016-2018 aveva previsto un disavanzo pari a 58,7 mln di euro). Dopo il conferimento delle coperture fiscali, residua un avanzo di circa 658,7 mln di euro. I Tavoli di verifica hanno ritenuto che la copertura fiscale eccedente possa rientrare nella disponibilità del bilancio regionale.

Con riferimento alla verifica adempimenti dei LEA, la Regione è stata considerata adempiente per l'anno 2016. Pertanto è stata erogata la quota premiale relativa all'anno 2016, pari a 307,528 mln di euro.

I Tavoli di verifica hanno chiesto alla struttura commissariale la predisposizione del Programma Operativo 2019-2021.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal MEF), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore e i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento; c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014* della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

Per il calcolo dell'imposta sui premi Rc auto si ipotizza classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e comune capoluogo, il premio assicurativo lordo è la mediana di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di dicembre del 2017 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico (www.tuopreventivatore.it). Per il calcolo dell'addizionale sul consumo di gas metano sono stati considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dal 1° gennaio del 2019. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale.

I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Per maggiori informazioni sulla metodologia di stima dei singoli tributi si rinvia a L. Conti, D. Mele, V. Mengotto, E. Panicara, R. Rassa, V. Romano, *Il prelievo fiscale sulle famiglie: un'analisi a livello comunale*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi delle abitazioni

Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi delle abitazioni*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 12, 2018.

Programmi Operativi Regionali 2014-2020

I dati sull'avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali nei cicli 2007-2013 e 2014-2020 sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato; il dato sui pagamenti cumulati al 2017 è tratto dalla *Relazione annuale 2018 su I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari* della Corte dei Conti.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti rendicontabili alla UE. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. - Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. - Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a5.11 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a5.7. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* per il periodo che precede il 2018 e da Prometeia per il 2018. Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e ai servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2017 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

La spesa mensile delle famiglie è stata calcolata usando l'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, disponibile fino al 2017. Al fine di confrontare nuclei di diversa dimensione, la spesa è stata calcolata in termini equivalenti usando la scala Carbonaro.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2018. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 18 gennaio 2019, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Le nuove regole contabili degli enti territoriali, applicate dal 2015, hanno migliorato la rappresentatività del bilancio con riferimento all'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti, limitando la presenza di entrate sovrastimate e in parte inesigibili e di spese gestite in conto residui. Prima

della riforma, il rispetto dell'equilibrio di bilancio presentava un carattere più formale che sostanziale e l'esposizione di un saldo positivo poteva spesso scaturire da artifici contabili.

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione¹ che si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali; (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno (cfr. il riquadro: Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali: disciplina e flessibilità della spesa per investimenti in *L'economia delle regioni italiane*: dinamiche recenti e aspetti strutturali, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018).

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo trentennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui².

Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti

Scambi internazionali di servizi. – Le statistiche utilizzate per questa pubblicazione sono state compilate secondo i criteri del VI Manuale dell'FMI sulla bilancia dei pagamenti (BPM6). Esse colgono le transazioni che avvengono nelle modalità cross-border (l'acquirente e il fornitore del servizio rimangono localizzati in due paesi differenti, come nel caso dei servizi di informatica e comunicazioni o dei compensi per l'uso della proprietà intellettuale), consumo (viaggi, servizi sanitari ed educativi, ad esempio) e presenza di persone fisiche (servizi professionali e tecnici, costruzioni). Ai fini dell'analisi territoriale, le voci sono state riorganizzate per tenere conto della disponibilità di dati con dettaglio territoriale, definendo gli aggregati dei “servizi totali territoriali” e dei “servizi alle imprese territoriali”. Per finalità di analisi, le voci di dettaglio dei servizi alle imprese territoriali sono aggregazioni delle voci o delle sottovoci previste dal BPM6; alcune denominazioni sono abbreviate (“informatica e comunicazioni” o “servizi professionali”, ad esempio) mentre la voce degli “altri servizi alle imprese” comprende servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. La significatività delle informazioni sui servizi alle imprese a livello territoriale (classificate per sede legale dell'impresa italiana) è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate.

Scambi internazionali di tecnologia. – La bilancia dei pagamenti della tecnologia raggruppa alcune voci della bilancia dei pagamenti che riguardano gli scambi internazionali di tecnologia e di know-how. La

¹ Il risultato di amministrazione si ottiene dal fondo cassa alla fine dell'anno, aumentato dei residui attivi (che corrispondono a entrate accertate ma non incassate) e ridotto dei residui passivi (che corrispondono a spese impegnate ma non pagate), al netto del fondo pluriennale vincolato. Quest'ultimo rappresenta contabilmente la copertura finanziaria di spese impegnate nel corso dell'esercizio e imputate agli esercizi successivi, costituita da entrate accertate e imputate nel corso del medesimo esercizio in cui è registrato l'impegno di spesa.

² Si tratta di una operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31.12.2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

definizione delle transazioni che costituiscono scambi di tecnologia è dell'OCSE e include i seguenti scambi internazionali:

- Il commercio in tecnologia e le transazioni riguardanti la proprietà intellettuale, che comprendono l'utilizzo di brevetti, licenze, know-how, marchi di fabbrica, modelli e disegni (*patents, licences, know-how, trademarks, patterns, designs*).
- I servizi con contenuto tecnologico (*technical services including technical assistance*)
- La ricerca e sviluppo realizzata/finanziata a/dall'estero (*industrial R&D performed abroad/financed from abroad*).

Con il passaggio al BPM6 le voci di bilancia dei pagamenti utilizzate per la compilazione della bilancia tecnologica dell'Italia sono le seguenti: i compensi per l'uso della proprietà intellettuale (che non comprendono però la compravendita di concessioni e diritti simili, royalties ed altre licenze non derivanti da attività di ricerca e sviluppo); i servizi informatici, di architettura, ingegneria e altri servizi tecnici; i servizi di ricerca e sviluppo. I dati sono diffusi annualmente nell'*area statistiche* del sito internet della Banca d'Italia. La bilancia tecnologica con dettaglio territoriale utilizza le stesse voci BPM6 della bilancia nazionale. La corrispondenza tra i raggruppamenti OCSE e le voci BPM6 è riassunta nella tavola seguente:

Investimenti diretti. – Si definiscono investimenti diretti (IDE) le attività e le passività finanziarie di un soggetto nei confronti di un'impresa estera, con la quale esiste un legame societario di partecipazione al capitale sociale, finalizzato a stabilire un legame durevole, determinato, secondo gli standard internazionali, da una partecipazione nel capitale sociale maggiore o uguale al 10 per cento.

Le componenti degli investimenti diretti sono il capitale azionario e le partecipazioni (*equity*) e gli altri capitali. La prima comprende anche le acquisizioni di partecipazioni inferiori al 10 per cento nel capitale sociale della partecipante da parte della partecipata e i redditi reinvestiti (investimenti nel capitale sociale dell'impresa partecipata realizzati attraverso il reinvestimento di utili non distribuiti). Nell'*equity* sono anche inclusi gli investimenti in immobili e gli impieghi di capitale (macchinari inclusi) per opere da parte di imprese non residenti nell'economia ospite che hanno però sul quel territorio uno stabile interesse economico (es. lavori di costruzione o di sfruttamento di risorse naturali di durata superiore a un anno). La componente degli altri capitali comprende i crediti commerciali, i prestiti e i conti correnti *intercompany*, che rientrano nella situazione debitoria o creditoria tra partecipata e partecipante (sono esclusi dagli investimenti diretti gli altri capitali fra imprese finanziarie) e le acquisizioni di titoli obbligazionari emessi dalla partecipante/partecipata e acquisiti dalla partecipata/partecipante. Quando questi flussi hanno direzione opposta a quella del legame partecipativo (es. i prestiti alla controllante da parte della controllata), l'operazione si denomina *reverse investment*.

Le consistenze degli IDE *equity* sono valutate al prezzo di mercato quando l'investimento si riferisce a società quotate, al valore contabile del patrimonio netto per le altre società. Le consistenze di *equity* possono assumere valore negativo nel caso in cui la valutazione delle partecipazioni in aziende non quotate rifletta un valore negativo del patrimonio netto dell'azienda. Negli altri capitali le consistenze possono assumere valore negativo quando le attività della partecipata verso la partecipante eccedono quelle della partecipante verso la partecipata.

Le statistiche sugli investimenti diretti per paese, settore e regione, utilizzate in questa nota, sono redatte secondo il *criterio direzionale* per i dati fino al 2012 e il *criterio direzionale esteso* dal 2013 (cfr. il VI Manuale dell'FMI). Le serie differiscono da quelle degli IDE di bilancia dei pagamenti perché queste ultime seguono il criterio attività/passività, che prevede la contabilizzazione in termini lordi e non a riduzione dell'investimento diretto iniziale (tutti gli investimenti effettuati dai residenti sono registrati nelle attività e tutti quelli ricevuti nelle passività, indipendentemente dalla direzione del legame di partecipazione). Nei dati regionali variazioni delle consistenze possono riflettere cambiamenti di sede legale da una regione all'altra dell'investitore italiano o dell'impresa oggetto dell'investimento estero. Per gli IDE dall'estero il settore di attività economica registrato nelle statistiche è sempre quello dell'impresa residente; per gli IDE all'estero invece è quello della controparte estera per le consistenze e quello dell'impresa residente per i flussi. Il settore finanziario include anche le holding finanziarie. La significatività dei dati a livello territoriale è garantita per macroarea geografica e per le regioni maggiormente interessate dal fenomeno.

Spesa degli Enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a Statuto Speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a Statuto Ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società Lazio Crea spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.re.sa spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018.

Surroghe e sostituzioni

L'individuazione delle singole operazioni di surroga e di sostituzione (tra intermediari diversi) è stata realizzata tramite la seguente procedura: 1) dalla **Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi** sono state individuate tutte le nuove erogazioni di mutuo in euro alle famiglie consumatrici, destinate al "finanziamento per acquisto abitazione", a tasso non agevolato; 2) tra queste, sono state individuate quelle per le quali, nel trimestre di riferimento, all'espansione dell'utilizzato sui rischi a scadenza desumibili dalle segnalazioni della Centrale dei rischi presso la banca che ha erogato il nuovo mutuo (di surrogazione o di sostituzione) è corrisposta una pari riduzione dell'utilizzato presso un'altra banca (surrogata o sostituita), con una tolleranza del 10 per cento in più o in meno. Nel caso in cui l'intermediario surrogato è risultato essere una società veicolo per le cartolarizzazioni (SPV), sono state utilizzate le informazioni sulle cessioni della Centrale dei rischi per individuare la banca cedente (*originator*) e quindi tramite la **Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi** le caratteristiche del mutuo ceduto. Vengono qualificati come mutui "a tasso variabile" quelli per i quali il tasso contrattuale può essere rivisto entro un anno dall'accensione dell'operazione; sono considerati "a tasso fisso" quelli per cui il tasso può essere rivisto dopo almeno 1 anno.

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle

inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

Trasporto Pubblico Locale a Roma

I dati diffusi dall'Istat in tema di mobilità urbana e di offerta e domanda di trasporto pubblico locale sono raccolti nell'indagine "Dati ambientali nelle città", effettuata annualmente dal 2000. La rilevazione, che interessa 116 Comuni capoluogo di provincia, è rivolta agli uffici comunali di statistica tramite questionari predisposti da un gruppo di lavoro inter-istituzionale (Istat, Ispra, Ministero dell'ambiente, Istituto nazionale di urbanistica e Legambiente). Gli indicatori sono classificati secondo lo schema DPSIR, elaborato dalla *European Environmental Agency* (Smeets e Wetering, 1999, *Environmental Indicators: Typology and Overview, Technical Report, N. 25, Copenhagen, European Environmental Agency*).

La domanda di Trasporto Pubblico Locale (TPL) è misurata dal *numero di passeggeri trasportati del TPL*: numero di persone trasportate, nell'anno di riferimento, dai veicoli adibiti ai servizi di trasporto pubblico locale, escluso il personale in servizio delle aziende di trasporto. Le stime del numero di passeggeri trasportati si basano sulle vendite dei titoli di viaggio, rilevazioni o conteggi effettuati da dispositivi. Atac stima il numero dei passeggeri in termini di passeggeri-corsa, misurato dal numero totale di corse effettuate dalle persone in possesso di un titolo di viaggio Metrebus Roma sulle linee gestite dall'Atac nell'anno di riferimento. I passeggeri-corsa vengono calcolati su base mensile. Il loro ammontare è determinato separatamente per le tre modalità di trasporto (superficie, metropolitana e ferrovie concesse) e per ogni biglietto/abbonamento. La determinazione della quantità di passeggeri-corsa è pari al prodotto tra l'ammontare dei titoli validi nel mese di riferimento, che coincide con il totale di quel mese, tranne che per gli abbonamenti annuali³, e un coefficiente rappresentativo (stima) del numero di mezzi che in media l'utente prende durante il periodo di validità del titolo stesso⁴, in base alla seguente formula: $Pax_{m,t} = Q_{m,t} * cvt$, dove: $Pax_{m,t}$ rappresenta l'ammontare dei passeggeri del mese m , in possesso del titolo t (bit, big, mensile, annuale, etc.), del vettore v (superficie, metropolitana o ferrovia); $Q_{m,t}$ rappresenta, per ogni titolo t , la quantità di quelli validi nel mese m ; cvt è il coefficiente corrispondente al titolo t e al vettore v .

L'offerta è misurata con *il posto-km*: unità di misura di trasporto, corrispondente allo spostamento, su un percorso di 1 km, di un posto disponibile su un veicolo adibito al trasporto di passeggeri. Equivale alla sommatoria, per ciascun veicolo utilizzato, del prodotto dei posti disponibili per il numero di km percorsi, esclusi gli spostamenti fuori servizio.

Indicatori di efficacia del servizio di TPL: per l'insieme del TPL, la domanda effettiva (numero passeggeri per abitante) è il prodotto dell'offerta potenziale (numero di posti-km disponibili per abitante) e del tasso di riempimento o di occupazione delle vetture, o *load factor* (numero passeggeri per posto-km). A sua volta, l'offerta potenziale è il prodotto della dotazione di infrastrutture (lunghezza della rete per abitante), della sua intensità di servizio (numero vetture-km offerte per km di rete) e della capienza media del parco veicoli (numero posti-km per vettura-km). La domanda effettiva è quindi l'effetto combinato di quanti km di rete sono disponibili, della frequenza con cui vengono percorsi dai mezzi pubblici, della capienza delle singole vetture e di quanto esse si riempiano (cfr. Federico Tomassi, *Il trasporto pubblico locale: confronto tra Roma, Milano, Napoli e Torino*, Rivista di Economia e Politica dei Trasporti, 2018). Ovvero:

$$\frac{\text{Passeggeri}}{\text{Abitanti}} = \frac{\text{Passeggeri}}{\text{Posti - km}} \times \frac{\text{Posti - km}}{\text{Vetture - km}} \times \frac{\text{Vetture - km}}{\text{km di rete}} \times \frac{\text{km di rete}}{\text{Abitanti}}$$

(domanda effettiva)
(Riempimento)
(capienza media)
(intensità d'uso)
(dotazione)

$$\frac{\text{Posti - km}}{\text{Abitanti}}$$

(offerta potenziale)

³ Per gli abbonamenti annuali si considerano anche gli abbonamenti venduti nel corso degli 11 mesi precedenti, poiché valgono anche nel mese per il quale si sta effettuando il calcolo.

⁴ Ad eccezione dell'abbonamento annuale per il quale il coefficiente rappresenta il numero medio di mezzi presi nel mese e non nell'intero anno.